

# l'Unità

1€ | Venerdì 30  
Gennaio 2009 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 86 n. 29

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

PUOI RISPARMIARE FINO  
AL 40% SULL'RC AUTO.



SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.



**Non sarà qualche militare in più a risolvere il problema degli stupri. Piuttosto, iniziare l'educazione ai sentimenti e insegnare le differenze di genere già dalle elementari ne ridurrebbe il numero.** Alessandra Kusterman, ginecologa della Clinica Mangiagalli di Milano

Foto di Jason Reed/Reuters



Obama assieme a Lilly Ledbetter

→ ALLE PAGINE 4-9

## **Si alla parità sul lavoro**

Obama firma la legge dedicata a Lilly operaia discriminata per anni

## **Piano da 819 miliardi**

Contro la crisi tagli fiscali fondi per famiglie, scuole sanità e infrastrutture

## **Invece in Italia**

Tremonti sottrae 2 miliardi alle Regioni e mette nel mirino le pensioni

**Italia-Brasile diventa un caso**  
**Due ministri An: azzurri disertate**

**Il caso Battisti** L'ex terrorista attacca e offende una sua vittima. → ALLE PAGINE 12-13

**Persecuzioni contro le donne**  
**Primo sì alla legge**  
**Pena fino a 6 anni**

**Voto bipartisan** alla Camera: in dirittura le norme sullo stalking. → A PAGINA 21

L'ANALISI

**SE DAVOS È SOLO FIERA DI VIP**

Loretta Napoleoni

→ ALLE PAGINE 24-25



**Consorzio Cave Bologna Società Cooperativa**  
www.concave.it  
concave@concave.it  
Uffici: Via lame, 108 Trebbio di Reno - Castelmaggiore (BO)  
Tel. 051.70.93.511 - Fax 051.70.07.68  
Cantiere: Via Zanardi, 526 - 40131 Bologna  
Inerti: Tel. 051.70.93.550 - Fax 051.70.06.96  
Calcestruzzo: Tel. 051.70.93.560

**INERTI PREGIATI E CALCESTRUZZI PRECONFEZIONATI DI QUALITÀ**



**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# La festa dei simboli

Con la mano sinistra, è mancino, un presidente nero, è afroamericano, ha firmato ieri una legge che porta il nome di una lavoratrice, donna, paladina di una lunga battaglia per la parità dei salari fra sessi e fra razze. Che festa di simboli, che somma di minoranze che diventano tutte insieme maggioranza e irrompono in una Casa detta Bianca in omaggio ormai solo all'intonaco. Si può fare, davvero. Si può il primo giorno chiudere Guantanamo ordinare alla Cia di non torturare più, il settimo dire che chi lavora ha diritto ad essere pagato allo stesso modo sia bianco nero uomo donna fervente indu o omosessuale ateo. Una firma, una foto, una ex dipendente della Goodyear di nome Lilly in lacrime commossa ed ecco che il mondo riprende il cammino. Poi certo sarà un anno tremendo. Il 2009 del collasso, la crisi del sistema. Obama ha fatto approvare ieri un piano per oltre 800 miliardi di dollari, per un terzo destinati a sgravi fiscali per le famiglie. Non teme di essere attaccato perché alimenta il debito, osserva Rinaldo Gianola: non ha i parametri di Maastricht da rispettare. È vero: meno liturgie, più efficacia. Un certo decisionismo: è di destra, il decisionismo? Mah. Dipende da cosa si decide. Dallo spirito e dall'obiettivo. Dipende da chi decide. Dal medico, dall'urgenza e dalle condizioni del malato: il chirurgo prudente può uccidere. Quello efficiente anche, se gli preme solo una parte e non il

corpo intero. Se ha a cuore alcuni, per esempio se stesso, e non tutti. Il primo piano del giornale oggi è dedicato ai volti della crisi: in America Obama, in Francia lo sciopero generale contro Sarkozy a cui non bastano, ecco, i modi sbrigativi. In Italia Tremonti che va a cercare nelle casse delle Regioni i fondi di cui ha bisogno per lo Stato centrale: trova due miliardi e 700 milioni di denari europei e porta a casa, una sorta di "federalismo creativo", un'idea dell'autonomia delle regioni davvero originale. È a Davos, il ministro dell'Economia: al World economic forum. Loretta Napoleoni, da testimone, ne fa un bel racconto: il vertice si sta trasformando in una fiera delle vanità, dice, per very important person e finti no global.

**I ministri rimasti** in patria - due di loro, Ignazio La Russa e Giorgia Meloni - hanno aperto ieri un fronte diplomatico col Brasile: la partita amichevole di calcio fra la nostre nazionali non s'ha da giocare. «Non mi pare il caso di fare nulla di amichevole con un paese che lascia circolare sulla spiaggia di Rio un terrorista», ha detto La Russa. Il tema è la negata estradizione di Cesare Battisti, l'ex terrorista che ha ripetuto ieri a un giornale brasiliano come sia stato aiutato dai servizi francesi nella fuga. In Francia e in Brasile è un caso politico, da noi è già più rilevante la grande questione: giocare o no? Il governo scende in campo. I lettori commentano sbalorditi sull'on line. Malcom Pagani ha sentito Dino Zoff: «Sarebbe meglio tenere fuori lo sport». Un uomo sobrio.

Salutiamo con entusiasmo l'approvazione della legge sullo stalking, si poteva anche dire in italiano: atti di persecuzione contro le donne. L'aveva preparata Barbara Pollastrini, l'ha portata in aula Mara Carfagna, brava. L'hanno votata maggioranza e opposizione. Un bel giorno anche qui, nel nostro piccolo.

## Oggi nel giornale

PAG. 20 ■ ITALIA

**La sfida dei lefebvriani:  
«Non riconosciamo il Concilio»**



PAG. 16 ■ ITALIA

**Idv, Donadi contro Di Pietro  
«Napolitano è stato saggio»**



PAG. 26-27 ■ MONDO

**La madre di Shalit: vi racconto  
949 giorni senza mio figlio**



PAG. 18 ■ ITALIA

**Veltroni: lo sbarramento serve a tutti**

PAG. 15 ■ ITALIA

**Intercettazioni, solo con gravi indizi**

PAG. 30-31 ■ INCHIESTA

**Fisco e catasto, le case fantasma**

PAG. 38-39 ■ IL CONVEGNO

**La laicità raccontata dai laici**

PAG. 40-41 ■ CULTURE

**I Momix, figli dei fiori forever**

NAUTICA



## Staino



## Zorro

Marco Travaglio

## Silenzi casalesi

A proposito di silenzi omertosi, anzi mafiosi: l'altroieri la Camera ha bocciato la mozione dell'opposizione Pd-Idv-Udc che chiedeva gentilmente al governo di «invitare alle dimissioni il sottosegretario all'Economia Nicola Cosentino», Pdl, accusato da sei pentiti del clan dei Casalesi (vedi la grande inchiesta dell'Espresso) e indagato per camorra dalla Dda di Napoli, in quanto «lede gravemente non solo il prestigio del governo, ma anche la dignità del Paese». La mozione era firmata dai capigruppo del Pd Antonello Soro, dell'Idv Massimo Donadi e dell'Udc Michele Vietti, oltreché dagli on. Sereni, Bressa, Ciriello e Garavini. Quest'ultima, una maestra elementare eletta con gli italiani all'estero, ha illustrato la mozione in aula. Purtroppo

po però le astensioni e le assenze nelle file del Pdl han superato quelle del Pdl e salvato l'ottimo Cosentino. Mozione respinta con 236 no (Pdl più Lega), 138 sì e 33 astensioni. Decisivi dunque i 26 astenuti Pd (fra i quali Cuperlo, Madia e i radicali), i 47 Pd usciti dall'aula perlopiù solo per quella votazione e poi subito rientrati (compresi Enrico Letta, il ministro molto ombra della Giustizia Lanfranco Tenaglia e perfino Marina Sereni, firmataria della mozione stessa), i 22 Pd assenti ingiustificati (compresi D'Alema, Gentiloni e Veltroni, che sull'Espresso aveva chiesto le dimissioni di Cosentino) e i 2 Pd addirittura contrari (fra cui il tesoriere Ds Ugo Sposetti). Erano troppo impegnati a salvare le istituzioni repubblicane minacciate da un paio di migliaia di persone in piazza Farnese. ♦

## STEFANO MILIANI

smiliani@unita.it

## 5 risposte da Giovanna Nepi Sciré

Soprintendente del polo museale di Venezia



### 1. ■ La tutela

Il 31 gennaio vado in pensione. A Venezia ho diretto le Gallerie dell'Accademia dal '78, la soprintendenza per i beni artistici dall'87 e il Polo museale dalla sua nascita nel 2004. In 40 anni che lavoro per lo Stato la tutela ha fatto passi da gigante. In teoria però. In pratica le soprintendenze sono state depauperate.

### 2. ■ Il museo rinnovato

Ho ampliato le Gallerie e fatto spostare altrove l'Accademia di belle arti per avere un museo non di élite ma di grande affluenza.

### 3. ■ I cartelloni pubblicitari

Un male da accettare però senza svendersi. Occorre controllo. Il Casinò ci propose un manifesto orribile e dissi più volte no. In piazza San Marco invece non sono proprio tollerabili.

### 4. ■ Biglietto nelle chiese

A Venezia serve per gestirle. D'altronde qui c'è così tanta arte che un biglietto cumulativo costerebbe una follia. E non si può far godere i musei gratis: tutti devono contribuire.

### 5. ■ Venezia-museo

Per un turista è molto cara. Deve diventare più accogliente se non vuole essere solo massa di passaggio. Non c'è niente di male in una città-museo, purché sia un museo vivo, che non ci siano solo un artigianato scadente e ristoranti carissimi che ti avvelenano.



*i soci della cooperativa  
hanno il piacere  
di comunicarvi che...  
c'è l'olio nuovo.*

Vendita Diretta nei frantoi di:  
Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b  
Tel. 0571 56247

Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135  
Tel. 0573 803210



produttori d'olio in Toscana

→ **Il pacchetto** Previsti 819 miliardi di dollari, per un terzo sono tagli fiscali

→ **Le misure** Tra le voci in primo piano la scuola, le infrastrutture, la sanità per i più poveri

# Primo sì al piano Obama per salvare l'economia Usa

Foto Reuters



Barack e Michelle Obama fanno visita alle scuole delle figlie

**Primo sì del Congresso al piano di salvataggio dell'economia di Obama: un pacchetto da 819 miliardi di dollari, per un terzo in tagli fiscali. I repubblicani e 11 democratici votano contro. Il presidente: «Fare presto».**

**MARINA MASTROLUCA**

ROMA  
mmastroluca@unita.it

Non è stato il voto bipartisan che Obama si era augurato, presentandosi a Capitol Hill per convincere i repubblicani che non c'è tempo da perdere per salvare l'economia americana. Il pacchetto di misure per riannimare l'America in recessione è passato comunque alla Camera dei rappresentanti, il primo di una serie di esami che - su questo il presidente è ottimista - permetterà di varare il

provvedimento a metà febbraio: 244 voti a favore, 188 contrari. Non un solo repubblicano ha appoggiato il piano Obama, anche 11 deputati democratici hanno preso le distanze.

#### TEMPI RECORD

Non è andata come Obama avrebbe voluto, ma il piano è sulla pista d'atterraggio a poco più di una settimana

dall'insediamento. Un tempo record che in sé è un successo, considerata la mole del provvedimento. Per ora è un pacchetto da 819 miliardi di dollari, destinato a subire variazioni nei prossimi passaggi al Senato e in Commissione prima del via definitivo. «Spero che riusciremo a rafforzare questo piano prima che ritorni sulla mia scrivania», ha detto Obama, che conta di poter trovare



#### Tagli fiscali

Il piano di stimolo per l'economia prevede tagli delle tasse da 275 miliardi di dollari, circa un terzo dell'ammontare complessivo.



#### Scuola

Previsti 141 miliardi di dollari per migliorare le strutture scolastiche e per interventi a favore di studenti poveri e disabili.



#### Infrastrutture ed energia

Sono 90 i miliardi di dollari destinati a ripristinare strade, ponti ed edifici. Altri 54 miliardi per le energie alternative.



## Conti in tasca Meno tasse e più aiuti per uscire dalla crisi

**1000 dollari** Il risparmio fiscale previsto per redditi fino a 150.000 dollari, 12-13 dollari a settimana per i redditi più bassi.

**25 dollari** L'aumento settimanale previsto per gli assegni di disoccupazione.

**79 dollari** L'incremento massimo mensile sulle tessere per i buoni alimentari.

strada facendo il sostegno di almeno una parte dei parlamentari repubblicani. «Quello che non possiamo permetterci è temporeggiare o consentire che divergenze partigiane ci intralcino. Dobbiamo procedere rapidamente e con coraggio per ridare agli americani posti di lavoro».

Non perdere tempo, perché non ce n'è e ogni giorno che passa s'allunga la lista dei disoccupati. Su una cosa almeno repubblicani e democratici sono d'accordo: qualcosa bisogna

### REDDITI ALTI

## Governo di ricchi

Almeno 8 ministri su 14 nell'amministrazione Obama hanno proprietà e beni milionari, ben sopra la media nazionale.

fare. Il punto è cosa. Il pacchetto votato alla Camera per il momento prevede 275 miliardi di dollari in sgravi fiscali e circa 550 di interventi di spesa, dalla scuola (141 miliardi di dollari) agli aiuti per i disoccupati e la riqualificazione (102), dalle infrastrutture (90) al finanziamento di Medicaid (87) la sanità dei poveri. I repubblicani avrebbero preferito una formula concentrata sui tagli fiscali: la loro proposta era di una riduzione da 478 miliardi di dollari, che secondo le loro stime si sarebbe tradotta in 6,2 milioni di posti di lavoro. Circa il doppio di quanto spera di ottenere il piano dell'amministrazione

Obama di qui al 2011.

Il problema è che i repubblicani - come già al momento del voto sul pacchetto da 700 miliardi di dollari per il salvataggio delle banche - fanno fatica a sostenere la necessità di più Stato per risolvere i guasti del mercato. «I democratici non stimoleranno nulla se non una presenza maggiore del governo e un debito

## Il no dei repubblicani «Il piano stimolerà solo l'ingerenza dello Stato e il debito pubblico»

sempre più grande», hanno sostenuto nel dibattito alla Camera. Un dibattito che si è allargato anche fuori. Sul New York Times è apparso un annuncio a pagamento a piena pagina firmato dagli economisti del Cato Institute, contro il piano Obama. La speaker della Camera Nancy Pelosi ha ribattuto mostrando una lettera firmata da 146 economisti inclusi 5 premi Nobel a sostegno dello stesso provvedimento.

### MILLE MILIARDI

La questione cruciale è se il pacchetto può avere davvero un effetto positivo e in tempi rapidi. E su questo i pareri sono discordi. Il taglio delle tasse, per esempio, viene giudicato positivamente solo nella parte che riguarda i redditi più bassi, quelli che si troveranno in busta paga 12-13 dollari in più alla settimana e saranno portati a spenderli, mentre si dubita che possa accadere altrettanto per cifre più sostanziose - 1000 dollari - per le famiglie con entrate fino a 150.000 dollari. E mentre non c'è dubbio che i 79 dollari in più al mese sulle tessere alimentari verranno spesi immediatamente, come pure i 25 dollari in più a settimana sugli assegni di disoccupazione, ci si chiede quale ritorno per l'economia - e soprattutto in che tempi - avranno i miliardi di dollari destinati alle infrastrutture.

Lunedì prossimo il Senato esaminerà una versione simile del piano ma più costosa, 887 miliardi, e ci si aspetta un dibattito persino più acceso. Le stime dell'insieme di misure che l'amministrazione Obama sta mettendo in campo, secondo il Wall Street Journal, si spingeranno a 1000 miliardi. Un conto più lungo dell'intera guerra in Iraq. ❖

## I numeri A rischio nel mondo 50 milioni di posti di lavoro

Gli scenari non sono rosei, i dubbi ormai si limitano alla durata e all'ampiezza della crisi. Secondo l'Ilo, l'Organizzazione internazionale del Lavoro, nel 2009 saranno a rischio fino a 50 milioni di posti di lavoro.

I lavoratori poveri, coloro cioè che pur avendo un'occupazione non sono in grado di provvedere alle loro famiglie, cresceranno fino a 1,4 miliardi: saranno il 45% di tutti i lavoratori, erano il 40,6 nel 2007. In aumento anche la percentuale degli impieghi precari che potrebbero riguardare il 53% degli occupati.

Nel 2008 negli Usa sono stati bruciati 2,6 milioni di posti di lavoro, il tasso di disoccupazione è salito al 7,2%. Nella Ue la percentuale - in crescita - è del 6,4.

## Il Pil Usa sarà negativo

Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale gli Usa registreranno una crescita negativa del pil pari a meno 1,6%. Il governo federale oggi renderà noti i dati sull'andamento nel 2008: si parla di una contrazione dell'economia del 5,4%.

## Obiettivo lavoro

Il presidente degli Stati Uniti si propone di creare o salvaguardare fino a 3-4 milioni di posti di lavoro con il nuovo piano di sostegno dell'economia, di qui al 2011.

## Recessione globale

La Germania accuserà una contrazione del Pil del 2,5%, l'Italia del 2,1%, la Gran Bretagna del 2,8%. Ancora positiva la Cina.

### WALL STREET JOURNAL

Il nuovo salvataggio delle banche potrebbe costare agli Usa fino a 2.000 miliardi di dollari. È la stima del Wall Street Journal nell'ipotesi di una bad bank dove far confluire i titoli tossici.

# BARACK NON RISPETTA MAASTRICHT

## VINCOLI E CRISI

Rinaldo Gianola

Gli Stati Uniti hanno molte colpe. Tra queste certamente quella di aver causato la più grave crisi finanziaria del dopoguerra che sta producendo conseguenze tremende in tutto il pianeta. È stato contagiato il sistema bancario, le aziende industriali sono in enorme difficoltà, i consumi crollano e il reddito delle famiglie peggiora in tutti Paesi.

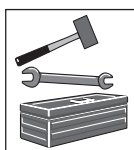
Ma, forse proprio perché consapevoli delle loro responsabilità, gli americani sembrano anche i più decisi nel cambiare strada e prendere provvedimenti di grande impatto. La novità più rilevante è naturalmente il neopresidente afroamericano Barack Obama che appare anche il più determinato a fronteggiare l'emergenza. Il piano di interventi di oltre 800 miliardi di dollari, per un terzo destinato a sgravi fiscali per le famiglie, approvato ieri dalla Camera è un segnale importante, anche se economisti e commentatori hanno subito ricordato alla Casa Bianca che non bastano i dollari, ci vuole anche una alternativa politica di sviluppo e di risanamento dei conti pubblici.

Osservazioni giuste, soprattutto se si guarda alla dinamica del deficit di bilancio e commerciale degli Stati Uniti. Ma il fatto più sorprendente per noi europei è che di fronte a una drammatica crisi il presidente non teme di essere attaccato perché alimenta il deficit e il debito pubblico. Raccoglie la sfida e va avanti. Obama non ha alcun parametro di Maastricht da rispettare e non c'è alcun vigile che lo multi subito se sfiora qualche "tetto". Invece noi in Europa siamo bravissimi nel rispettare le liturgie di bilancio, la Commissione Ue bacchetta le mani dei peccatori, il presidente della Bce Trichet si decide ad abbassare i tassi quando il disastro è già compiuto. Per carità: formalmente, tutto giusto. Ma quando l'Europa sarà invasa da milioni di disoccupati e le fabbriche di auto saranno chiuse, cosa faremo? Ci consoleremo con la sacralità rispettata del Patto di stabilità? ❖



## Sanità per i poveri

Previsti stanziamenti per 87 miliardi di dollari per sostenere i piani di assistenza per i più poveri, Medicaid, finanziando i singoli stati.



## Aiuti ai disoccupati

Il piano prevede 102 miliardi di dollari per sostegno ai lavoratori, assegni di disoccupazione e riqualificazione professionale.

→ **Obama firma il provvedimento** che proibisce le discriminazioni retributive

→ **Presente al suo fianco** la promotrice della campagna per l'equità salariale

# Parità sul lavoro Diventa legge la battaglia di Lilly l'operaia

Foto Reuters



Obama insieme a Lilly Ledbetter

Il Parlamento a maggioranza democratica vara la legge che vieta discriminazioni sui luoghi di lavoro. Obama ratifica immediatamente. Premiata la lotta di un'operaia cui la Goodyear ha frodato 200mila dollari in 19 anni.

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinetto@unita.it

Individualmente Lilly non ne ricaverà alcun guadagno. «L'azienda -afferma- non dovrà mai restituirmi le somme sottrattemi con l'inganno. Non ricaverò un centesimo dalla mia vicenda processuale». Ma le figlie e le nipoti di Lilly e di tutte le donne americane, grazie alla legge per cui lei si è battuta e firmata ieri dal presidente Obama, non saranno più discriminate sul lavoro.

È stato il trionfo della parità sessuale, ed anche il personale successo della coraggiosa attivista per i diritti femminili, quello che è accaduto ieri alla Casa Bianca, dove Obama ha confermato il provvedimento varato qualche giorno fa dal Parlamento a maggioranza democratica, e intitolato proprio alla donna che se ne era fatta promotrice: «Legge Lilly Ledbetter per l'equità salariale». Una firma apposta avendo la stessa Lilly al proprio fianco, ed in diretta televisiva, come già accadde la settimana scorsa per un'altra decisione di fortissimo significato sia concreto che simbolico: la chiusura del carcere di Guantanamo.

**NESSUN CITTADINO DI SERIE B**

«Firmare oggi questa legge -ha dichiarato Obama- equivale ad inviare un messaggio chiaro: far funzionare la nostra economia significa garantire che funzioni per tutti, che non ci siano cittadini di serie B nei nostri luoghi di lavoro». Insomma, non basta rilanciare la produzione e combattere la disoccupazione. Bisogna anche assicurare che i benefici delle misure per combattere la crisi vengano distribuiti senza filtri discriminatori. A carattere sessuale, ma non solo. La Legge Ledbetter, basata sulla Legge per i diritti civili del 1964, vieta ogni disuguaglianza retributiva basata su razza, origine

nazionale, religione, età e disabilità, oltre che sul sesso.

Lilly si gettò anima e corpo nella battaglia per la parità salariale fra uomini e donne, quando scoprì di essere stata per anni vittima di un trattamento iniquo da parte della Goodyear, la nota fabbrica di pneumatici. Stava per andare in pensione, e volle fare qualche calcolo. Così scoprì che per ben 19 anni l'avevano pagata meno dei colleghi uomini che svolgevano le stesse mansioni. Non erano differenze trascurabili. Addirittura il quaranta per cento in meno. C'era chi aveva molto meno esperienza di lei e riceveva un salario più alto assai. Anno dopo anno la Goodyear aveva risparmiato sullo stipendio di Lilly la bellezza di duecentomila dollari.

**DENUNCIA TARDIVA**

La donna fece causa e un tribunale le diede ragione. Ma nel 2007, in piena era Bush, la Corte suprema a maggioranza (5 contro 4) annullò la sentenza, con una motivazione che parve del tutto pretestuosa. Non si negava la sostanza delle accuse rivolte alla Goodyear. Ma si svuotava l'efficacia della battaglia condotta dalla dipendente frodata, sostenendo che la denuncia era stata tardiva. Lilly avrebbe dovuto muoversi entro 180 giorni dal primo atto discriminato-

**La first lady**

«Lilly ha reagito perché ha conosciuto l'iniquità vivendola di persona»

rio patito. Quasi una beffa. Come dire, peggio per te che non te ne sei accorta subito.

L'equità retributiva è stata uno dei cavalli di battaglia di Obama durante la campagna elettorale. L'argomento ha avuto forte presa nel mondo femminile, e l'impegno del leader democratico per rimuovere gli ostacoli all'uguaglianza nei luoghi di lavoro è stato particolarmente apprezzato dai sindacati. Le statistiche dimostrano che in media una donna americana guadagna il 23% in meno rispetto ad un uomo che svolga le stesse attività ed abbia le stesse qua-

## Mansioni e inquadramento

■ Sono 10 milioni in Italia le donne in età lavorativa che nemmeno cercano un impiego. Gli uomini sono circa la metà. A parità di mansione spesso per la donna l'inquadramento è inferiore.

## In Italia peggio che in Europa

■ In Italia il divario uomo-donna nelle retribuzioni medie è del 16%. Per gli uomini le retribuzioni sono di oltre 28mila euro contro i 24.100 per le donne.

## Più poveri più uguali

■ Il gap va da un minimo dell'1,7% per i lavori meno qualificati (il reddito medio di un uomo è di circa 21.200 euro contro i 20.900 euro di una donna) fino al 20,8% per gli operai specializzati.

## In Europa

### La penalizzazione delle donne

#### 15 per cento

È lo scarto di retribuzione in Europa fra uomini e donne. Dipende, particolarmente, dalla segregazione delle donne in alcuni settori di lavoro

#### 30 per cento

Sono le donne imprenditrici in Europa: trovano più difficoltà degli uomini ad ottenere finanziamenti.

#### Povertà

È più alto il rischio di povertà a causa delle interruzioni di carriera. Sono pochi gli uomini europei che prendono congedi parentali.

#### Immigrate

Subiscono, secondo la Commissione Ue, una discriminazione multipla

#### 2010

È la data in cui si valuterà il programma "Equal" approntato dalla Ue contro la discriminazione sul lavoro.

lifiche. La percentuale sale di molto per le donne delle minoranze etniche.

#### LA TESI DEI REPUBBLICANI

Di fronte a questa realtà, e soprattutto davanti ai tentativi di rimediare alle sperequazioni, i repubblicani e certi ambienti imprenditoriali sono ricorsi spesso ad argomentazioni speciose. Proclamare l'obbligo dell'equità salariale - è la loro tesi - rischia di innescare una reazione a catena, scatenando una serie infinita di denunce basate su vecchi episodi del passato. E questo, aggiungono i conservatori con l'aria di prendersi a cuore la causa dei più deboli, potrebbe scoraggiare i datori di lavoro dall'assumere personale femminile.

La First Lady Michelle ha dato un ricevimento in onore a Ledbetter e ad altre persone che hanno partecipato con lei alla campagna contro l'ingiustizia retributiva. Parlando di Lilly, Michelle l'ha definita una persona che «ha conosciuto l'iniustizia perché l'ha vista con i propri occhi», e per questo «era decisa ad agire». «Perché -ha aggiunto- quella era la cosa giusta da fare, tutto lì». ♦



## UNA NUOVA ROSA PARKER?

### PARITÀ

**Silvia Ballestra**

SCRITTRICE

Lilly Ledbetter finirà sui libri di storia. Certo, anche il nome di Rosa Parker non era famoso finché un giorno di dicembre del 1955, in Alabama, si sedette in autobus in un posto riservato ai bianchi. Da lì si partì, e non è male pensarlo quando si guarda Obama in tivù. Lilly è un'altra storia, ma se ci pensate è la stessa storia, e bella pure questa. Lilly Ledbetter ieri era alla Casa Bianca, dove il nuovo presidente Usa ha firmato la sua prima legge. E la prima legge del primo presidente nero non poteva che essere una legge contro la discriminazione. Non razziale, questa volta, ma l'odiosa discriminazione di genere, che ancora resiste e persiste, ovunque nel mondo. E da ieri, un po' meno. La prima legge Obama facilita le cause di lavoro per chi denunci discriminazioni: non più 180 giorni di tempo per fare denuncia, ma un periodo più lungo. Come dire, aumentare la difesa dei discriminati contro i discriminatori. E lei, Lilly, manager alla Goodyear, ci aveva messo vent'anni a scoprire di essere pagata meno dei suoi colleghi maschi, pagati di più solo perché, appunto, maschi. Una bella rivincita, assistere alla firma di questa legge dopo che la corte Costituzionale, nel 2007, le aveva sbattuto la porta in faccia. E una bella rivincita le parole di Obama: «Ho firmato questa legge per le mie figlie e per chi verrà dopo di noi. La parità salariale non è solo una questione economica per milioni di americani e le loro famiglie, è una questione di chi siamo, se viviamo veramente secondo i nostri ideali». Se era un segnale, è arrivato forte e chiaro, e tutte le donne d'America lo hanno sentito. Lo si sentisse anche qui, dove le disparità salariali di genere resistono, persistono e continuano ad umiliare, sarebbe davvero una buonissima notizia. ♦

## La Francia in piazza per la prima risposta al piano Sarkozy

La prima vera risposta sociale a Nicolas Sarkozy da quando è stato eletto: tre milioni in piazza, secondo le organizzazioni dei lavoratori. Dipendenti pubblici e privati hanno scioperato contro il piano anti-crisi del governo.

#### GIANNI MARSILLI

PARIGI  
g.marsilli@wanadoo.fr

Erano 300mila a Marsiglia (24mila secondo la polizia), 50mila a Lione (20mila), 80mila a Bordeaux (34mila), centomila a Parigi (65mila), e decine di migliaia in tutti i centri del paese, per un totale di quasi duecento manifestazioni. In tutto quasi tre milioni per i sindacati, meno di un terzo per la polizia. Ma la solita guerra di cifre non ha nascosto l'evidenza: le piazze francesi si sono riempite, i luoghi di lavoro si sono svuotati. Certo, in misura diseguale. Gli insegnanti di primarie e secondarie hanno scioperato in maniera massiccia, a livello del 70 per cento. Il settore privato - automobile, distribuzione, banche, telecomunicazioni - ha partecipato molto più del solito, per quanto difficilmente quantificabile. I lavoratori dei trasporti, è vero, non hanno paralizzato il paese. Treni, metrò, aerei, per quanto in misura ridotta, hanno assicurato il servizio minimo, rispettando così la legge «anticaos» approvata da pochi mesi. Secondo la direzione delle ferrovie, si è astenuto dal lavoro quasi il 40 per cento dei dipendenti. Percentuali analoghe alle Poste e nei pubblici ospedali, anch'essi sorretti da un servizio minimo garantito. Un quadro che ha consentito a François Chereque, segretario generale della Cfdt, una delle tre grandi centrali (paragonabile alla nostra Cisl), di rivendicare «la più grande giornata d'azione dei lavoratori da una ventina d'anni a questa parte».

#### IL PS NEI CORTEI

«Ce n'est pas au salariés/de payer pour le banquiers»: questo lo slogan più riassuntivo delle manifestazio-

ni. A Parigi si sono aggiunti al corteo anche i dirigenti socialisti. Per Martine Aubry, da poco alla testa del partito, il segnale inviato a Sarkozy è netto: «Gli mandiamo a dire che adesso basta, che è ora di cambiare politica». Il Ps chiede maggior sostegno ai consumi e un controllo più rigoroso dei fondi destinati alle banche: «Lo Stato le finanzia, ma non entra nei consigli di amministrazione». Da parte governativa si è lasciato dire e fare senza polemizzare. Anzi, c'è stato chi - come il neoministro agli affari sociali Brice Hortefeux - ha giudicato «necessaria» la mobilitazione di ieri. Sarkozy, che dalla sua agenda ieri aveva depennato tutti gli impegni pubblici, si ripromette di parlare più tardi, nel corso del mese di febbraio, nel corso di un lungo intervento televisivo «pedagogico».

Priva di un obiettivo preciso (se non quello di «rimettere a zero la

#### LE «PURGHE» DELL'ELISEO

**Polemica in Francia per il cambio del prefetto della Manica. Secondo il Ps è stato rimosso dopo che Sarkò in visita a Saint-Lo era stato accolto da manifestazioni di protesta.**

diagnosi e le soluzioni individuate per la crisi», come dice Bernard Thibault, il leader della Cgt), la protesta è stata innanzitutto una prova di vitalità sindacale. Non facile da fornire, in un Paese in cui il tasso di sindacalizzazione non supera il 7 per cento nella funzione pubblica e il 4 per cento nel privato. In secondo luogo è stata la manifestazione di un crescente malcontento politico: «I francesi non si sentono rispettati dal modo in cui sono governati», denuncia il centrista François Bayrou. Da oggi i sindacati discutono di un eventuale seguito. Ma la parola nei prossimi giorni passerà a Sarkozy e al suo governo. ♦

#### Scienziate mal pagate

■ Nelle professioni scientifiche, dove l'apporto femminile è identico a quello maschile, la differenza di salario è del 18,8%. 42.800 euro all' uomo, 36.000 alla donna.

#### Obiettivo 25 %

■ Uno degli obiettivi del Trattato di Lisbona: 25% di donne nei posti di responsabilità nella ricerca pubblica, può migliorare l'innovazione, la qualità e la competitività.

#### Ci sono tecnici e tecniche

■ Nelle professioni tecniche, in cui si concentra il maggior numero di lavoratrici, quasi 1,9 milioni, si passa dai 30.930 euro di un uomo ai 26.280 euro di una donna, (- 17,7%).

→ **Ammortizzatori** I governatori concedono due miliardi al governo, ma temono l'imbroglione  
→ **La richiesta** Errani: vogliamo sapere da Tremonti e Sacconi dove prendono gli altri 5 miliardi

# Le Regioni aiutano Tremonti e lui vuole colpire le pensioni

Foto Reuters



**Tremonti** Il ministro ha incassato l'impegno delle Regioni e poi ha fatto un bagno di folla tra le celebrità di Davos

**Il governo chiede alle Regioni 2,7 miliardi di fondi europei. Altri 5 li metterà lo Stato. Come? Non si sa. I governatori chiedono invano chiarimenti. Intanto il ministro parla di 40 miliardi stanziati.**

## BIANCA DI GIOVANNI

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Il governo chiede alle Regioni 2,6 miliardi di fondi europei, a cui lo Stato aggiungerà altri 5 miliardi. Il tutto per finanziare il pacchetto di ammortizzatori necessari a fronteggiare l'emergenza. È il contenuto del documento inviato ieri mattina

ai governatori. Poche ore, e da Davos dove il ministro dell'Economia è in visita arriva l'altro annuncio, lasciato filtrare ai giornalisti. Servono riforme delle pensioni e del welfare. Quanto basta per far esplodere l'ennesima polemica, mentre il paese va a rotoli. Tra le amministrazioni locali serpeggia il nervosismo. Pronte a collaborare, certo, ma non a scatola chiusa. Chiedono chiarezza, ma i dati e le vere intenzioni dell'esecutivo non si conoscono ancora. I timori? Che alla fine a pagare saranno soprattutto loro, con un abile gioco di voci di bilancio.

## TAVOLO

Per questo la Conferenza delle Regio-

ni ha chiesto un tavolo tecnico-politico per lunedì. «Vogliamo che ci siano Giulio Tremonti e Maurizio Sacconi, e che rispondano alle nostre domande», spiega Vasco Erranni. Domande

## Il timore

**Gli amministratori temono di essere gli unici a pagare**

decisive. «Primo: da dove verranno reperiti i 5 miliardi dello Stato - elenca Errani - Su questo non accettiamo partite di giro, né ulteriori sottrazioni di risorse. Secondo: cosa si chiede di fare alle Regioni? Sanno o no i si-

## IL CASO

**Pericolo di incendio Toyota richiama 1,3 milioni di Yaris**

**RITIRO** La nipponica Toyota ha annunciato un mega-richiamo nel mondo di 1,3 milioni di Yaris costruite tra il giugno del 2006 e l'aprile del 2007. Di queste, secondo quanto si apprende, circa 100mila riguardano l'Italia. Per l'esattezza, le Yaris interessate al richiamo saranno 99.391.

Il colosso giapponese dell'auto, che sottolinea la qualità dei propri prodotti e l'attenzione alla soddisfazione del cliente, ha deciso di effettuare il richiamo per un difetto rilevato al sistema delle cinture di sicurezza.

In casi di incidenti con impatto molto violento, si potrebbe infatti determinare fenomeni di surriscaldamento in grado di innescare un incendio di alcuni strati di gommapiuma isolante in prossimità della cintura.

L'inconveniente si è verificato sinora in tre casi, nessuno dei quali nel Vecchio Continente.

Le quasi 100mila Yaris richiamate dalla Toyota in Italia saranno messe in sicurezza senza nessun addebito per i proprietari.

gnori del governo che la Commissione europea ci ha impedito di utilizzare il Fondo sociale per le casse integrazione? Con quelle risorse possiamo attivare solo politiche attive (per esempio formazione), altrimenti le perdiamo. Terzo: come procedere con le risorse disponibili? Non possiamo utilizzare i fondi già programmati, perché i tempi sono stretti e per riprogrammare passano mesi». Insomma, i nodi sono molti e il governo non sa, non risponde, non spiega (a parte i proclami in Tv). Un tecnico definisce l'incontro dei governatori con il ministro Raffaele Fitto «imbarazzante». «Non sapeva cosa dire, non ha fornito alcun chiarimento richiesto», spiega.



**ATTACCO DEL PIEMONTE**

«Le cifre sulla crisi dicono che ovunque ormai è allarme rosso, ma il governo brancola nel buio - dichiara Mercedes Bresso, presidente del Piemonte - Da noi per la cassa in deroga nel 2009 serviranno circa 120 milioni, ai quali ne vanno aggiunti almeno altri 50 per il sostegno dei precari. Il governo chiede alle Regioni di collaborare ma di suo non mette un euro». Anche Niki Vendola (Puglia) non fa sconti. «Da ottobre le Regioni dichiarano la propria disponibilità a condividere il peso della crisi economica - dichiara - ma assistiamo a giri di valzer del Governo che è in uno stato confusionale». A questo punto «non vogliamo che il governo scari chi su di noi il ritardo», aggiunge Er-rani.

**TIMORI SUI SOLDI**

Da dove arriveranno quei 5 miliardi nazionali? Molte tracce portano al Fas (Fondo per le aree sottoutilizzate), che ancora ha una ricca dotazione. Ma - piccolo problema - solo sulla carta. perchè per cassa quel fondo è stato già utilizzato per spese di tutti i

**BRESSO (PIEMONTE)**

**Le cifre della crisi dicono che ormai è scattato l'allarme rosso in tutte le regioni, ma il governo brancola nel buio. Ci dica almeno dove e come prenderà i fondi necessari.**

tipi. la cassa è vuota fino al 2010, quando la crisi sarà passata. Ma come si pagano casse integrazioni e indennità di disoccupazione con fondi che non ci sono realmente, ma solo «astrattamente» sul bilancio (in gergo, sono di competenza)? Semplice: si sottraggono risorse alla cassa di altri fondi, che verranno rifinanziati più tardi. Ma in questo gioco di cassa e competenza, le Regioni rischiano di dover pagare tutto.

**ANNUNCI**

In questo vuoto di cifre e di certezze, tremonti annuncia a Davos che il piano italiano di sostegno all'economia conta complessivamente 40 miliardi di euro, che sono «oggettivamente veri, già in bilancio» ed è equivalente a quello tedesco da 80 miliardi, il cui «importo reale è molto inferiore a quello nominale». Il ministro non entra in dettaglio, parla solo di «vari interventi previsti». Per ora a dirla proprio tutta si sono visti solo tagli. E risorse per i poveri - come il bonus e social card - che saranno stornate, visto che è troppo difficile ottenere quei benefici. ♦

→ **Ipotesi** Si parla di 1.500 euro per l'acquisto di ogni auto nuova  
→ **Fondi** Per Epifani sono necessari almeno due miliardi

# Il governo aspetta e l'auto precipita Vendite meno 40% bufera sull'indotto



Foto Ansa

**l'interno di un reparto** in uno stabilimento Fiat

**Il mercato dell'auto è sempre più in crisi. Mentre il governo non ha ancora preso decisioni, per gennaio si prevede, in Italia, un calo delle vendite del 35-40%. E per la Ue il 10% dei fornitori è a rischio fallimento.**

**ANGELO FACCINETTO**

MILANO  
afaccinnetto@unita.it

Ancora nessuna luce in fondo al tunnel, per il mercato dell'auto. In Italia come nel resto d'Europa. Dopo il crollo dei mesi scorsi, anche per gennaio si attendono dati da brivido. Le previsioni parlano di un calo del 35-40% rispetto a un anno fa. E l'andamento dei marchi del Lingotto non si discosterà di molto. Non sono stime qualunque. A riferirle è l'amministratore

delegato di Fiat Auto, Lorenzo Sistono. «Recuperare in questi ultimi due giorni del mese è difficile» - ha detto. Ed ha spiegato: «Le attese per gli incentivi non credo stimolino il mercato, lo faranno quando gli incentivi ci saranno».

**ALLARME**

A lanciare l'allarme non è solo la Fiat. La Commissione europea è sempre più preoccupata. La crisi - definita «particolarmente dura» - non colpisce solo le case automobilistiche, ma anche tutte le imprese che lavorano nell'indotto. Specialmente le piccole. Bruxelles cita i dati dell'associazione europea dei fornitori del settore: un fornitore su dieci è oramai a rischio fallimento. Cosa ci si potrebbe aspettare, d'altronde, se nel 2008 in Europa le vendite di auto sono calate del

l'8% e le prospettive dicono di un 2009 ancora peggiore, con un ulteriore calo stimato tra il 10 e il 20%.

Il problema, allora, è non perdere tempo ed intervenire per cercare di invertire la rotta. Il nodo aiuti però (in Italia, perché in Francia e Germania si è già intervenuti e il mercato ha cambiato immediatamente tendenza) non sono stati ancora sciolti. Il governo sta cercando le risorse per intervenire. E, soprattutto, sta cercando di trovare al proprio interno una linea d'azione comune, nonostante Sacconi giuri ci sia una comunità d'intenti. Una corrente «anti-Fiat» sembra prendere corpo non solo tra le fila leghiste ma anche tra gli stessi elettori di Forza Italia, che in questi giorni hanno sfogato la loro contrarietà sul sito.

**IPOTESI**

Al momento le ipotesi più accreditate - che il governo non conferma - parlano di incentivi di 1.500 euro per l'acquisto di una vettura nuova, e meno inquinante, con rottamazione di auto Euro 0, Euro 1 e Euro 2. Operazione che garantirebbe all'erario un gettito di 750 milioni di euro, somma pari al costo degli incentivi. Mentre sarebbe stata scartata l'ipotesi di una tassa - 500 euro - sui suv. La cifra di 750 milioni di euro è però contestata dalla Cgil che parla della necessità di almeno due miliardi. «La crisi - afferma Guglielmo Epifani - si affronta con un'idea e con risorse adeguate altrimenti se ne uscirà con un sistema industriale indebolito. Alle imprese va chiesto di non chiudere stabilimenti, non licenziare, non delocalizzare gli impianti». A favore degli incentivi si è scrivero anche il leader del Pd, Walter Veltroni. «Sono favorevole - dice - ma quando ci sono crisi così i problemi non si risolvono a 10 giorni, a un mese o a un anno ma ad horas. Si lavora giorno e notte e si trovano le soluzioni anche perchè gli annunci paralizzano il mercato e sono posti di lavoro che si perdono».

Ieri intanto l'incertezza ha penalizzato in Piazza Affari il titolo Fiat dopo la ripresa dei giorni scorsi. In chiusura di contrattazioni ha fatto registrare un meno 4,17%, scendendo a quota 3,73 euro. Il mercato basso è già di per sé preoccupante, se poi ci si mette l'incertezza lo diventa ancora di più. ♦

**IL LINK**

**IL SITO DEL LINGOTTO**  
www.fiat.it



## SISTEMI DI CHIUSURA RESIDENZIALI INDUSTRIALI

IRIDIUM DOORS è in grado di realizzare una vasta gamma di soluzioni personalizzate nell'ambito delle chiusure civili ed industriali. La gamma dei nostri prodotti si suddivide nelle seguenti categorie:

— SEZIONALI RESIDENZIALI

— SEZIONALI INDUSTRIALI

— PORTE AD IMPACCHETTAMENTO RAPIDO

— E AD AVVOLGIMENTO

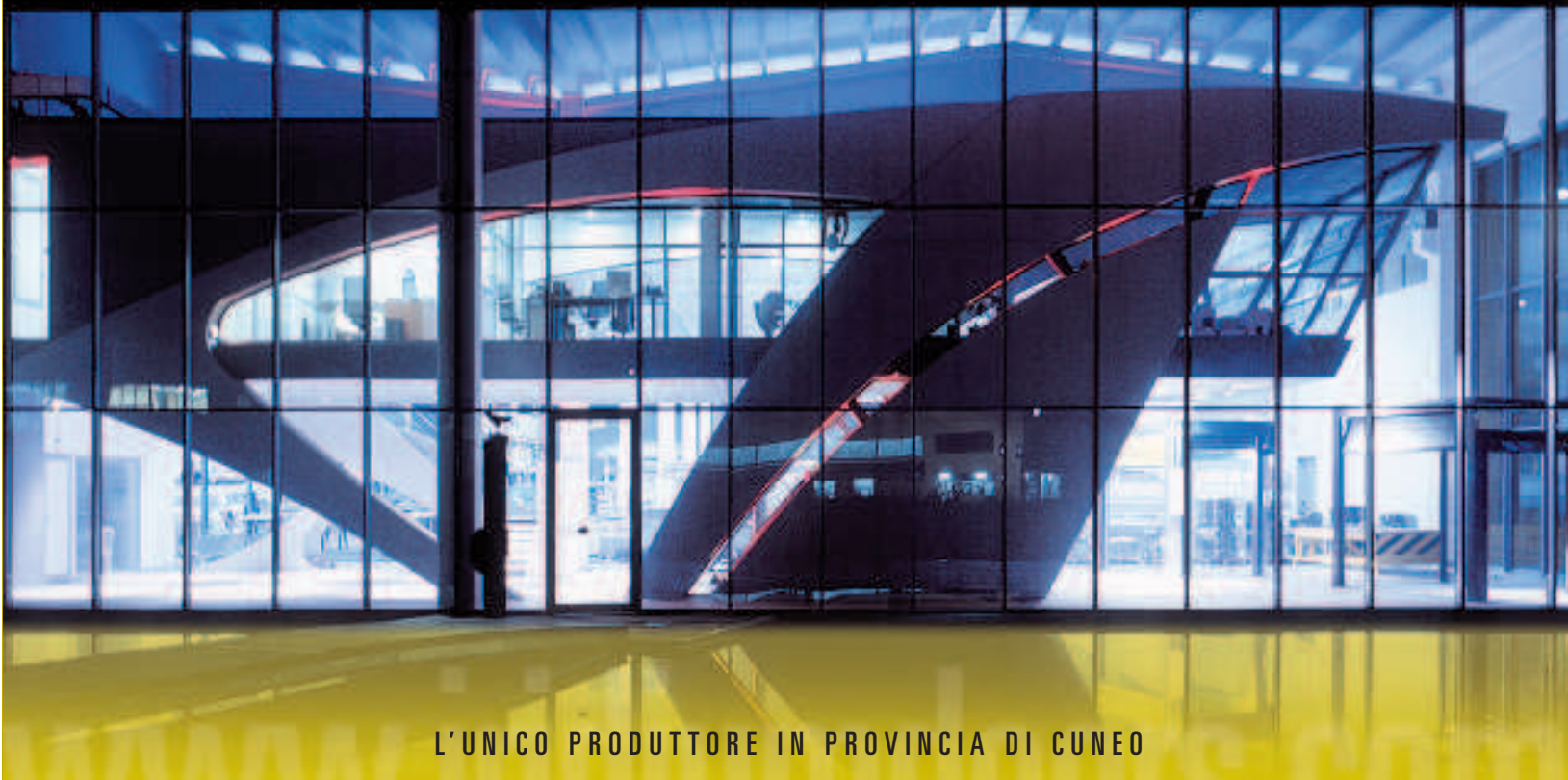
— PORTE A LIBRO

Tutte le tipologie di chiusura prodotte da IRIDIUM DOORS sono realizzate in modo da garantire ai nostri clienti la massima sicurezza, sia attiva che passiva; per questo motivo tutta la gamma di porte IRIDIUM DOORS è progettata e realizzata attenendosi scrupolosamente alla normativa vigente (EN 13241-01-2003) sia in Italia che all'interno della Comunità Europea.



Via della Motorizzazione\_12020 Madonna dell'Olmo\_Cuneo Tel. 0171 411169 \_ Fax 0171 413656

[www.iridiumdoors.com](http://www.iridiumdoors.com)



L'UNICO PRODUTTORE IN PROVINCIA DI CUNEO

## FOGLIETTONE

Giuliano Capecelatro  
italia@unita.it

Web e violazione della privacy. Una rivista francese ha voluto fare la prova delle prove. Ha preso un nome a caso, quello di Marc, e spulciato la sua vita in rete. Ed ecco la biografia

DENUDATO  
DA INTERNET

Disegno di Lorenzo Terranera, tecnica acrilico e digitale

www.officinabis.it

**L**a sua vita spiattellata, resa pubblica anche in particolari intimi. Persino il numero di cellulare nell'articolo che gli era finito sotto gli occhi. Marc L. adesso ci ha messo una pezza. Ma ha passato notti insonni. Riteneva la rete un rifugio sicuro. Milioni e milioni di internauti. Chi poteva interessarsi a un ragazzo come tanti? Nascosto nella routine provinciale di Nantes, ventotto anni col marchio confortante dell'anonimato.

Invece quel giornale, «Le Tigre», un bimestrale che a tutti i costi vuol apparire fuori dal coro, lo aveva dato in pasto ai lettori. Con un augurio beffardo nelle prime righe: «Buon compleanno, caro Marc. Il 5 dicembre 2008 festeggerai i tuoi ventinove anni». E giù con le notizie.

Imprudente, Marc. Aveva riempito un sito, Flickr ([www.flickr.com](http://www.flickr.com) <http://www.flickr.com>), di sue foto. Migliaia. Un filo d'Arianna che un giornalista, esperto di web e paziente, ha raccolto per ricostruire con minuzia la vita di questo giovane

aspirante architetto.

«Le Tigre» si proclama «curiosa rivista curiosa», rivendica ascendenze dadaiste, ha un po' dello spirito di Oulipo, laboratorio di letteratura potenziale creato dal matematico-scrittore Raymond Queneau negli anni Sessanta, qualche goccia di cattiveria alla «Canard enchaîné».

Raphaël Meltz, fondatore e direttore, si era incaponito nell'idea di dimostrare che la navigazione sul web presenta rischi grossi per la tutela dei dati personali. C'è riuscito. E ha sbriciolato la privacy del malcapitato Marc.

**Afferrato il bandolo delle foto**, Meltz ha seguito Marc per il mondo. In Canada. A Montréal. Dove, con un paio di amici, Marc era sceso all'hotel Montreal Centrale e si muoveva su uno scooter. Lavorava. Nei momenti liberi, un po' di svago allo Starbucks café, rue Sainte Catherine, cuore pulsante della vita notturna. Poi l'India, Bangalore. Tornato in Francia, l'impiego da assistente in uno studio di progettazione.

Meltz ci teneva a non lasciare in ombra nessun

angolo. Con pignoleria ha tracciato un profilo esaustivo della cavia. Bell'aspetto, capelli lunghi, occhi grandi. Un paio di storie sentimentali alle spalle, ben documentate su Facebook, dove Marc risultava «celibe, eterosessuale». Più lunga con Jennifer, con cui aveva trascorso due anni. Meno intensa, nell'estate scorsa, con Claudine. Ragazze alquanto simili, descritte anche nelle caratteristiche fisiche. E ancora. Una decina di anni prima Marc suonava in una band. Su Google i nomi dei componenti, pescati negli archivi della stampa locale. Ultimi dettagli: marca del computer, nomi di amici, date di matrimoni, battesimi. La strada in cui abita. Un incubo per Marc: trovarsi di colpo nudo in una gabbia di vetro. I giornali francesi che si buttavano a pesce sulla notizia. Così ha rintracciato Meltz. Ha ottenuto che, almeno sul sito della rivista (in edicola da parecchi giorni), il nome suo e della città venissero cambiati. Si è messo di impegno a cancellare tutte le tracce sparse per le vie di Internet. Bofonchiando forse un mea culpa per il narcisismo che lo ha spinto ad avventurarsi a cuor leggero sulla rete. ♦



Cesare Battisti, arrestato dalla polizia brasiliana e portato con un aereo militare a Brasilia, il 19 marzo 2007

→ **I ministri** La Russa e Meloni: «Gli azzurri a Londra non dovrebbero giocare»

→ **Intanto** dal paese sudamericano parla l'ex terrorista: «A consigliarmi la fuga furono i francesi»

# Italia-Brasile Caos sul match Battisti offende Torregiani

Il caso Battisti si alimenta di nuove polemiche. Mentre dal Brasile l'ex terrorista rilascia un'intervista autoassolutoria, i ministri La Russa e Meloni lanciano l'anatema: «Col Brasile, l'Italia non deve giocare».

**MALCOM PAGANI**

ROMA  
mpagani@unita.it

La partita tra Italia e Brasile, prevista a Londra per il 10 febbraio è diventata un caso. Per Ignazio La Russa, titolare della Difesa, la gara non si deve disputare. «Avevo già prenotato il biglietto, ma sull'aereo non salirò. La politica non può estraniarsi, non si tratta di una finale di Coppa del mondo ma di un'amichevole. In questo momento, non vedo ragioni di amicizia con il Brasile». Opinione non dissimile da quella di Giorgia Meloni, Mi-

nistro delle politiche giovanili. È preoccupata, il ministro più giovane del governo, che l'evento possa «trasformarsi in un momento di tensione con il popolo brasiliano. I nostri calciatori dovrebbero indossare il lutto al braccio in ricordo delle vittime». Concetti durissimi, in cui il pallone recita da pretesto.

## NON SOLO CALCIO

Il caso è tutto politico come non si sforza di nascondere Gasparri. In una missiva recapitata al Presidente Rai Petruccioli, chiede «la trasmissione di un documentario di 5 minuti che intervalli Italia-Brasile e informi sulle responsabilità di Battisti». Lo status di rifugiato politico concesso all'ex militante dei Proletari Armati per il Comunismo, condannato all'ergastolo per quattro omicidi tra il 1977 e il 1979, agita i rapporti tra le due nazioni. E dopo il ritiro dell'Ambasciatore, è Franco Frattini a tentare un'ardua esegesi delle intenzioni del Presidente brasiliano Lula e al tempo stesso, immaginare altre sponde che accolgano la richiesta di estradizione: «In pochi hanno colto una sfumatura. Lula ha detto che il caso è chiuso. Ma la Corte Suprema, non è il governo». A stretto giro, Il ministro

del Supremo Tribunale Federale brasiliano, Cezar Peluso, ha stabilito che l'Italia ha il diritto di presenziare con un avvocato nel processo del 2 febbraio. Quello deputato a decidere sull'estradizione. Nel dibattito irrompe lo stesso ex terrorista. In un'ambigua intervista al settimanale brasiliano Istoe, Battisti rinforza i capisaldi di verità di comodo già ampiamente esplorate. «L'idea della mia fuga in Brasile è stata di un membro dei servizi segreti francesi. Non credo che tutto ciò che di enorme ed esagerato si sta addensando su di me, accada ve-

**Fibrillazioni nel Pdl**  
Fini «zittisce» Cicchitto:  
«Ineccepibile» la  
decisione di Barrot

ramente per il mio singolo caso. Non sono così importante. Non ho mai ammazzato nessuno, né militato in nessuna organizzazione armata». Poi un odioso passaggio su Alberto Torregiani, il figlio del gioielliere Pierluigi, costretto alla sedia a rotelle. «È triste quello che sta facendo: lui sa che io non ho niente a che vedere con tutto questo. Ci siamo scambiati lettere al-

## IL CASO

L'ex br che tira  
Morucci invitato  
a Casa Pound

Lo aveva annunciato a inizio gennaio al Corriere della Sera, dopo le contestazioni che ne avevano impedito un dibattito all'università «La Sapienza» di Roma: «Voglio parlare con la destra estrema». Così, Valerio Morucci, terrorista dissociato che fu tra i rapitori di Aldo Moro, si sposterà poche centinaia di metri più in là, nel centro sociale occupato di destra di Casa Pound in via Napoleone III, a presentare il proprio libro «Patrie Galere. Cronache dall'oltrelegge». Un modo che vuole rappresentare, nelle intenzioni, un cuneo contro le contrapposizioni feroci destra-sinistra, ma che susciterà scontate polemiche. L'appuntamento è fissato per il 6 febbraio alle nove di sera. Assieme a Morucci ci saranno i giornalisti Giampiero Mughini, Angelo Mellone e Ugo Maria Tassinari, il consigliere comunale Luca Gramazio (Pdl) e il responsabile di «Occidentale» Carlomanno Adinolfi. L'ex Br si augura «che l'intento sia raggiungibile». Perché, ragiona: «In questo Paese non è mai detto». E.D.B.

l'insegna di amicizia, sincerità e rispetto. Subisce pressioni, possono togliergli la pensione».

## FIBRILLAZIONI

Il caso Battisti fa fibrillare il Pdl, con Fini impegnato a indicare la strada della moderazione e il Pd protagonista con Bachelet di una mozione unitaria per chiederne l'estradizione. Cicchitto aveva bollato come «insoddisfacente» la risposta del commissario Eu alla giustizia, libertà e sicurezza Barrot «Non abbiamo titolo per intervenire nella questione», Fini risponde: «Argomenti incontestabili». La stessa smania di giustizia, non aveva mosso il Governo Berlusconi, ai tempi del diniego all'estradizione nei confronti di Delfo Zorzi, alias Roi Hagen, l'esponente di Ordine Nuovo condannato per molti attentati neofascisti, imputato e ricercato per la strage di piazza della Loggia a Brescia (1974, 8 morti e 100 feriti) e assolto con sentenza definitiva (tra i dubbi e dopo una condanna in primo grado all'ergastolo per l'eccidio di piazza Fontana a Milano). Zorzi, cittadino giapponese, fu latitante per 30 anni. Ai tempi, nessuno mosse un dito. In ossequio al principio di «sovranità territoriale», si sostenne. ❖

## IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.governo.it

## 4 domande a



Dino Zoff

L'ex azzurro:  
«La politica stia  
sempre lontana  
dallo sport»

**D**ino Zoff, ci risiamo. La politica e il calcio. Quando si incontrano, il cortocircuito è garantito.

«A certe prese di posizione sono sempre stato contrario. Il Brasile, negando l'estradizione di Battisti, sta commettendo un vero peccato di miopia, però lo sport va lasciato fuori. Sempre. È un'occasione di dialogo, il presupposto per uscire dalle incomprensioni, un formidabile veicolo per tentare di parlare lo stesso linguaggio. Al di là delle incomprensioni».

**Nei dolorosi anni 70, lei dell'Italia era simbolo capace di superare gli steccati.**

«Me lo ricordo bene quel periodo. Attentati, stragi, pericoli. Tensione ideale, anche. Ma io giocavo a calcio, l'ho sempre fatto, cercando di trasmettere tra i pali di una porta il mio messaggio di civiltà».

Ero di quest'avviso sulla finale Davis di Santiago del Cile nel '76, ad Argentina '78 e in tutte le altre occasioni in cui l'etica o i dubbi, confliggevano con l'attività agonistica».

**La Russa sostiene che con il Brasile, non è tempo di rapporti amichevoli.**

«Sarei più benevolo. Tra le due nazioni c'è sempre stata amicizia, scambio, identità culturale. Mi sembrano parole eccessive».

**Anche lei, Zoff, si trovò di fronte a un'intemerata della politica. Ricorda le parole di Berlusconi sulla sua Italia all'europeo del 2000?**

«Lasciamo perdere, l'argomento qui è molto più serio». MA.PA.

«I militari per le missioni»  
Il Consiglio di Difesa bocchia  
l'idea di metterli in strada

**I militari debbono essere utilizzati nelle missioni all'estero, anche a Gaza. Ma le risorse sono limitate e non possono occuparsi della sicurezza nelle città. L'uscita di Berlusconi sui 30.000 soldati solo propaganda.**

## MARCELLA CIARNELLI

ROMA  
mciarnelli@unita.it

«Trentamila soldati per rendere più sicure le città» aveva promesso Silvio Berlusconi una settimana fa, sull'onda di una nuova violenza. Solo una battuta propagandistica, nient'altro. Poiché il premier avrebbe dovuto sapere, e c'è da scommettere che lo sapeva, che un'operazione come quella da lui ipotizzata con tanta leggerezza ha dei costi e, quindi, non è certamente realizzabile a cuor leggero. Nè in tempi brevi.

L'altolà all'operazione immagine di Berlusconi è arrivato, come prevedibile, dal Consiglio Supremo di Difesa, presieduto dal presidente della Repubblica, che ieri mattina si è riunito al Quirinale con i ministri competenti. Assente il presidente del Consiglio, come ormai accade da almeno tre appuntamenti istituzionali consecutivi a causa di motivi di salute, sembra un complicato torcicollo, il Consiglio ha autorizzato il prosieguo dell'impegno dei tremila soldati che già operano nelle città ma assolutamente non ha dato alcuna disponibilità ad una militarizzazione del territorio che ha, comunque, i suoi costi tanto più che sono le forze dell'ordine che debbono sovrintendere alla sicurezza dei cittadini. E lo fanno nonostante il bilancio tagliato. Dunque «priorità sono i compiti propri dello strumento militare ed al suo impegno operativo nelle aree di crisi».

## 33 MISSIONI NEL MONDO

I soldati devono essere impiegati per collaborare alla difesa della pace nel mondo e «per il recupero istituzionale, civile ed economico delle aree di crisi». Attualmente i militari impegnati in 33 operazioni sono 8.800. Il Consiglio ha dato la «disponibilità a contribuire allo schieramento di una missione multinazionale di pattugliamento della fascia di mare antistante la Striscia di Gaza ed alla riattivazione del controllo del valico di Rafah, quando tutte le condizioni politiche saranno mature, nell'ambito della positiva collaborazione tra le parti interessate nell'area, gli Stati Uniti e

l'Ue». L'obiettivo indicato dal Consiglio resta quello di far fronte «con le ridotte risorse finanziarie, alle crescenti e sempre più diversificate esigenze di presenza internazionale dell'Italia, anche in funzione della sicurezza del Paese».

## MINISTRI PERPLESSI

Nel corso della riunione è stato fatto il punto anche sulla problematica emergente della sicurezza energetica e, di conseguenza, delle possibili vulnerabilità di essa. Una Commissione è stata istituita per razionalizzare le spese delle forze armate nei settori del personale, dell'esercizio e dell'investimento.

L'idea di Berlusconi di affidare la sicurezza ai soldati è stata, così, bloccata. Anche perché non sembra che i ministri dell'Interno e della Difesa si siano spesi più di tanto per sostenerla. Il supporto formale delle prime ore all'uscita del premier sembra essere del tutto rientrato. L'ipotesi non è stata neanche presa in considerazione. Non ci sono i soldi. Roberto Maroni, d'altra parte, aveva mostrato di non gradire le forze dell'ordine sotto tutela ed Ignazio La Russa aveva frenato subito. «I militari sicuramente servono ma è chiaro che non è possibile disporre in un attimo di un numero così alto». Ora il problema è risolto. ❖

## LA CONDANNA

Trieste, arrestato  
morì soffocato  
Sei mesi a tre poliziotti

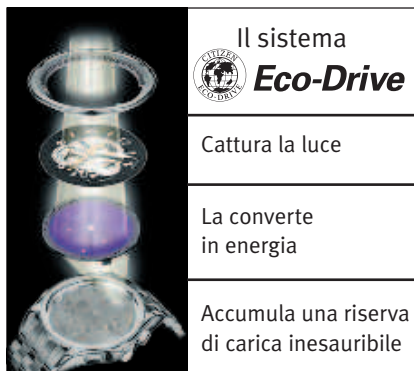
Sono stati condannati a sei mesi tre dei quattro poliziotti di Trieste imputati per la morte di Riccardo Rasman, il 26 ottobre 2006 durante un tentativo di arresto. La condanna è stata inflitta per il reato di omicidio colposo nei confronti degli agenti Mauro Miraz, Maurizio Mis e Giuseppe De Biasi. Prosciolti invece l'agente Francesca Biasi. L'accusa aveva chiesto condanne da nove a quattro mesi per tutti gli imputati. Alla famiglia di Rasman, parte civile, il Gup ha disposto una liquidazione provvisoria del danno morale per 20 mila euro. La Polizia venne chiamata da alcuni vicini di Rasman perché il ragazzo - in cura presso un centro di salute mentale - stava lanciando petardi contro alcuni passanti. Rasman, bloccato dagli agenti, morì per carenza respiratoria.



**Super Crono Eco-Drive 1/1000 sec.**  
 La precisione ha oltrepassato ogni limite.



**Eco-Drive elimina il problema della sostituzione e dello smaltimento delle pile usa e getta,** con la sola energia pulita della luce, fornendo all'orologio una carica pressoché inesauribile. Eco-Drive è l'innovazione che ha cambiato il mondo dell'orologeria.



**MENO PILE** **PIU' AMBIENTE**

Cassa e bracciale in titanio T.I.C.C.  
 Vetro zaffiro. WR 20 bar  
 € 680,00

**CITIZEN®**

www.citizen.it



→ **Il governo** tira fuori dal cilindro otto emendamenti che cambiano il testo

→ **Veltroni e il Pd:** così si minano le indagini. Libertà di intercettare, non di pubblicare

# Le intercettazioni restano possibili ma solo se c'è già il colpevole

Foto di Samuele Pellicchia-Tam Tam



Previsto anche un collegio di giudici e il limite di 60 giorni. Esclusi i reati di mafia e terrorismo. Costa (Pdl): «Un passo avanti nella nostra cultura giuridica nel rispetto di accusa, difesa e diritto alla privacy».

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

Se ne escono sorridenti da palazzo Grazioli alle tredici in punto, con l'aria soddisfatta di chi ha raggiunto l'obiettivo, il presidente della Commissione Giustizia Giulia Bongiorno, a ruota il consigliere giuridico del premier Nicolò Ghedini, qualche passo dopo Enrico Costa e il leghista Matteo Brigandì, più contenti di tutti, il regista e il tessitore

del «punto di mediazione» sul nodo intercettazioni. Il Carroccio, col suo vistoso e corpulento responsabile giustizia legale di Bossi ed ex campione di rugby, ha tenuto duro sulla lista dei reati intercettabili o meno, un'idea che non sarebbe piaciuta affatto al popolo padano. Enrico Costa, quarantenne avvocato di Mondovì, ha escogitato la mossa del cavallo, quella che alla fine fa passare il Cavaliere da sconfitto a vincitore nell'estenuante partita delle intercettazioni. Porta la sua firma infatti l'emendamento accolto dal governo che modifica sostanzialmente, e limita, il modo di fare le intercettazioni: d'ora in poi sarà possibile ascoltare e controllare solo persone nei cui confronti esistono già gravi indizi di colpevolezza. Non bastano più gli attuali «gravi indizi di reato», il sospetto, l'indizio.

D'ora in poi si potrà intercettare solo chi è già colpevole. «Un assurdo giuridico che mina il nostro sistema investigativo» alza le barricate il Pd con il ministro ombra Lanfranco Tenaglia e Donatella Ferranti. «Un controsenso» attacca frontalmente Antonio Di Pietro. Ma no, replica composto e sorridente Costa: «E' un passo avanti nella nostra cultura giuridica che mette sullo stesso piano i diritti di accusa, difesa e privacy».

**PD: «IN PERICOLO LE INDAGINI»**

Intercettazioni, l'atto finale dopo otto mesi di stop and go e lacerazioni nella maggioranza arriva sotto forma di 8 emendamenti che portano la firma del governo e arrivano in Commissione Giustizia alla Camera intorno alle quattro del pomeriggio. Tutti i reati saranno intercettabili ma con precisi limiti temporali (45 giorni prorogabili al massimo fino a 60), solo se autorizzati da «un giudice in composizione collegiale» (almeno tre persone) e solo se a carico della persona esistono già «gravi indizi di colpevolezza». Cambiano tutte le regole del gioco. Attualmente non esistono limiti temporali, il pm chiede l'autorizzazione al singolo gip e per attaccare i telefoni bastano «gravi indizi di reato».

Dalla nuova gabbia di norme sono esclusi i reati di mafia e terrorismo e quelli associativi. Quasi stop anche alle intercettazioni ambientali in luoghi neutri rispetto al reato come può essere una macchina o una sala colloqui di polizia o carabinieri spesso invece preziosi per risolvere una violenza sessuale o una rapina. Saranno puniti gli editori ma non ci sarà più il carcere per i giornalisti.

Magistrati e investigatori spiegano come questa nuova riforma-spot introduca un'ulteriore burocratizzazione della macchina della nostra giustizia. Il Pd è categorico. «O cambiano o votiamo contro» dice Tenaglia «le indagini vanno svolte a 360 gradi e senza limitazioni». Costa spera nell'appoggio dell'Udc. I tempi per i subemendamenti scadono mercoledì prossimo. L'appuntamento con l'aula è rinviato a marzo.

È questo il primo capitolo ufficiale della riforma della Giustizia annunciata dal premier e dal Guardasigilli. Ma non fare risparmiare di un solo giorno gli otto anni necessari per avere una sentenza definitiva.❖

**IL LINK**

**RELAZIONE SULLA GIUSTIZIA SU:**  
[www.giustizia.it](http://www.giustizia.it)

## 5 domande a

**Raffaele Cantone**

«E la giustizia diventa sempre più complessa»

**N**on ha ancora letto il testo e le virgole, quando si parla di giustizia, possono fare la differenza. Ma le linee guida sono sufficienti per far dire a Raffaele Cantone, giovane pm anticamorra e ora giudice in Cassazione per motivi di sicurezza: «La nuova norma sulle intercettazioni renderà più complicato e ancora più burocratizzato il sistema della giustizia».

**Non c'è più la lista dei reati, ma un complesso di filtri e divieti. A partire dalla necessità di "gravi indizi di colpevolezza" per poter allacciare un telefono.**

«Non sarà più possibile intercettare persone contro cui non esistono già gravi indizi di colpevolezza. Finora erano sufficienti i «gravi indizi di reato». Questa norma è un assurdo della logica e lascerà molti spazi interpretativi».

**Si parla di un doppio binario: indizi di colpevolezza necessari per i reati meno gravi.**

«In ogni caso non sarà più possibile, ad esempio, allacciare telefoni quando si indaga contro ignoti. Inchieste importanti cominciano proprio contro ignoti. Diventa tutto più problematico».

**Sarà un giudice collegiale ad autorizzare le intercettazioni.**

«Questo è irrazionale. Si crea un vulnus nel codice e nella procedura. Le intercettazioni sono uno strumento di prova e non possono necessitare di un soggetto collegiale. Come si concilia poi l'incompatibilità con i piccoli numeri dei piccoli tribunali? E' l'ingolfamento».

**Ci saranno limiti temporali: 60 giorni esclusi mafia e terrorismo.**

«Forse è la misura più pericolosa. Una domanda, per far capire: il limite di 60 giorni vale per la persona o per la scheda del telefono?».

**Si rischia il blocco delle indagini?**

«Se contiamo anche le limitazioni sui luoghi e sui tabulati, tutto diventa molto più complesso. L'opposto di quello che serve alla giustizia in Italia». **C.FUS.**

→ **Il capogruppo dell'Idv** chiama il Quirinale. Nel blog lo insultano  
→ **Reato di vilipendio** per l'ex pm, un'ipotesi di Baldassarre e Vassalli

## «Napolitano è stato saggio» Donadi contro Di Pietro

Il capogruppo alla Camera dell'Idv si smarca dal giudizio del leader su Napolitano. Altri nel gruppo sono perplessi, ma tacciono. Ex presidenti della Consulta ipotizzano il reato di vilipendio per l'ex pm.

**SUSANNA TURCO**

ROMA  
sturco@unita.it

Nella riunione al partito di ieri pomeriggio, i maggiorenti dell'Italia dei Valori hanno discusso soprattutto della nuova legge europea. L'argomento Quirinale espunto, o quasi. Qualcuno spera o crede che si possa tornare a parlarne nell'esecutivo nazionale previsto per lunedì. Ma, mentre presidenti emeriti della Consulta come Baldassarre e Vassalli definiscono ipotizzabile il reato di vilipendio per il leader Idv, è francamente difficile che - passata la bufera - il suo partito ritorni sulla polemica nata a Piazza Farnese. Per quanto anche nell'Italia dei Valori valga il medievale *ius mormorandi* previsto dal diritto medievale, infatti, accade assai di rado che la facoltà di critica, così ben difesa in generale da Di Pietro, si eserciti in particolare nel dibattito interno del partito. Tradotto: «Tutti, o quasi, in privato sono perplessi su questa storia del Quirinale, ma nessuno tira fuori un fiato», dice un parlamentare dell'Idv che comprensibilmente vuol restare anonimo. La controprova è che ieri, al di là della stretta ufficialità, nessuno ha osato esporsi sul tema.

**DONADI SI SMARCA**

Unica eccezione il capogruppo alla Camera Massimo Donadi, che di prima mattina rende pubblico il suo dissenso e si schiera in difesa del capo dello Stato: «Su Napolitano ho una mia idea che non coincide totalmente con quella del partito», osa. E aggiunge: «C'è una diversità di lettura di un dato oggettivo: la grande prudenza del presidente della Repubblica porta Di Pietro a una valutazione di rimprovero, io invece credo che Napolita-



Il leader dell'Idv Antonio Di Pietro

no stia facendo quello che può nelle condizioni date». Ma, precisa, «nessuna divisione con Di Pietro». A stretto giro, è proprio Donadi a parlare col Quirinale: al segretario generale della Presidenza della Repubblica Donato Marra Donadi ribadisce infatti la stima già espressa a Napolitano. «La questione è chiusa», commenta poi, «e la nostra posizione è chiara».

**ORLANDO TUONA**

Mentre qualcuno comincia già a parlare di spaccatura, e sul blog di Di Pietro Donadi viene tritato con farsa del tipo «se vuole dissociarsi vada pure nell'Udc, gli troveranno un posto accanto a Cuffaro», il portavoce dell'Idv Leoluca Orlando s'incarica di stoppare ogni malignità: «Ancora una volta si tenta di colpire il nostro

ruolo di opposizione intransigente, auspicando e costruendo inesistenti spaccature interne e ribadendo accuse di eversione», tuona. Poi va serenamente a pranzo, nel ristorante della Camera, con Di Pietro e Donadi medesimo. Una circostanza che porta qualcuno a pensare come, in realtà, lo smarcamento del capogruppo possa essere solo una mossa concordata, per chiudere la polemica col Quirinale senza esporre direttamente l'ex pm. «Ma questo - aggiungono i maligni - è l'ennesimo paradosso di un partito nel quale tutti devono tutto al loro leader, che tutto fa e tutto disfa».

[WWW.UNITA.IT](http://WWW.UNITA.IT)

IL SITO DEL LEADER IDV  
[www.antoniodipietro.it](http://www.antoniodipietro.it)

## Lo Chef Consiglia

Andrea  
Camilleri



**Solo in Italia è concesso a uno più volte inquisito di fare la riforma della giustizia**

Camilleri, la frase, nella sua infelicità, è nota: «a lei, presidente Napolitano, che dovrebbe essere arbitro, possiamo dire che a volte il suo giudizio ci appare poco da arbitro e poco da terzo? Il silenzio uccide, il silenzio è un comportamento mafioso». Di Pietro dà fuoco alle polveri e scatena una valanga di reazioni negative e una durissima nota del Quirinale. Ironia della sorte, lei si era rivolto a Di Pietro invitandolo, per le europee, a sostenere una lista degli onesti. Se l'avesse saputo prima, l'avrebbe scelto come interlocutore? Sente tradita la sua fiducia?

Una premessa non doverosa, ma sinceramente sentita: le parole di Di Pietro mi appaiono inaccettabili e totalmente fuori posto; e, soprattutto, aggettivare come mafioso un comportamento del Capo dello Stato attiene alla sfera delle futuristiche parole in libertà, più che alla politica. Dico però, con altrettanta sincerità, che la preoccupazione di Di Pietro sulla riforma della giustizia che Berlusconi intende perpetrare è più che fondata. Di Pietro è stato un irruente protagonista di Mani Pulite che rimane magistrato in aeternum e che teme lo stravolgimento della giustizia. Solo in Italia è possibile che sia concesso a un individuo, più volte inquisito e con cause pendenti alle quali si è sottratto con leggi ad personam, di varare una riforma della giustizia. Non è solo Di Pietro ad averne paura, dovremmo averla tutti. Occorre che ogni passo che Berlusconi fa in questa materia sia attentamente monitorato e vagliato per il bene comune. Lei mi chiede se la mia proposta l'avrei fatta anche dopo le sue inaccettabili parole su Napolitano. Non le sembra che le due cose siano completamente diverse? E comunque, perché non si trova in Italia la stessa indignazione verso chi afferma che col tricolore ci si pulisce il sedere? ❖

**SAVERIO LODATO**

saverio.lodato@virgilio.it





→ **Il documento** era stato presentato dal capogruppo Antonello Soro

→ **Tra gli illustri assenti** anche il ministro ombra della giustizia, Tenaglia

## Si vota la mozione contro Cosentino Nel Pd in molti lasciano l'aula



Foto Ansa

Il sottosegretario Pdl Nicola Cosentino

**Bocciata anche grazie alle assenze e alle astensioni nel Pd la mozione di sfiducia nei confronti del sottosegretario all'Economia, accusato da quattro pentiti di camorra di avere un rapporto organico con i casalesi.**

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

Nel marasma di una giornata cominciata con l'attacco di Di Pietro a Napolitano e conclusa con l'accordo tra Pd e Pdl sulla nuova legge per le elezioni europee, l'esito della votazione numero 20 di Montecitorio è passato pressoché inosservato. L'Ansa ha lanciato un'agenzia poco dopo le sette e mezza di sera, isolata e di poche righe: «L'Aula della Ca-

mera ha bocciato la mozione di cui è primo firmatario il capogruppo del Pd Antonello Soro con cui si chiedono le dimissioni da sottosegretario all'Economia di Nicola Cosentino (Pdl). La mozione è stata bocciata con 236 no, 138 sì e 33 astensioni». La messa ai voti del documento è arrivata piuttosto a sorpresa, i numeri dicevano poco, e sui quotidiani la notizia ha ottenuto nel migliore dei casi lo spazio di una breve. Una volta che i tabulati delle votazioni sono stati disponibili, il quadro ha assunto un altro significato.

A favore della mozione di sfiducia per Cosentino hanno votato 105 deputati Pd, la maggioranza del gruppo dell'Udc e di quello dell'Idv. Ma il risultato finale sarebbe potuto essere diverso se, al netto dei 22 assenti (tra i quali Veltroni, D'Alema, Bersani) e

dei 7 in missione (tra i quali Fassino e Bindi), tra i parlamentari del Pd in 26 non si fossero astenuti (tra i quali Parisi, Cuperlo, Bachelet, Madia) in 2 non avessero votato contro (Sposetti e Capano) e in 47 non avessero partecipato a quel preciso voto, alcuni non tornando più a votare (tra i quali Tenaglia, Calearo, Lanzillotta, Sereni, Fioroni) altri invece riprendendo le votazioni dal disegno di legge successivo (tra i quali Letta, Castagnetti, Carra).

### SISTEMA COSENTINO

L'idea di presentare una mozione di sfiducia nei confronti del sottosegretario all'Economia è maturata dopo che l'Espresso ha pubblicato un'inchiesta dal titolo «Sistema Cosentino», in cui si parlava delle accuse di quattro pentiti nei confronti del coordinatore di Fi in Campania: Cosentino avrebbe intessuto a partire dal 1982 un rapporto organico con i casalesi. Ha detto prendendo la parola in Aula Laura Garavini, esponente Pd in commissione Antimafia: «In un paese democratico, può un rappresentante del governo continuare a ricoprire un incarico così delicato nonostante gravino su di lui sospetti di collusione con un sodalizio criminale?». L'argomento non ha però convinto buona parte dei deputati Pd. Francesco Tempestini ha chiesto la parola per annunciare la sua astensione. Altri non hanno fatto annunci, ma ugualmente non hanno votato la mozione.

Lanfranco Tenaglia ha lasciato l'Aula. «Avevo un impegno», spiega. Ma il ministro ombra per la Giustizia giudica «comprensibile» che ci siano state astensioni e voti contrari visto che «siamo a valutazioni basate su un'inchiesta». Discorso analogo lo fa Enzo Carra: «Dobbiamo essere garantisti. La richiesta di dimissioni dal governo è di tale gravità che va sostenuta da un'impalcatura più solida. Ci siamo presentati con una posizione esile». Giovanni Bachelet spiega così la sua astensione: «La richiesta di dimissioni mi è sembrata velleitaria e sproporzionata, soprattutto perché non mi risulta ci sia un procedimento giudiziario in corso e perché noi, senza neanche prima consultarci, abbiamo votato contro la richiesta dei domiciliari per il nostro Margiotta. Ci vuole un po' più di coerenza». ♦

**I LINK**

**IL RESOCONTO IN CORSO DI SEDUTA**  
www.camera.it

## Il Pdl salva Di Girolamo Ma perde la faccia

— Il caso Di Girolamo imbarazza il centrodestra, ma il senatore del Pdl eletto all'estero e sotto inchiesta per aver falsificato la nazionalità salva la poltrona in una mattina piena di sorprese. La maggioranza va sotto nel voto, ma un blitz rinvia la partita a data da destinarsi. Con lo strascico dell'ennesima lite Pd-IdV.

Ore 10,30 di ieri, c'è il voltafaccia del Pdl: la Giunta delle Autorizzazioni votò all'unanimità l'annullamento dell'elezione, ma alla vigilia della discussione in aula Gasparri chiede un rinvio per «approfondire». Motivo: su Di Girolamo sono in corso le indagini della Procura di Roma e il Gip ha chiesto gli arresti domiciliari (respinti dal Parlamento). Protesta l'opposizione: «Proposta eccentrica per la capogruppo del Pd Anna Finocchiaro, «dilatatoria» per Follini. Il presidente del Senato Schifani accoglie e mette al voto la richiesta di sospensiva.

A sorpresa però Palazzo Madama la boccia: 123 sì contro 123 no. Molte assenze nella maggioranza, qualche defezione, decisiva l'astensione

### Senato

**Prima la maggioranza va sotto, poi riesce a fermare la decadenza**

dell'aennino Augello, co-relatore in Giunta della proposta contro Di Girolamo (che in aula non c'è). Applauso del Pd, soddisfazione della Finocchiaro: «Assenze significative».

La maggioranza però non si rassegna: De Gregorio presenta un ordine del giorno firmato da 22 senatori che chiede il rinvio degli atti alla Giunta fino alla conclusione delle indagini. A quel punto si innesca la querelle Pd-IdV. Prima del voto, alcuni dipiettristi espongono cartelli con scritto «vergogna». Il Senato approva con 134 sì e 124 no. Furiosa la Finocchiaro: «Gravissima la responsabilità del Pdl, ma IdV li ha ricompattati con un comportamento irresponsabile, una brutta pagina». Gasparri concorda: «Sagge parole». Roberta Pinotti: «Un tempismo alla rovescia che ci ha fatto del male. Evitare sceneggiate». I dipiettristi: «Difendiamo legalità». Zanda annuncia un ddl costituzionale per trasferire le decisioni sull'ineleggibilità dalla Giunta alla Consulta.

**FEDERICA FANTOZZI**

→ **Il segretario Pd** respinge le critiche dei piccoli partiti: in Europa è la soglia più bassa

→ **Sulla Sardegna:** vincerà Soru, ho trovato tanto entusiasmo intorno a lui

# Veltroni: lo sbarramento al 4% serve a tutti

**Il segretario del Pd finisce il suo primo viaggio elettorale in Sardegna a sostegno del governatore Soru. «Tutte le volte che il Pd è riuscito a essere quello che vuole, come al Lingotto, e al Circo Massimo ha vinto».**

**NINNI ANDRIOLO**

INVIATO A ORGOSOLO  
nandriolo@unita.it

«Ho trovato qui un partito motivato, che ha una grande voglia di vincere». Veltroni traccia il bilancio del tour elettorale in Sardegna davanti alla platea strapiena del Mistral hotel di Oristano, a conclusione di una giornata fitta di incontri, tra Nuoro, Nuraghe Losa e Mogoro. «Tantissima gente», quindi. E «un clima di entusiasmo» intorno al Pd molto diverso da quello «virtuale» rappresentato dai media. «Tutte le volte che il Pd è riuscito ad essere quello che vuole, come al Lingotto, e al Circo Massimo ha vinto – ripete Veltroni – Quando le divisioni e il correntismo hanno pesato abbiamo pagato un prezzo». Attesa e «crescente fiducia nel Pd», oggi. E il leader Pd è sicuro che «alle prossime elezioni politiche vinceranno i riformisti». Lo ripete durante l'intervista pubblica ad un giornalista del «La Nuova Sardegna» ed è sicuro che nell'isola «prevarrà Soru». «Ho trovato tanto entusiasmo intorno a Renato», sottolinea, «ma anche molta preoccupazione tra le gente per i destini di quest'isola».

**LA VOCE DEI CITTADINI**

La voce «vera» dei cittadini «in carne e ossa», contrapposta a quella «artefatta» di chi governa. Di chi,

cioè, a dispetto della realtà, «rassicura e dice che tutto va bene». Il presidente del Consiglio «non è all'altezza della situazione», ripete il leader Pd che, alludendo alle divisioni prodotte nel sindacato, e alla Cgil, accusa Berlusconi di seminare «contrapposizioni», invece di «unire tutte le forze» per predisporre un «grande piano contro la crisi». Quanto ai rapporti con Epifani – che incontrerà nei prossimi giorni - Veltroni assicura che i punti di vista sono gli stessi, anche a proposito delle modifiche

**Innovazione**  
È stato giusto aver  
mandato nell'isola  
il commissario

da apportare in fase attuativa all'accordo sui contratti. Né «conflitti» né «tensioni» con la Cgil, quindi, ma «punti di vista autonomi». E se il governo punta «a dividere», il leader Pd vuole «un passo avanti nell'unità sindacale». La crisi come «grande opportunità di innovazione produttiva e sociale», allora, anche in Sardegna. Dove – dà atto Veltroni – con l'azione del commissario Achille Pasconi, il Pd oggi «è impegnato con Soru in una sfida di innovazione». Giusto mandare un commissario nell'isola, quindi, «perché quando ci sono dei problemi è giusto inviare qualcuno in grado di risolverli». «Qui abbiamo fatto insieme un grande lavoro – afferma il leader democratico – Ho trovato un partito unito, combattivo, rinnovato». Le polemiche della sinistra dopo l'intesa Pd-Pdl per le europee? Non è «nella logica» di un provvedimento salva Veltroni che va inteso lo sbarramento al 4%.



Il segretario Pd Walter Veltroni

**NESSUN ESPEDIENTE**

Nessun «espediente» per salvare il Pd o il suo leader, quindi. Poi le critiche a Rifondazione. «Molti dei soggetti che oggi ci criticano – afferma Veltroni – ci avevano chiesto un provvedimento del genere». La mini riforma elettorale, in sostanza, «serve a favorire le aggregazioni politiche e a fare entrare l'Italia in Europa, visto che gli altri grandi paesi hanno uno sbarramento intorno al 5% e noi siamo gli unici a portare in Parlamento partiti dello 0,5-0,7 e decine di delegazioni parlamentari». Quanto alla sinistra, infine, Veltroni ha «fiducia» che possa «andare ben oltre il 4%». Il leader Pd, in ogni caso, non crede che l'intesa

elettorale «possa cambiare i rapporti tra maggioranza e opposizione», come non crede che possa mettere a repentaglio le amministrazioni locali dove governa il centrosinistra. E, a proposito di rapporti con le altre forze d'opposizione – a chi dentro il Pd chiede di rompere l'alleanza con Di Pietro - Veltroni replica che «il problema si è risolto una volta per tutte dopo le elezioni e dopo Piazza Navona». Il ricordo di Enrico Berlinguer, infine. «Gli volevo molto bene - racconta il segretario democratico - e se mi trovo dove sono è perché lo ho incontrato. Aveva il coraggio di dire le cose anche quando la maggior parte dei suoi non le amava». ❖

Foto Ansa

**Intervista a Claudio Fava**

# «Nel baratto Pd-Pdl sulla legge elettorale c'è la lotta alla mafia»

**Il segretario Sd:** «Incredibile quanto accaduto alla Camera sulla mozione contro Cosentino. Mi indignano i tempi di questo scambio»

**SIMONE COLLINI**

 ROMA  
scollini@unita.it

**P**ersino la lotta alla mafia diventa uno dei prezzi da pagare in questo baratto per la nuova legge delle europee». Il segretario di Sinistra democratica Claudio Fava ci va giù pesante col Pd.

**Stiamo al merito: c'è un accordo Pd-Pdl per introdurre la soglia di sbarramento nel voto europeo.**

«Io non mi indigno per lo sbarramento del 4%, ma per i tempi di questa operazione e per il prezzo politico che è stato pagato. In nessun paese europeo si fa una legge elettorale quattro mesi prima del voto, per di più in modo fortemente punitivo nei confronti delle minoranze».

**Lei parla di punizione, il Pd di spinta all'aggregazione.**

«È una spinta a boicottare la presenza della sinistra nel Parlamento europeo. Ma la cosa più grave è che questa legge è figlia di un baratto che sta devastando le istituzioni democratiche. La prova certificata è il voto sulla mozione di sfiducia per il sottosegretario Cosentino, quando cento parlamentari del Pd non hanno votato o si sono astenuti o hanno votato contro. E così si scopre che persino la lotta alla mafia diventa uno dei prezzi da pagare».

**Non ha prove di questo.**

«Spero che sia così perché se dovesse trattarsi di una distrazione o di un inciucio d'aula sarebbe persino più grave. Se avessero votato tutti i parlamentari presenti del Pd Cosentino, che è accusato da cinque collaboratori di giustizia di essere il portavoce dei casalesi nella politica, non sarebbe più sottosegretario».

**Non si può essere garantisti a corrente alternata, non crede?**

«Non si aspetta che ci sia una senten-

za passata in giudicato perché il rappresentante presunto della camorra nel governo venga cacciato. Questa è complicità, non garantismo».

**Torniamo al voto di giugno: secondo lei cosa dovrebbe fare la sinistra?**

«Di fronte allo scippo di democrazia dovremo chiedere al paese di riaffermare il primato delle regole e della rappresentatività. Ma al tempo stesso vogliamo un progetto politico al quale ancorare questa proposta».

**Vendola propone un cartello che vada dai socialisti al Prc: che ne pensa?**

«L'importante è che ci sia una proposta politica che contenga il tema della resistenza civile istituzionale ma anche il progetto di una nuova sinistra. Noi vogliamo cioè fare in modo che la sinistra abbia voce, presenza istituzionale, coerenza politica da spendere nel Parlamento europeo. Dovremo saper dimostrare di avere

## La polemica

**«La legge che si accingono a votare è una spinta a boicottare la presenza della sinistra a Strasburgo»**

ragioni e forze per stare nelle istituzioni».

**Sd si alleerà con il Pd alle amministrative?**

«Ho difficoltà ad immaginare di fare campagna elettorale per candidati del Pd sapendo che quel partito ha deciso che la sinistra deve essere espulsa dalla politica italiana. O si lavora insieme per la ricostruzione di un centrosinistra oppure il Pd pecca di presunzione e irresponsabilità se pensa di rappresentare da solo il centrosinistra nei parlamenti e di aver bisogno dei nostri voti nelle amministrazioni locali». ♦

**Intervista a Giorgio Tonini**

# «Non è la soglia al 4% a cancellare la sinistra in Italia»

**Il senatore Pd:** «Non c'è stato nessuno scambio abbiamo fatto la scelta migliore per dare più forza all'Italia nel Parlamento Europeo»

**MARIA ZEGARELLI**

 ROMA  
mzegarelli@unita.it

**L**a protesta corre sul web, si insinua nei consigli comunali, fa interrompere sedute di giunta e di commissioni. I partitini della sinistra sono in sollevazione per l'accordo tra Pd e Pdl sulla legge elettorale per le europee. Giorgio Tonini, della direzione Pd, nonché uno degli uomini del partito più vicini al segretario, cerca di smorzare la polemica.

**Senatore, ci sono amministrazioni locali a rischio di tenuta dopo l'intesa con Pdl. Andrete avanti comunque?**

«Capisco le perplessità, ma sto a quello che ha detto Ferrero ieri: sono livelli diversi, una cosa è la vita politica nazionale, altro è l'autonomia degli enti locali».

**La sinistra vi accusa di voler creare il voto utile anche alle Europee. la definiscono una legge ad personam, utile ad un Pd sotto al 25%. È vero?**

«Questo è un errore di analisi perché i vantaggi immediati in termini elettorali per il Pd sono tutti da dimostrare e sono del tutto aleatori. Attorno al Pd, in una competizione proporzionale, avremo tre aree politiche: l'Udc di Casini, l'Idv di Di Pietro e poi immagino una riaggregazione a sinistra, di cui hanno parlato - anche se in modo diverso - Diliberto e Vendola. Abbiamo fatto questa scelta per due ragioni. La prima: non è pensabile che l'Italia mandi in Parlamento europeo una delegazione frammentata in una miriade di partiti, è contrario all'interesse nazionale che è quello di avere una rappresentanza forte. La seconda: non abbiamo mai pensato in termini di bipartitismo, però tra questo e una frammentazione che ci riporti all'Italia dei 30 -40 partiti in Parlamento,

c'è una via di mezzo, che è quella della virtù, cioè due schieramenti formati da tre o quattro partiti che abbiano una consistenza politica degna di questo nome».

**Nichi Vendola vi accusa di voler cancellare la sinistra proprio durante una grave crisi economica.**

«È più forte una sinistra a sinistra del Pd composta da un pulviscolo di sette o otto partiti, oppure un'area politica che si presenti in modo unitario? Trovo un insulto alla politica sostenere che una soglia del 4% cancella la sinistra in questo paese».

**Non c'è il rischio che il Pdl in aula faccia il colpaccio e cancelli le preferenze?**

«Con i numeri che hanno potrebbero farlo, ma l'accordo con noi non è questo. abbiamo considerato sbagliato e incomprensibile per il paese».

## I sospetti

**«Sono risibili. Non ha senso andare in Europa con una delegazione formata da un pulviscolo di partiti»**

se eliminare le preferenze e abbiamo ritenuto corretto fissare la soglia al 4%. Non credo che la maggioranza, anche per i contrasti interni che ha, possa permettersi di fare un blitz».

**Vi hanno accusato di aver fatto un inciucio, uno scambio con il Pdl. Cosa c'è dietro?**

«Sono sospetti risibili, dietro non c'è nulla. Se il Pdl ha accettato di rinunciare a buona parte della sua proposta - all'inizio aveva fissato la soglia al 5 e abolito le preferenze - è perché fa anche i suoi interessi. Non c'è altro che questo». ♦

→ **Don Floriano Abrahamowicz** contesta il numero dei morti nei lager: sparate cifre a caso

→ **I lefebvriani rilanciano:** riconosciamo il magistero della Chiesa fino al Concilio Vaticano II

# Il lefebvriano: camere a gas utili per disinfettare I rabbini: in carcere



Foto Ansa

Don Floriano Abrahamowicz, capo della comunità lefebvriana del Nordest

**Le camere a gas? «Sono esistite per disinfettare...». E ancora: «Noi non riconosciamo il Concilio Vaticano II». Altro che ripensamenti. I lefebvriani insistono e sfidano lo stesso Benedetto XVI.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

«Il posto di chi nega la Shoah deve essere in carcere, e non fra i leader religiosi». La considerazione di Oded Wiener, direttore generale del Rabbinate di Gerusalemme, dà conto di una ferita tutt'altro che rimarginata tra il mondo ebraico e la Santa Sede che ha riaperto le «porte» ai negazionisti lefebvriani. Non solo il vescovo Williamson.

«Io so che le camere a gas sono esistite almeno per disinfettare, ma non so dire se abbiano fatto morti oppure no, perché non ho approfondito la questione».

## DELIRIO CONTINUO

A sostenerlo è don Floriano Abrahamowicz, 47 anni, capo della comunità lefebvriana del Nordest, in un'intervista alla *Tribuna di Treviso*. «Tutta questa polemica sulle esternazioni di monsignor Williamson riguardo l'esistenza delle camere a gas - afferma il sacerdote tradizionalista - è una potentissima strumentalizzazione in funzione anti-Vaticano. Williamson ha semplicemente espresso il suo dubbio e la sua negazione non tanto dell'Olocausto, come falsamente dicono i giornali, ma dell'aspetto tecnico delle camere a

gas». Secondo don Floriano, che si dice «vicino alla gente della Lega Nord», «il negazionismo è un falso problema perché si sofferma su metodi e cifre e non risponde alla sostanza del problema». «Se monsignor Williamson avesse negato alla televisione il genocidio di un milione e 200 mila armeni da parte dei turchi - sostiene ancora il sacerdote - non penso che tutti i giornali avrebbero parlato delle sue dichiarazioni nei termini in cui lo stanno facendo ora».

Non basta. Il sacerdote negazionista rincara la dose: «E gli israeliani - ha affermato ancora don Abrahamowicz - non possono mica dirmi che il genocidio che loro hanno subito dai nazisti è meno grave di quello di Gaza, perché loro hanno fatto fuori qualche migliaio di persone, mentre i nazisti ne hanno fatti fuori 6 milioni. È qui che do la colpa all'ebraismo che esaspera invece di onorare decentemente le vittime del genocidio». «Ogni posizione che prende le distanze dal pensiero del Papa è da considerare storicamente infondata ed estranea al sentire cristiano e agli elementari sentimenti di umanità», sottolinea il vescovo di Treviso mons. Andrea Bruno Mazzocato. Alle tesi negazioniste del sacerdote trevigiano replica l'arcivescovo di Milano, card. Dionigi Tettamanzi, secondo il quale le parole del Papa sui rapporti con gli ebrei e i lefebvriani sono state «chiare ed esplicite», tanto da spegnere ogni interrogativo al riguardo.

## I LEFEBVRIANI RILANCIANO

A fianco di don Abrahamowicz scende in campo don Pierpaolo Petrucci, Priore del Priorato di Rimini della Fraternità (lefebvriana) di San Pio X. «La scomunica ci è stata tolta senza che a noi fosse stata posta alcuna condizione, si è trattato di un atto unilaterale del Papa», sostiene don Petrucci. Altro che ripensamento. «Riconosciamo il magistero della Chiesa fino al Concilio Vaticano II, è quello che abbiamo sempre detto», insiste il Priore lefebvriano. E aggiunge: «Il Vaticano è il primo Concilio della storia che mette in discussione tutto ciò che la Chiesa affermava precedentemente». E sulle camere a gas, versione Abrahamowicz? «Le sue parole sono state estrapolate», taglia corto don Petrucci. ❖

## Il colloquio

**Mario Borghezio**

**«Non inviterò più Don Floriano a "Padania cristiana"»**

**A**nche Mario Borghezio, il pasdaran della Lega Nord, capodelegazione del gruppo Parlamento europeo, si è detto «stupito e addolorato» per le dichiarazioni del religioso lefebvriano di Treviso, don Floriano Abrahamowicz, sulle camere a gas. «Se avessimo sentito dire queste cose pubblicamente, anche solamente con un vago accenno», ha assicurato a *l'Unità*, «non saremmo andati a messa da loro».

Don Floriano infatti è un volto noto nei circoli della Lega. Il prete lefebvriano che dubita dell'esistenza delle vittime dell'Olocausto di solito celebra messa per «Padania cristiana», l'associazione presieduta da Borghezio, interviene a «Radio Padania Libera» e il 15 settembre 2007 ha celebrato la messa in latino a Lanzago di Silea per il leader Umberto Bossi. «C'è un settore dell'ambiente leghista», ha spiegato Borghezio, «non solo quello di Padania cristiana, che è vicino alla fraternità», il movimento tradizionalista fondato dall'arcivescovo scomunicato Marcel Lefebvre. Ma don Floriano, ha assicurato l'eurodeputato leghista, è «l'ultima persona al quale avrei pensato di attribuire sentimenti di questo genere perché, ci arrivo anch'io, il cognome è di origine ebraica».

Io, ha spiegato Borghezio, «nella mia modesta ignoranza in materia teologica, sono esattamente sulle posizioni di Papa Ratzinger» e nella Lega le tesi negazioniste «non hanno mai attecchito e non ho mai visto circolare materiale di questo genere». Don Floriano sarà di nuovo invitato a parlare a «Padania cristiana»? Borghezio non ha esitazioni: «la risposta è semplice e chiara: no».

MARCO MONGIELLO

**IL LINK**

MUSEO DELL'OLOCAUSTO  
www.yadvashem.org

→ **La Camera approva con voto bipartisan** le norme su molestie e persecuzioni

→ **Da 6 mesi a 4 anni** per gli atti persecutori, sei se l'autore è il coniuge. Ora il testo al Senato

# Violenza sessuale, finalmente arriva il sì alla legge sullo stalking

**Con 379 sì e 2 no la Camera approva il ddl sulle molestie. Pene fino a 4 anni che diventano 6 con le aggravanti. Un fondo di 20 milioni per le vittime. Unico neo: bocciato il patrocinio gratuito.**

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

La Camera dei Deputati ha approvato a larghissima e trasversale maggioranza (379 sì, 2 no e 3 astensioni) il disegno di legge sullo *stalking*, le molestie reiterate. Ora il testo passa al Senato: «Spero lo approverà presto - ha detto il ministro delle Pari Opportunità Mara Carfagna - Oggi è un grande giorno per l'Italia e per le donne». L'Udi (Unione donne d'Italia) parla di «un'ottima cosa che aiuterà la convivenza civile tra i sessi».

Se varata, la legge introdurrà nel nostro ordinamento un nuovo articolo: il 612-bis del codice penale che prevede gli «atti persecutori» puniti con il carcere da 6 mesi a 4 anni. C'è un'aggravante se a molestare è il coniuge (anche separato o divorziato), il convivente o il fidanzato, o se la persecuzione ha a oggetto una donna incinta o minore o disabile: in questi casi la pena può arrivare a 6 anni.

## VOTO CONDIVISO

Esulta Giulia Bongiorno, presidente della Commissione Giustizia e impegnata in prima linea grazie all'associazione «Doppia Difesa» fondata con Michelle Hunziker. Dice: «Una legge necessaria che le donne aspettavano da tempo», e si sorprende del voto contrario di Daniela Melchiorre, diniana nel gruppo misto: «L'unica critica viene da chi non ha partecipato ai lavori in commissione dove il testo è stato condiviso da tutti». Lei ribatte: «Un testo illiberale, con rischi di incostituzionalità. Noi lib dem voteremo contro».

Per il resto, commenti positivi bipartisan. «Una bella alleanza di tutte le donne» osserva l'ex ministro

Livia Turco. «Un passo avanti ma non ci accontentiamo» dice Barbara Pollastrini. Per la leghista Carolina Lussana «ora serve una nuova legge contro la violenza sessuale».

Unico dispiacere: la bocciatura da parte dell'aula per soli due voti dell'emendamento (presentato sia dal Pd che da Alessandra Mussolini) che introduceva il patrocinio gratuito per le vittime. «Lo ripresentiamo» promettono. Il motivo del no è - pare - l'incertezza sulla copertura finanziaria, ma il ministro Carfagna assicura che ci sarà un fondo *anti-stalking* di 20 milioni di euro.

*anti-stalking* di 20 milioni di euro.

## CONTRO GLI ATTI PERSECUTORI

Questi i contenuti del ddl. È prevista la reclusione fino a 4 anni per chiunque «molesta o minaccia taluno con atti reiterati e idonei a cagionare un perdurante e grave stato di ansia o di paura o a ingenerare un fondato timore per l'incolumità propria o di un congiunto o a costringere lo stesso ad alterare le proprie abitudini di vita». Serve la querela di parte, ma si procede d'ufficio se il reato è commesso contro un minore o disabile.

Per raccogliere le prove è consentito disporre intercettazioni telefoniche. Esiste l'«ammonimento»: prima della querela, la vittima può raccontare la sua storia alla polizia e il questore ammonire il responsabile. Il testo prevede che il giudice possa poi intimargli di non avvicinarsi ai luoghi normalmente frequentati dalla vittima, di mantenersi a distanza per un periodo fino a un anno. Per le vittime di *stalking* è istituito un numero verde nazionale con assistenza psicologica e giuridica. ♦

## Nasce a Milano il consultorio multietnico per gli stranieri

— Favorire l'accesso dei migranti ai servizi sanitari, accogliendoli e assistendoli con équipe multietniche di professionisti, medici, psicologi, assistenti sociali ed educatori per un approccio davvero multiculturale. Un faro nella notte di un'Italia sempre più xenofoba, «un segnale nazionale», come dice il presidente della Provincia di Milano Filippo Penati, per cercare di mettere una pezza al ritardo abissale con cui il paese affronta i temi dell'integrazione per i circa 4 milioni di migranti presenti. Nasce a Milano un consultorio multietnico: lo stabile è della Provincia, la realizzazione della Comunità ebraica di Milano, affiancata dall'istituto Multimedita. Verranno fornite prestazioni sanitarie a donne, coppie, famiglie, con consulenze e servizi. E professionisti (medici, psicologi) di fede ebraica, cattolica, musulmana. L'obiettivo è realizzare un modello di servizio integrato con le metodologie dei paesi di provenienza. Ogni cultura, infatti, ha proprie letterature ed esperienze in tema di salute e malattia, e proprie modalità di cura. Il consultorio, convenzionato con il Ssn, è specializzato nell'accoglienza degli stranieri del nord Africa, Europa dell'est e Asia. ♦

**Ministero Istruzione e Ministero Rapporti con le Regioni**  
Primo incontro seminariale Consulta Nazionale Scuola

## Governance del sistema dell'istruzione e autonomia scolastica

**Titolo V della Costituzione e Federalismo fiscale**

Introduce

**Mariapia Garavaglia**  
Ministro Ombra Istruzione

Relazioni:

**Mariangela Bastico**  
Ministro Ombra Rapporti con le Regioni

**Letizia De Torre**  
Membro VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati

**Emanuele Barbieri**  
Esperto politiche scolastiche

**Alfonso Rubinacci**  
Esperto politiche scolastiche

Interventi:

**Silvia Costa**  
Assessore all'Istruzione della Regione Lazio e coordinatore della IX Commissione Istruzione della Conferenza Unificata Stato Regioni

**Angela Cortese**

Assessore all'Istruzione della Provincia di Napoli e responsabile coordinamento istruzione UPI

**Nadia Masini**  
Coordinatrice della Commissione ANCI Scuola

Conclude:

**Maria Coscia**  
Responsabile nazionale PD Scuola

Sono stati invitati:

I parlamentari PD delle Commissioni Istruzione e Affari Costituzionali della Camera dei Deputati e del PD Senato; gli assessori all'Istruzione delle Regioni, Province, Comuni; i responsabili Istruzione regionali, provinciali, comunali del PD Consulta Nazionale Scuola

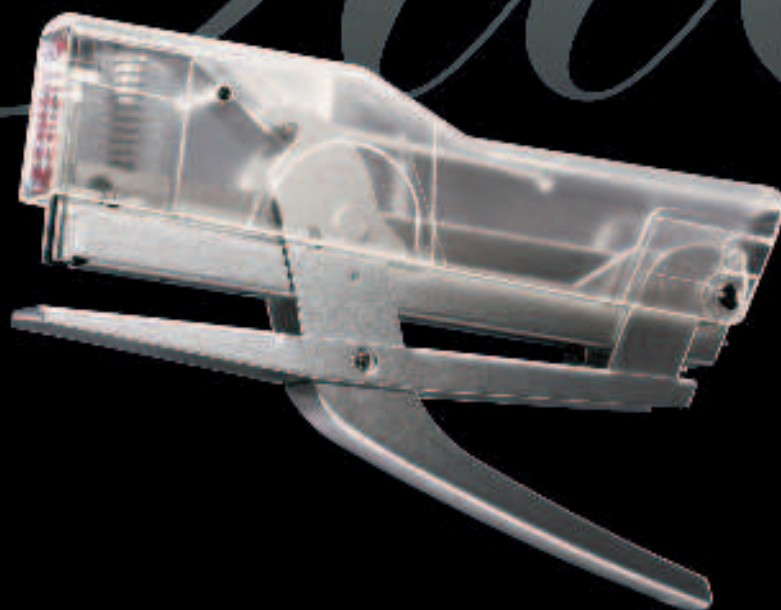
**Roma, venerdì 30 gennaio  
ore 9.30 - 15.00  
PD, Sala Conferenze - 3° piano  
Via Sant'Andrea delle Fratte, 16**

[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)  
[www.youDEM.tv](http://www.youDEM.tv)



RARE. MEDIUM & WELL DONE

*Elite.*



**590. ZENITH DALLA TESTA AI PIEDI.**

Futuro, non parole. Come da tradizione, Zenith presenta un futuro senza compromessi. Hi-tech allo stato puro, dedicato a chi da sempre punta in alto. Allo zenith.

[www.zenith.it](http://www.zenith.it)

 **ZENITH**

**DAL 1924 INNAMORATI DELLA QUALITÀ.**

## Il lavoro che uccide: un morto e un ferito

**GELA** ■■ Due ore di sciopero, indetto dai sindacati, al petrolchimico di Gela, dove mercoledì sera un operaio di 34 anni, Salvatore Vittorioso, sposato e con un figlio, è morto per l'esplosione di un'appa-

recchiatura sotto pressione. Secondo Cgil, Cisl e Uil, «quanto è accaduto è da ascrivere alla piena responsabilità della Ecorigen», per la quale lavorano 45 persone. E un altro grave incidente si è verificato ieri in provincia di Pordenone, dove un operaio di 38 anni, C.D.S. originario di, è rimasto schiacciato sotto una «troncatrice orizzontale» (unataglia-tubi) nello stabilimento di carpenteria metallica C.L.Srl. L'uomo è ricoverato con prognosi riservata. ♦

## Semafori veloci arrestato il progettista

**VERONA** ■■ Stefano Arrighetti, progettista dei T-Red, i semafori intelligenti, è stato arrestato su disposizione della procura di Verona nell'inchiesta che vede indagate, oltre all'imprenditore lombardo, altre 108

persone. Arrighetti è accusato di frode nelle pubbliche forniture: non avrebbe chiesto e quindi mai ottenuto dal ministero dei Trasporti l'omologazione dell'hardware dell'apparecchiatura, che sfruttando una durata del «giallo» breve, segnala un numero elevato di infrazioni. I Carabinieri di San Bonifacio, a Verona, intanto, hanno provveduto al sequestro preventivo dei T-red in 64 comuni di 24 province, ma il numero crescerà. ♦



Foto Ansa

## Calabria isolata: frane bloccano strade dal Pollino allo Stretto

**COSENZA** ■■ La frana davanti alle villette per gli studenti nell'area universitaria di Cosenza. In Calabria è emergenza per la viabilità stradale secondaria. Le piogge, da tre mesi hanno provocato danni su un territorio

dissestato: frane e smottamenti non si contano più sulle strade, dal Pollino allo Stretto. È stato chiuso il tratto dell'A3 Salerno Reggio Calabria tra Scilla e Villa San Giovanni. Oggi Bertolaso incontra i prefetti a Lamezia Terme.

## In pillole

### GARLASCO, CHIARA MORÌ ALLE 11

«La morte di Chiara Poggi è da collocarsi in un intervallo di tempo compreso tra le ore 10,30 e le ore 12 del 13 agosto 2007, con maggior "centratura" intorno alle ore 11-11,30». A sostenerlo è il medico legale che eseguì l'autopsia sul corpo di Chiara, la giovane 26enne assassinata a Garlasco un anno e mezzo fa. Confutata la relazione della difesa di Alberto Stasi, che fissava la morte tra le 9 e le 10.

### RECLUSO MUORE ALL'UCCIARDONE

Un detenuto, Francesco Lo Bianco, di 23 anni, è stato trovato morto in cella all'Ucciardone. Il giovane era stato arrestato il 17 dicembre scorso con l'accusa di violenza sessuale ed era stato messo in cella con altri reclusi. Gli agenti lo hanno trovato con un lenzuolo attorno al collo. Dubbi sul suicidio.

### DISASTRO COLPOSO SULL'ATHARA

La procura di Genova aprirà un fascicolo per disastro colposo contro ignoti, per l'incendio divampato l'altra notte a bordo dell'«Athara», il traghetto della Tirrenia diretto a Porto Torres da Genova.

CARTA SETTIMANALE DA VENERDÌ IN EDICOLA

## In fuga da Gheddafi



**Profughi** Il trattato schiavista tra Italia e Libia. L'odissea dei migranti in un film  
**Tifo** Gli ultrà raccontano la fine delle curve  
**Berlino** I muri della speculazione edilizia  
**Neodemocrazia** Gustavo Esteva

CON CARTA IN REGALO L'AGENDA 2009 «I GIORNI DELL'ACQUA»

why  
perché

l'inchiesta  
diventa  
comunista

il settimanale comunista diventa inchiesta

la  
rinascita  
della sinistra  
Giovedì in edicola e ogni giorno online [www.larinascita.org](http://www.larinascita.org)



I partecipanti al World Economic Forum di Davos

# IL DECLINO DI DAVOS

## Se l'economia diventa una fiera delle vanità tra vip e finti no-global

**Il World Economic Forum** di Davos è l'appuntamento più importante per l'economia mondiale. Da tempo però è solo una passerella. Il ricordo dei vertici del passato

LORETTA NAPOLEONI



**L**a festività più attesa dell'era della globalizzazione, il World Economic Forum di Davos, è appena iniziato. Una passerella da non perdere per chiunque sia qualcuno nel villaggio globale, dai cantanti rock come Bono ai divi di Hol-

lywood, dagli inventori dei motori di ricerca ai banchieri di grido. Durante la guerra fredda, invece, il Forum era tutta un'altra cosa.

La prima volta che ho partecipato al Davos era nel 1981. Ci sono andata in macchina con il mio capo, il direttore della Banca Nazionale d'Ungheria. Siamo partiti da Budapest sotto una tormenta di neve con una Lada blu notte, di quelle autovetture che i russi davano solo ai quadri del partito; abbiamo attraversato il confine con l'Austria e le alpi discutendo ininterrottamente di economia e mercato. Naturalmen-





te viaggiavamo in incognito, non facevamo parte di nessuna delegazione e i nostri nomi non apparivano nella lista dei partecipanti. Eravamo ospiti di alcuni banchieri tedeschi che avevano pagato viaggio e albergo, i nostri stipendi «comunisti» non ci avrebbero mai permesso d'intraprendere quell'avventura. Eppure tutti sapevano chi eravamo. D'altronde i partecipanti erano pochissimi e nel giro di 24 ore li conoscevamo tutti.

**Furono tre giorni di freddo** gelido e nevicato storico, ricordo che avevamo sempre le scarpe bagnate e il naso freddo, ma le condizioni climatiche non intaccavano la nostra eccitazione mentre per ore e ore discutevamo di modelli econometrici, formule ed equazioni per convertire il fiorino ungherese nelle monete europee. Mangiavamo rotti almeno una volta al giorno e bevevamo birra su tovaglie a scacchi nei piccoli ristoranti di Davos, niente vino né complicati cocktails, spesso ci fermavamo a discutere fino all'alba quando finalmente andavamo a dormire digerendo formule ed equazioni. La nostra missione era di capire se il progetto al quale lavoravamo da almeno un anno era fattibile: se si poteva convertire la moneta di un paese comunista nel mercato monetario capitalista. Era un'impresa che nessuno aveva mai intrapreso, ma eravamo convinti che valeva la pena tentare. Tornammo a casa con una nuova carica di entusiasmo, pile di appunti, biglietti da visita e un calendario d'incontri ufficiali lunghissimo. A ripensarci quel viaggio fu una svolta importante per il processo di avvicinamento dell'economia comunista a quella capitalista, cementò rapporti e relazioni che nel 1989, quando il muro di Berlino venne giù, giocarono un ruolo importante nella transizione dell'Ungheria verso un'economia di mercato.

**Il passato**  
Nel 1981 discutevamo di come convertire la moneta comunista nel mercato capitalista

**La seconda volta** che sono andata a Davos è stato nel 2005, questa volta però facevo la sciatrice non l'economista e confesso che mi divertii moltissimo. Mentre gruppi di dimostranti a favore e contro la globalizzazione, con su tenute da montagna all'ultima moda, sorseggiavano fumanti cioccolate calde tra un insulto e l'altro e banchieri di mezza età corteggiavano Sharon Stone dietro le vetrine di elegantissimi bar, io ero praticamente sola sulle piste. Dalla seggiovia non potevo fare a meno di pensare che il moderno Davos sembrava proprio la fiera delle vanità dei volti celebri della globalizzazione. Per essere invitati non bisogna lavorare nel settore dell'economia o dell'innovazione tecnologica ma essere famosi per qualsiasi motivo. Nel 2003 a Tony Negri, l'ex leader dell'Autonomia, il gruppo armato italiano che negli anni '70 terrorizzò il Paese, venne chiesto di scrivere un articolo sulla prestigiosa rivista di Davos contro la globalizzazione. Se qualcuno potesse convincere Bin Laden a rilasciare

**Il presente**  
Quest'anno, davanti a una crisi che Davos non aveva previsto, nessuno saprà cosa fare



José Manuel Barroso

una video conferenza sicuramente sceglierebbe di farla durante il forum di Davos.

A detta degli organizzatori lo spirito di questa manifestazione non è cambiato negli anni. Fondato nel 1971 da Klaus Schwab, un professore tedesco con un dottorato in ingegneria ed economia, il forum vuole essere un luogo d'incontro per il mondo degli affari. Nel 1981 lo scambio frenetico di formule tra i banchieri tedeschi e noi altro non era che un modo di prendere contatto per poi fare

affari. E quei contatti si rivelarono utilissimi. Ciò che è cambiato da allora è il mondo in cui viviamo. I VIP oggi arrivano in elicottero e si muovono nel villaggio alpino scortati da stuoli di guardie del corpo. La globalizzazione ha trasformato il luogo di incontro annuale di una manciata di nuove menti che discuteva del futuro dell'economia mondiale, confrontando e verificando idee rivoluzionarie, nel supermercato dei volti celebri. Così i no-global che durante la giornata manifestano con i piedi nella neve davanti a McDonald la sera si ritrovano ai cocktail sponsorizzati dai pro-global, e cioè le industrie farmaceutiche o le grandi catene alimentari. E a chi fa notare che si tratta di una contraddizione gli organizzatori del Forum rispondono che Davos vuole essere lo specchio del mondo.

**Tra le iniziative** che confermano quest'ambiziosissima visione c'è un concorso su YouTube. I partecipanti sono invitati a mandare un video con le risposte a quattro domande chiave: stato dell'economia, ripresa economica, previsioni sul governo Obama, etica negli affari. I migliori video saranno proiettati durante gli incontri di Davos e il vincitore verrà invitato a partecipare al Forum.

Nel 1981 non esisteva il web ma il mondo sapeva bene in che direzione muoversi anche se l'economia mondiale era ancora febbricitante a causa dell'impennata dei prezzi del petrolio creata dalla rivoluzione iraniana e l'inflazione galoppante non accennava a scemare. Se davvero il World Economic Forum è soltanto un'istantanea del villaggio globale allora quest'anno Davos non diventerebbe

l'ultima versione del Grande Fratello dove i super ricchi della globalizzazione interagiscono tra di loro nelle sale illuminate degli hotel a cinque stelle, sotto gli occhi spalancati del mondo. George Soros e Jane Fonda non discuteranno della politica estera di Barack Obama, i ragazzi di Google non scambieranno idee con Angiolina Jolie sul futuro dell'azienda. In quest'anno di profonda recessione e caos economico che nessuno 12 mesi fa aveva previsto, Davos offrirà al mondo un'acozzaglia di idee spesso incoerenti tra di loro, perché nessuno, né i governi, né i mercati, né gli economisti, né i politici sanno davvero cosa fare. Negli ultimi anni sono stati troppo presi a socializzare con il mondo dei ricchi e dei famosi per prestare attenzione al futuro dell'economia. Ma l'anno prossimo e quello ancora venturo a Davos torneranno le menti del futuro, i sopravvissuti alla crisi del credito, attori, cantanti, cuochi e parucchieri alla moda resteranno a casa a fare preparativi per un'altra fiera delle vanità: la notte degli oscar.

Copyright Il Caffé

## Le cifre

**Da Putin a Tremonti sono 2500 i leader mondiali attesi al Forum**

**Dal premier cinese Wen Jiabao al primo ministro russo Vladimir Putin, dalla cancelliera tedesca Angela Merkel al britannico Gordon Brown, 43 capi di Stato o di governo parteciperanno alla 39/a edizione del World Economic forum (Wef), in programma a fine mese a Davos (Svizzera). Particolarmente elevato anche il numero di ministri delle finanze (17) e banchieri centrali (19) inclusi il ministro Giulio Tremonti ed il numero uno di Bankitalia Mario Draghi. Presenti anche gli Stati Uniti dell'era Obama, con il direttore del National Economic Council Lawrence Summers e del Consigliere per la sicurezza nazionale James Jones. Gli organizzatori non hanno escluso una presenza del segretario al Tesoro designato Timothy Geithner. In tutto dal 28 gennaio al primo marzo sono attesi oltre 2.500 rappresentanti del mondo politico, economico, accademico e della società civile di 96 Paesi, tra i quali oltre 1.400 amministratori delegati e presidenti delle maggiori compagnie del mondo.**

## Il colloquio

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Da quel maledetto 25 giugno 2006 non ha mai smesso di combattere per riavere suo figlio. Il suo nome è Aviva Shalit. Madre del caporale Gilad Shalit, rapito da un commando palestinese nel giugno 2006 e d'allora prigioniero a Gaza. «Il mio Gilad - dice a l'Unità la signora Shalit - è tenuto prigioniero da 949 giorni. In questo arco di tempo sono scoppiate due guerre, firmata una tregua, sono avvenuti cambiamenti nel governo e in campo militare, e Dio sa cos'altro...Una sola cosa non è cambiata: mio figlio, il soldato Gilad Shalit, marcirà in un carcere di Hamas». Il dolore della famiglia Shalit s'intreccia indissolubilmente con le vicende che segnano un intero Paese. Un Paese in trincea. Israele. Aviva Shalit è in contatto con tante madri di soldati, e riservisti, impegnati sul fronte di Gaza.

**Aviva sente di dover parlare** anche per loro. E anche per loro denuncia la rottura di un «patto»: quello tra lo Stato d'Israele e le madri dei soldati e delle soldate che hanno combattuto per il loro Paese. «L'impegno dello Stato - riflette Aviva - è stato incrollabile nel corso degli anni. Quel «patto» tra Tsahal e le madri è stato scolpito nella pietra. Noi vi diamo i nostri figli e le nostre figlie per servire il Paese, voi farete di tutto per farli ritornare a noi, Non sempre in vita, troppo spesso da morti, ma sempre, sempre a casa». Questo «patto» non sembra valere per Gilad Shalit. «Questa - dice Aviva - è la convinzione che si è consolidata in me e nella mia famiglia col passare del tempo. Sulla sorte di Gilad è calato un silenzio spettrale. Non sappiamo più nulla di lui. Ci chiediamo sempre: Gilad sta soffrendo? In questi 949 giorni ha mai visto la luce del sole? In quali condizioni è tenuto prigioniero? Nessuno ha saputo darmi una risposta».

Aviva segue con apprensione le notizie che giungono da Gaza. «Prego per quei ragazzi impegnati al fronte. Da molti di loro abbiamo ricevuto tanti attestati di solidarietà. Ho con me tante lettere commoventi: lotteremo fino a quando Gilad non sarà tornato a casa, promettono questi ragazzi straordinari. Negli ultimi mesi ho partecipato a tante manifestazioni di solidarietà verso Gilad. Molte di queste

# La madre di Shalit: l'esercito rompe il patto di restituirci i figli

«Gilad è stato rapito a Gaza 949 giorni fa. Israele ha fatto due guerre ma non è mai tornato. Noi familiari ce ne ricorderemo al seggio»



Uno striscione con la foto del soldato Shalit appeso davanti al palazzo del governo israeliano

**DIARIO DA ISRAELE**  
TOBIA ZEVI

## I custodi musulmani del Santo Sepolcro

Il Santo Sepolcro si trova nella parte araba della Città vecchia di Gerusalemme. Ci si arriva facendosi largo tra turisti indolenti, negozianti insistenti ed un intenso profumo di spezie. Attraversato lo spiazzo molto bello siamo alla radice del cristianesimo.

Si percepisce immediatamente la spiritualità profonda, anche se l'interno dell'edificio, risultato di epoche diverse, non è particolarmente bello.



con trasporto. Si visitano poi il Golgota e il Sepolcro.

Turisti e pellegrini vengono richiamati all'ordine da un severissimo monaco se osano anche solamente sedersi a gambe incrociate.

L'edificio è suddiviso, nella gestione e nella proprietà, tra tre confessioni cristiane più altri gruppi minori. Tra loro non corre però buon sangue, tanto da arrivare qualche volta a scontrarsi come si è

La prima cosa che si incontra è la lastra dove Gesù fu deposto. I cristiani ortodossi usano cospargerla di olii e balsami e poi strusciarvisi sopra

visto recentemente in tv.

Bisogna accordarsi per riparare un intonaco o restaurare una statua, e tutti vogliono prendersi l'onore/onore. Se i monaci litigano troppo interviene addirittura la polizia israeliana, un po' stupita da queste divergenze, per evitare danni irreparabili al monumento.

Quando cala la sera, infine, i monaci rimangono all'interno alternando momenti di riposo a processioni e preghiere, in un emozionante (e faticoso: la permanenza può durare massimo un anno) crescendo mistico.

Per evitare baruffe, però, la chiave del Santo Sepolcro ce l'ha solamente, e da generazioni, una famiglia musulmana. ♦  
tobiazevi@hotmail.com

**Gli attestati di solidarietà**

«Ho partecipato a tanti incontri. Abbiamo sentito il calore di un Paese che non dimentica Gilad e ne chiede la liberazione»

**Domande senza risposta**

«Non c'è giorno che non ci chiediamo: Gilad è ancora in vita? Ha mai rivisto la luce del sole? Non sappiamo più nulla di lui»

si sono tenute nel Sud d'Israele, a Ashdod, Ashkelon, Beersheva, Sderot... Le città bersagliate dai razzi sparati da Gaza».

«Non è facile - dice Avila Shalit - vivere ogni giorno con l'incubo dei razzi. Tremare ogni volta che scatta la sirena d'allarme. Veder trasformati gli asili, le scuole in fortini. Il mondo non può misurare questa sofferenza solo in termini di morti e feriti. Perché vi sono traumi che restano nel tempo e segnano una vita. Ho avuto modo di parlare con tante madri di questi bambini. Ognuna di loro ha "adottato" Gilad. Tutte mi hanno detto: siamo pronte ad accettare una tregua, se questa può portare alla liberazione di Gilad».

**Il pensiero torna ai ragazzi** in divisa. «Sono certa - afferma Avila - che i migliaia di giovani che si preparano ad entrare in Tsahal, siano molto attenti a come il governo si occupa della vicenda di Gilad. Non è solo una questione di solidarietà...». Si torna al «Patto» scolpito nella pietra. «Anch'io, da cittadina e non solo da madre, sono interessata a vedere se il Paese mantiene la sua promessa ai suoi soldati: fare di tutto per riportarli a casa, non abbandonarli nelle mani del nemico».

Il 10 febbraio Israele andrà al voto. La guerra a Gaza è al centro della campagna elettorale. Nelle trattative per rafforzare un fragile cessate il fuoco, rientra la liberazione di Gilad Shalit. Aviva ha incontrato il premier Ehud Olmert, il ministro della Difesa, Ehud Barak, la titolare degli Esteri, Tzipi Livni: «A loro - racconta - ho rivolto una preghiera. Per favore, non scaricate sul futuro governo la responsabilità di decidere. Mantene le promesse che avete fatto». «Tanti israeliani - aggiunge Avila Shalit - al momento del voto si ricorderanno di Gilad, di ciò che è stato detto e non è stato fatto per riaverlo libero». ❖

**Madrid indaga ministri e militari israeliani per crimini di guerra**

Arriva da Madrid la prima offensiva giudiziaria internazionale contro Israele, all'indomani dell'ultima guerra di Gaza: il giudice Fernando Andreu della Audiencia Nacional, il più importante tribunale spagnolo, ha annunciato ieri di avere avviato indagini per presunti «crimini di guerra» contro gli attuali ministri israeliani Benyamin Ben Eliezer e Avi Dichter e contro 5 alti ufficiali dello Stato ebraico. I sette sono indagati in nome della legge sulla competenza universale della giustizia spagnola per il bombardamento il 22 luglio 2002 di un edificio di Gaza City, deciso per uccidere il comandante militare di Hamas fondatore delle Brigate Al Qassam Sallah Shedade. Un F16 con la stella di David sganciò una bomba da una tonnellata sopra il palazzo - che venne disintegrato - in cui si trovava il dirigente di Hamas. L'attacco fece però ingenti «danni collaterali»: oltre a Shedade, vennero uccisi 14 civili. Più di 100 i feriti. Con Ben Eliezer, allora ministro della Difesa nel governo del premier Ariel Sharon, oggi titolare del portafoglio delle infra-

**Danni collaterali**  
**In un attacco contro un capo militare di Hamas rimasero uccisi 14 civili**

strutture nazionali, ed a Avi Dichter, ex-capo dei servizi segreti interni dello Shin Bet, ora ministro della sicurezza interna, sono indagati da Andreu - che ha accolto una denuncia in questo senso del Comitato palestinese per i diritti umani - cinque alti responsabili militari al momento della strage di Gaza: il capo dell'aeronautica Dan Halutz, l'uomo che diede l'ordine di sganciare la bomba, il capo di stato maggiore Moshe Yaalon, il comandante della regione Sud Doron Almog, il generale Mike Herzog e il consigliere per la sicurezza nazionale di Sharon Giora Eiland. Il ministro della Difesa e leader laburista Ehud Barak in una nota ha definito «delirante» l'iniziativa del giudice Andreu e annunciato che farà di tutto per farla annullare. Il capo dell'opposizione Benyamin Netanyahu, dato dai sondaggi quale probabile vincitore delle prossime politiche, ha parlato di «una vera absurdità». **U.D.G.**

**CON L'UISP MARATONA TROPICALE**

**DIARIO DA BELEM**

**Franco Uda**  
DELEGATO DELL'ARCI



**S**i sono aperte ieri le giornate dedicate ai seminari tematici che scandiranno i lavori del Forum Social Mundial di Belèm.

La nutrita e variegata delegazione italiana si è incontrata unitariamente per riassumere e fare il punto per i prossimi giorni di lavoro.

Le tante organizzazioni presenti, con una pluralità persino maggiore degli anni di Porto Alegre, sono lo specchio di una grandissima articolazione di interessi e campagne: da quelle più tradizionalmente legate al mondo dell'associazionismo e del terzo settore - come Acli, Arci, Auser, Caritas, Legambiente, Uisp - a quelle che fanno riferimento al mondo sindacale confederale e di base - come Cgil, Cobas, Fiom, Lavoro e globalizzazione - fino alle associazioni e alle campagne maggiormente collegate a precise tematiche - A Sud, Forum italiano dei movimenti sull'acqua, Libera, Transform, Tribunale permanente dei popoli - oltre a ricercatori e docenti di diverse università. Tanti i seminari promossi o partecipati dagli italiani che verteranno su: cambiamenti climatici e giustizia ambientale, diritti umani, lavoro, migrazioni, terra, territorio, identità, sovranità alimentare, mafie e legalità.

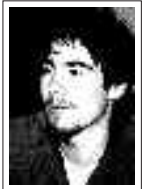
Trame di un ordito composito, tasselli di un mosaico colorato che sanno restituire la loro complessità, interdipendenza e organicità solo se si ha la voglia di osservare con attenzione. Lontano dagli angusti dibattiti nostrani, qui c'è davvero la possibilità di guardare le cose che accadono nel mondo da un punto di vista differente, che è al tempo stesso più generale e più profondo; qui c'è davvero la visione di un futuro che può stare ancora nelle nostre mani. Nelle mani ma non solo, perché non è tutto solo seminario.

Tutti in pista, quindi, non solo per riflettere e costruire prospettive nuove ma anche per partecipare alla grande maratona coraggiosamente organizzata dalla Uisp, nonostante il gran caldo e le imprevedibili piogge di questa parte del mondo. ❖

**SE SOLIDALE L'ECONOMIA VA BENE**

**DIARIO DA BELEM**

**Andrea Rigon**  
DELEGATO DELLE ACLI



**E**conomia solidale al centro del Forum Sociale Mondiale di Belèm, in Amazzonia. Se si consumano prodotti di imprese che sfruttano il lavoro e degradano l'ambiente si è corresponsabili dei crimini e delle ingiustizie. Su questa constatazione si basa l'economia solidale che dimostra come sia possibile costruire un'economia del *bem viver* fondata su solidarietà e giustizia. La produzione nell'economia solidale è democratica, senza datori di lavoro e impiegati, ma cittadini che partecipano all'autogestione delle proprie imprese.

Oggi ci sono milioni di lavoratori e consumatori nel mondo che fanno parte dell'economia solidale e che hanno trovato nelle reti la possibilità di svilupparsi e rafforzarsi. Euclides Mance, autore di *La rivoluzione delle reti e Fame zero* (EMI), ci spiega che, solo in Brasile, sono oltre 22mila imprese solidali che impiegano 1,687,496 lavoratori proprietari delle aziende in cui lavorano.

Al forum sono numerosissimi i rappresentanti dell'economia solidale. Innanzitutto una fiera di produttori, tra questi, Justa Trama, i cui prodotti sono interamente in una filiera produttiva solidale dai semi alla produzione e commercializzazione dell'abbigliamento che, lavorando in rete a livello internazionale, ha aiutato lo sviluppo di un'azienda in crisi del novarese e che ora sotto il marchio Made in No sta rifiorendo. Sono presenti le reti di banche comunitarie dove il denaro rimane nelle mani della comunità che decide come investirlo attraverso il microcredito.

A Belèm si dibattono gli orizzonti strategici dell'economia solidale che si sviluppa a tassi altissimi. Solo il commercio equo è cresciuto tra il 2006 e il 2007 all'incredibile tasso del 47%. Questo scenario positivo per l'economia solidale è rafforzato dalla crisi globale. Nell'economia solidale i lavoratori trovano soluzioni collettive e producono in imprese solidali integrate in rete e non isolate in balia del mercato. ❖

→ **Socialdemocratica** L'esponente più amata del vecchio esecutivo→ **Diritti delle minoranze** L'esperienza di ministro agli Affari sociali

# L'islandese Johanna prima lesbica premier

L'Islanda, trafitta dalla crisi economica, punta su Johanna Sigurdardottir, prima donna a capo di un governo nell'isola e prima lesbica premier nel mondo. Ha un rapporto di partnership con la sua compagna.

DELIA VACCARELLO

ROMA  
delia.vaccarello@tiscali.it

Per uscire dalla crisi l'Islanda punta su Johanna Sigurdardottir, ministro più amato dagli islandesi. Designata per l'incarico di premier, strapperà due primati in uno: la prima donna a capo dell'esecutivo in Islanda, la prima donna lesbica premier al mondo. Capelli bianchi, 66anni, ministro uscente per gli Affari Sociali, un passato di hostess, l'esponente socialdemocratica sembra accendere le speranze di un'isola ricca che ha fatto tilt, la cui economia basata su un sistema bancario smisurato non ha retto alla crisi. Buona parte dei 320mila abitanti nelle ultime settimane ha manifestato a Reykjavik chiedendo le dimissioni del governo, dopo che in ottobre l'esecutivo era stato obbligato a nazionalizzare le prime tre banche del paese a corto di liquidi, mandando all'aria posti di lavoro e risparmi.

AL GOVERNO FINO A MAGGIO

A questi colpi non ha retto il governo del centrista Geir Haarde (tra l'altro affetto da una grave malattia). Di qui l'incarico del presidente della Repubblica per un nuovo esecutivo lampo che arrivi almeno a maggio e il nome di Johanna lanciato dai socialdemocratici e approvato dai Verdi, con il profilarsi di un appoggio esterno dei centristi. Perché Johanna? Perché piace, sta dalla parte delle minoranze, conosce il bisogno, le debolezze, la «gente comune». Tre su quattro dei cittadini islandesi (73%) sono soddisfatti del suo operato secondo un sondaggio Gallup dello scorso dicembre. Non è tutto, rispetto ai colleghi è la sola a dare fiducia più dell'anno precedente: è l'unico ministro del go-



Johanna Sigurdardottir, la neopremier islandese

## AGENTE CIA STUPRATORE

**Il capo della stazione della Cia in Algeria è accusato di aver drogato e violentato almeno due ragazze algerine. All'agente dei servizi segreti è stato ordinato di rientrare negli Usa.**

verno uscente cresciuto in popolarità rispetto al 2007. Il responso delle urne potrebbe riconfermarla.

Il lesbismo? Non ne ha fatto mai mistero. Divorziata dal marito, ha due figli grandi e da sette anni un legame regolato dalla «partnership» con la giornalista e scrittrice Jonina Leosdottir. La sua vita privata, resa serena anche da leggi per le unioni civili che l'Islanda condivide con gli altri paesi scandinavi, non pesa sulla vita pubblica. In questo caso fa notizia perché è la prima volta al mondo che una donna lesbica diventa premier. Ma non è la prima volta che a Johanna stanno a cuore i problemi

del suo paese. «Johanna è una politica esperta, tutta l'Islanda la rispetta e la ama» commenta la ministra dell'Ambiente, Thurunn Sveinbjarnardottir. Per molti islandesi, è l'unica che «si preoccupa della gente comune» ed è noto l'impegno profuso per difendere i diritti sociali e le opportunità delle minoranze.

Alle spalle non ha una famiglia famosa né potente. Si è formata sui problemi del lavoro, facendo attività sindacale da hostess. Eletta in Parlamento nel 1978, è stata già ministro degli Affari sociali dal 1987 al 1994. È una donna che sa scegliere e aspettare, lavorando. Nel '95 lasciò il partito socialdemocratico dopo aver perso la corsa per la leadership, dando vita a una propria formazione. Parlando dopo la sconfitta, guardò lontano e disse: «Verrà il mio momento». Aveva davvero ragione. ♦

 IL LINK

IL BLOG «LIBERI TUTTI» DELL'UNITÀ  
<http://liberitutti.blog.unita.it>

## Internazionale

www.internazionale.it

## Australia e Giappone tradiscono: balene a rischio

FRANCESCA SPINELLI

Il 61° vertice della Commissione baleniera internazionale (Iwc), che si terrà a marzo in Portogallo, potrebbe rivelarsi un appuntamento cruciale per il futuro della caccia alle balene. Proprio in questi giorni è trapelata la notizia che a ottobre i rappresentanti di sei membri dell'Iwc - Australia, Giappone, Usa, Nuova Zelanda, Svezia e Brasile - si sono incontrati a Cambridge per discutere una bozza di accordo con il Giappone: in cambio di una riduzione del numero di balene uccise nell'Antartide, il Paese potrebbe cacciare più animali nelle sue acque costiere e nel Pacifico del nord. In Australia il governo è stato immediatamente travolto dalle critiche di opposizione e ambientalisti, che gridano al tradimento. «Sia il ministro dell'ambiente Peter Garrett che quello degli esteri Stephen Smith assicurano che il governo rimane assolutamente contrario a ogni forma di caccia alle balene», scrive The Canberra Times.

L'autore del compromesso sarebbe invece il presidente dell'Iwc, lo statunitense Bill Hogarth, nominato da George W. Bush. «Per questo Greenpeace ha invitato il presiden-

## Commissione Gli ecologisti: Obama cambi l'uomo scelto da Bush

te Barack Obama, apertamente contrario alla caccia alle balene, a sostituire Hogarth», scrive The Age. «E l'Australia può svolgere un ruolo fondamentale sul piano diplomatico». Il Giappone, che ufficialmente caccia le balene per scopi scientifici, uccide quasi mille cetacei all'anno nei mari dell'Antartide. Dal 1986 è in vigore una moratoria sull'uccisione di balene per scopi commerciali, ma due Paesi - l'Islanda e la Norvegia - non la rispettano. In Islanda il governo dimissionario ha annunciato che la quota annuale di balene uccise sarà moltiplicata per sei, ma gli ambientalisti sperano che il prossimo esecutivo annulli la decisione. ♦

Foto Reuters



## Istanbul, seguace di Al Qaeda ucciso durante una rapina

La polizia turca ha ucciso un militante locale di Al Qaeda e ne ha catturati altri tre che avevano assaltato un ufficio postale a Istanbul. Lo ha riferito alla Cnn turca il governatore della città Muammer Guler. Sull'episodio le autorità non hanno fornito molti particolari, limitandosi a dire che gli agenti sono intervenuti per impedire il tentativo di rapina. C'è stata una sparatoria nella quale i membri dell'organizzazione terroristica hanno avuto la peggio. Anche un poliziotto è rimasto leggermente ferito. Al Qaeda ha effettuato in passato diversi attentati dinamitardi in Turchia. Il periodo di attività più intenso è stato nel 2003, quando i seguaci turchi di Osama Bin Laden uccisero sessanta persone in una serie di attacchi a Istanbul. ❖

## Somalia, i pirati sequestrano nave tedesca piena di gas

**NAIROBI** Una nave cisterna tedesca carica di Gpl è stata catturata dai pirati somali nel Golfo di Aden. La «Longchamp» è la terza nave presa quest'anno dai banditi del mare. «A bordo» ha detto Andrew Mwangura, del East

African Seafarers Assistance Programme, «c'è un equipaggio di 13 persone: 12 filippini e un indonesiano». Dall'inizio dell'anno è la terza nave sequestrata dai pirati al largo delle coste somale.

VERSO LA CONFERENZA PROGRAMMATICA DEL PARTITO DEMOCRATICO

# Un new deal ecologico

LA SFIDA AMBIENTALE  
PER AFFRONTARE LA CRISI E RILANCIARE L'ECONOMIA

**ROMA 31 GENNAIO 2009, ORE 10/17**  
**PARTITO DEMOCRATICO, VIA SANT'ANDREA DELLE FRATTE 16**

Ore 10.00 Relazione  
**FABRIZIO VIGNI**  
Presidente  
Ecologisti Democratici

Intervento  
**EDO RONCHI**  
Presidente Fondazione  
Sviluppo Sostenibile

ore 13.00 Intervento  
**GOFFREDO BETTINI**  
Coordinatore  
iniziativa politica PD

ore 14.00  
**RECESSIONE E CRISI  
ECOLOGICA:  
LE NUOVE FRONTIERE  
DELL'ECONOMIA**

**GIOVANNI VALENTINI**  
editorialista *La Repubblica*  
Ne discute con:

**CATIA BASTIOLI**  
Novamont  
**RENZO BELLINI**  
Cisl  
**PAOLO BUZZETTI**  
Ance

**TOMMASO CAMPANILE**  
CNA  
**PARIDE DEMASI**  
Confindustria  
**MARZIO GALEOTTI**  
Economista  
**ROBERTO LONGO**  
Aper  
**MASSIMO ORLANDI**  
Kyoto club  
**GIORGIO RUFFOLO**  
Economista

ore 16.00 Intervento  
**ERMETE REALACCI**  
Ministro ombra Ambiente

Partecipano tra gli altri:

**MATTEO COLANINNO**  
**FAUSTO RACITI**  
**PAOLO FONTANELLI**  
**WALTER TOCCI**  
**ALESSANDRO BRATTI**  
**DARIO ESPOSITO**  
**SUSANNA CENNI**  
**SALVATORE MARGIOTTA**  
**DANIELA MAZZUCCONI**  
**ENZO VALBONESI**  
**ASSUNTA BRACHETTA**

**MARCO CIARAFONI**  
**ROBERTO DELLA SETA**  
**FRANCESCO FERRANTE**  
**RAFFAELLA MARIANI**  
**MASSIMO PINTUS**  
**MASSIMO SCALIA**  
**SILVA ZAMBONI**

Conclusioni

**WALTER  
VELTRONI**



INCHIESTA

**Catasto e fisco**

Foto Omniroma



Una via del centro storico di Roma

# LE CASE FANTASMA

**A mettere insieme** immobili e fisco, i conti non tornano. A fronte di oltre 30 miliardi e 553 milioni di rendite catastali, dalle dichiarazioni emergono solo 24 miliardi e 85 milioni. Per il catasto molte case non esistono e il fisco non sa che uso ne viene fatto

**BIANCA DI GIOVANNI**ROMA  
bdigiovanni@unita.it

numeri non tornano. A mettere insieme immobili e fisco in Italia si scoprono più sfasature che in un orologio rotto. Grazie a un meccanismo (volutamente?) miope, ciascun archivio è andato avanti per conto suo, seguendo oscuri schemi di catalogazione, o generiche definizioni d'uso. Così molte case che tutti vediamo, che risultano accatastate con tanto di foglio, particella e quant'altro, per il fisco non esistono. Oppure esistono, ma

non si sa bene che uso ne viene fatto, dato fondamentale per il prelievo fiscale. Sembra impossibile per un settore che vale circa 3.500 miliardi di euro (dato relativo al patrimonio residenziale del 2005) e che sposta circa 140 miliardi di euro (dato 2004) nelle compravendite. Per le famiglie italiane resta l'investimento preferito, il cosiddetto bene rifugio. Eppure è così: spesso il fisco non sa, ha gli occhi bendati. Quanto vale questo "buco"? A fronte di oltre 30 miliardi e 553 milioni di rendite catastali, dalle dichiarazioni emergono solo 24 miliardi e 85 milioni. Oltre 5 miliardi di base imponibile che sfugge. Casi marginali? Pochi grandi evasori? Macché: meglio parlare di meccanismi inceppati.

**Sono circa 8 milioni le unità immobiliari registrate al catasto che non trovano però attribuzione fiscale certa**

**L'Agenzia del Territorio, che sta mettendo ordine, ha scovato un milione e mezzo di fabbricati che non risultavano nel catasto**

Stando a recenti rilevazioni circa 8 milioni di unità immobiliari registrate al catasto non trovano attribuzione fiscale certa. Di questa "fascia grigia", circa 5 milioni e 500mila potrebbero essere frutto di evasione, il resto "solo" di residui del tempo passato, quando ancora non esisteva il codice fiscale. Senza quel numeretto in catasto, impossibile risalire all'effettivo titolare. Siamo ancora a questo punto. Il fatto è che parlare di case e di patrimoni immobiliari significa anche risalire molto indietro nel tempo, in una rete di norme e legislazioni spesso contraddittorie. Le leggi cambiano, il fisco si evolve, le case restano: altra sfasatura. Se solo si pensa che oltre il 35% del patrimonio abitativo in Italia ha oggi più di 50 anni, si comprende la sfida che si para davanti a chi tenti di mettere ordine in questa selva.

**I dati** Ma i progressi non mancano. L'ultimo è racchiuso in un volume di un centinaio di pagine

curato dall'Agenzia del territorio che tenta l'intento: mettere insieme le banche dati del catasto con quelle dell'agenzia delle Entrate. Un lavoro molto accurato, presentato nei giorni scorsi, che affonda come una lama in una messe di dati di grande importanza. Solo un primo passo, avvertono i curatori. Ma basta davvero poco (si fa per dire), appena una cinquantina di grafici e altrettante tabelle, per togliere il velo su parecchi "vizi" nazionali. Si scopre così che i "buchi neri" sullo stato degli immobili partono proprio dalle banche dati d'origine. Come dire: gli elenchi sono incompleti. L'Agenzia del territorio, per esempio, ha "scovato" circa un milione e mezzo di fabbricati che non risultavano neanche in catasto (figuriamoci al fisco). L'Agenzia le ha scovate grazie all'utilizzo delle foto aeree dell'Agea, l'agenzia che verifica i redditi agricoli. Grazie al loro supporto si sono anche rilevati casi di finti fabbricati agricoli, e si è aggiornato il catasto dei terreni.

**Mappa e soldi** Il volume appena redatto fornisce in primo luogo la mappatura degli immobili. Nella banca dati del catasto risultano 55 milioni di unità immobiliari (aggiungendo quelle appena "scovate" si arriva a 56 e mezzo). Gli intestatari sono 39 milioni, di cui soltanto meno di due milioni (1,8) società (il dato appare molto squilibrato rispetto alle persone fisiche). Più della metà di questo patrimonio (circa 31 milioni, il 56,94%) è costituito da abitazioni. Gli immobili commerciali sfiorano il 40% (circa 22 milioni). Il resto sono beni strumentali, come aeroporti, stazioni o uffici. Che significa tutto questo per il fisco? Aprendo gli archivi dell'agenzia delle entrate si rintracciano solo 35 milioni di contribuenti (a fronte di 39 milioni di intestatari al catasto). In soldoni, gli immobili hanno reso al fisco nel 2007 36,6 miliardi di euro, in gran parte (31,26%, pari a circa 10 miliardi) garantiti dall'Ici (oggi il dato sarebbe minore per via dell'azzeramento di quella sulla prima casa). Seguono quasi a pari merito (circa il 20%) Iva e Irpef con circa 7 miliardi ciascuna. Poi

c'è l'imposta di registro (circa 14%), che vale quasi 5 miliardi, quindi l'imposta ipotecaria e catastale, con circa 3 miliardi e mezzo.

**Utilizzo** Ma il valore aggregato dice ancora troppo poco. Interessante è scrutare nelle dichiarazioni dei redditi l'utilizzo indicato dai contribuenti. Il 45% del totale (circa 27 milioni) è indicata come abitazione principale sue pertinenze. Dunque, con un trattamento fiscale agevolato. Solo il 9% è dichiaratamente locato (circa 5 milioni) e altrettanti sono gli immobili "a disposizione" dei proprietari, cioè le seconde case, quelle su cui il prelievo è maggiorato di un terso. Una buona fetta, invece (il 14,4%) viene segnalata nel rigo "altri utilizzi". E' in questa categoria che si nasconde spesso l'evasione. Si tratta di alloggi che vengono concessi a figli o altri parenti in comodato, senza richiedere l'affitto. Su queste abitazioni non c'è la maggiorazione

fiscale. Un'altra quota (quasi l'11%, pari a quasi 6 milioni di case) risulta non individuabile perché riconducibile a casi in cui non si prevede obbligo di dichiarazione. In questa sezione si concentrano le società, che inseriscono i fabbricati a bilancio e quindi non hanno l'obbligo di denuncia. In ogni caso resta un'ampia zona grigia, difficile da individuare.

**Nord e Sud** L'analisi sull'utilizzo rivela anche alcune differenze territoriali. Nelle regioni settentrionali la quota di immobili indicata con "altri utilizzi" (dunque con un prelievo leggero) indicata dalle persone fisiche si ferma a quota 15,9%. Al centro la stessa quota sale al 16,3 e al sud ancora al 16,7%. Ma con profonde differenze. C'è il picco della Sicilia del 18,4% e la buona performance della Sardegna all'11,5%. Una semplice indicazione non è certo segnale automatico di evasione. Ma la conoscenza dettagliata di questi dati fornisce strumenti importanti per le politiche abitative e fiscali, soprattutto in vista del federalismo. I Comuni puntano ad autogestire il prelievo sugli immobili e con esso anche il catasto. Se davvero vorranno mantenere livelli di gettito adeguati, dovranno attivare forme efficaci di contrasto all'evasione. Ma senza la "bussola" dei numeri sarà difficile orientarsi tra milioni e milioni di contribuenti. Non si possono certo inviare milioni di vigili a censire alloggi e locatari. Sta di fatto che nonostante i «buchi» informativi, gli unici consistenti sgravi fiscali varati finora (da destra e sinistra) hanno riguardato il patrimonio immobiliare.

**Scenari evolutivi.** Conoscere i dati apre molte prospettive future, con molti ambiti innovativi. Un percorso praticabile può essere rappresentato dalla valorizzazione dei dati dell'Anagrafe Tributaria. Per esempio una integrazione delle elaborazioni con altri elementi desumibili dai contratti di locazione registrati, dalle utenze attivate o dall'osservatorio del mercato immobiliare permette di perfezionare i dati già esistenti. ♦



#### LA POLITICA DEI COMUNI

In vista del federalismo i Comuni puntano ad autogestire il prelievo sugli immobili e con esso anche il catasto. Ma se davvero vorranno mantenere livelli di gettito adeguati, dovranno attivare forme efficaci di contrasto all'evasione.

## Locazioni

**Leggi e norme inapplicate e inefficaci sull'affitto una sequela di fallimenti**

Sugli affitti i numeri parlano di fallimenti legislativi a ripetizione. La legge dell'equo canone è utilizzata solo nello 0,6% dei casi individuati. Ben l'8,9% risulta in locazione a libero mercato. «Entrambi i dati si presentano a tal punto marginali - scrivono gli esperti dell'Agenzia del Territorio - da non necessitare di ulteriori commenti sociologici, se non quello che evidenzia il mancato raggiungimento degli obiettivi che si prefiggeva la normativa sulla materia». Gli esperti individuano nella semplificazione burocratica-normativa e della tutela delle fasce sociali più deboli la strada da percorrere. Quello che emerge sul fronte degli affitti è che né locatori, né locatari si sentono tutelati dalla legislazione vigente, e che nel contratto di locazione tipico spesso non riescono neppure a raggiungere una equilibrata mediazione delle rispettive necessità.

→ **Liberalizzazioni** Il ministro-ombra del Pd denuncia la campagna di distruzione della destra  
 → **Tornano le lobby** Interventi contro le parafarmacie, class action annullata

# Il governo distrugge le «lenzuolate» di Bersani

Pierluigi Bersani, protagonista della stagione delle liberalizzazioni, denuncia la restaurazione condotta dal governo di destra. Dai mutui alle polizze fino al monopolio dell'Alitalia, si torna indietro.

**MASSIMO FRANCHI**

ROMA  
mfranchi@unita.it

Il picco di popolarità del governo Prodi coincise con le lenzuolate firmate Pierluigi Bersani. Approvate definitivamente il 4 luglio 2006, fecero parlare di svolta epocale in un paese in cui il corporativismo non se n'è mai andato. Tanta acqua è passata sotto i ponti e a due anni e mezzo di distanza un governo che si autodefinisce liberista le ha cancellate. «Una vera controriforma», constata l'autore di quei provvedimenti.

## LA CONTRO-LENZUOLATA

La contro-lenzuolata è fatta da una miriade di emendamenti ad personam fatti da deputati e senatori della maggioranza prevista nei tanti decreti approvati dalle Camere, ultimo fra i quali l'"anticrisi" approvato definitivamente martedì. La situazione è ancora più grave perché ci troviamo davanti ad una crisi fortissima e quei provvedimenti aiutavano ad affrontarla, ora invece stanno smantellando tutto», spiega Bersani.

## ADDIO PARA-FARMACIE

Una delle grandi rivoluzioni era stata la liberalizzazione dei farmaci da banco. Vantaggi per i consumatori (calo dei prezzi) e risultati incredibili sul piano dell'occupazione («scomparsa della disoccupazione nei laureati in farmacia»). Ora un disegno di legge firmato Gasparri-Tomassini vuole ripristinare il monopolio delle farmacie, mettendo a rischio 2750 nuovi punti vendita (l'80 per cento dei quali sono parafarmacie) e quasi 10 mila posti di lavoro.



**Farmacie** Le liberalizzazioni di Bersani hanno avuto effetti positivi in molti settori, ma ora la destra vuole distruggere tutto

## ASSICURAZIONI OPACHE

Il capitolo più corposo. Già un anno fa doveva partire il cosiddetto "Preventivatore unico": un sistema che permetteva al consumatore di raffrontare on-line i preventivi di tutte le compagnie sull'RCAuto. Verranno invece ripristinati i mandati esclusivi, aumenterà a 5 anni il tetto per le polizze pluriennali (emendamento del senatore Cursi). L'Ania, l'associazione delle compagnie, ha fatto lobby e il Pdl ha eseguito. Allo stesso tempo il presidente dell'Ania Fabio Cerchiai riconosce a Bersani il merito di un calo del 3% delle tariffe. Da buon emiliano, il ministro ombra del Pd risponde bonariamente, ma per le rime: «Grazie, ma troppa grazia. Il calo non mi risulta proprio perché le compagnie non rispettato i patti, così come non danno le cifre

## SERVIZI PUBBLICI LOCALI

**Berlusconi l'aveva annunciata come una grande riforma. Il testo è criticato da Confindustria. «Era più liberale la nostra versione sottoscritta da Rifondazione Comunista», chiosa Bersani.**

dei risparmi che hanno avuto grazie al risarcimento diretto».

## MUTUI «COMICI»

Il paladino della lotta alle banche, leggasi Giulio Tremonti, ha sbandierato i suoi provvedimenti: rinegoziazione e tasso massimo al 4% per i mutui variabili. «Siamo alle comiche. La rinegoziazione è inutile, l'ha

usata solo il 2% dei consumatori, il tetto al 4% è diventato altissimo e difatti le banche hanno aumentato lo spread, continuando a guadagnarci.

## CLASS ACTION E ALITALIA

L'ultimo capitolo riguarda slittamento e depotenziamento della class action (non si applicherà sul progresso). L'ultima chicca è su Alitalia: l'Antitrust non potrà fermare il monopolio della nuova compagnia sulle rotte interne. «L'accorpamento con Air One ridurrà voli e posti, spariranno gli sconti, facendo aumentare i prezzi». ❖

 **IL LINK**

**IL SITO DI BERSANI E VISCO**  
www.nens.it

Foto Ansa



## Affari

EURO/DOLLARO: 1,3111

**MIBTEL**  
14.361  
-1,01%

**S&PMIB**  
18.092  
-1,36%

### MARCEGAGLIA

## Acciaio inglese

— Il gruppo Marcegaglia ha sottoscritto un accordo per acquisire dal gruppo anglo-olandese Corus il controllo di maggioranza di Teeside, una delle più grandi acciaierie inglesi.

### TOSHIBA

## Rosso e tagli

— Il gruppo giapponese Toshiba fa sapere che nel 2008 andrà in rosso e che taglierà 4.500 posti di lavoro a tempo determinato nel settore dei semiconduttori.

### SWATCH

## Niente crisi

— Il produttore di orologi Swatch ha chiuso il 2008 con un giro d'affari sostanzialmente stabile a 5,7 miliardi di franchi svizzeri pari a 3,8 miliardi di euro (+0,5%).

### KODAK

## Meno occupati

— Kodak taglierà fra i 3.500 e i 4.500 posti di lavoro. Il ridimensionamento (pari al 18% della forza lavoro) rientra in un più ampio piano di ristrutturazione che comporterà oneri fino a 300 milioni di dollari nel 2009.

### FRECCIAROSSA

## Resta lo sconto

— Alla luce del successo riscosso dal servizio nei primi 45 giorni dal debutto, Trenitalia ha deciso di prorogare sino al 15 febbraio la riduzione del 10% a favore di tutti i clienti che saliranno sul Frecciarossa.

### ENI

## Mare del Nord

— Eni ha scoperto un importante giacimento a gas e condensati nel settore centrale del Mare del Nord britannico. Nel 2008 la produzione in quota Eni nell'area è stata di 107.800 barili di petrolio equivalente al giorno.

INFO / UNITÀ

## Il peso dei "derivati" nel mondo

	Derivati negoziati da intermediari	Derivati negoziati tra privati (Otc)	Totale	Pil	Deriv/Pil
In dollari	38,0	239,3	277,3	14,3	19,4
In Euro	27,5	239,3	266,8	16,1	16,6
In sterline	9,0	47,9	56,9	2,8	20,3
In yen	4,0	82,0	86,0	4,8	17,9
In altre valute	3,0	75,2	78,2	17,0	4,6
Totale mondo	81,5	683,7	765,2	55,0	13,9

Fonte: i dati di base sono della BRI, banca dei regolamenti internazionali. La stima dei pesi è di Nicola Cacace della Onesis SpA



## Perché i cittadini devono pagare i «titoli tossici»?

I governi si chiedono se nazionalizzare le banche in crisi mentre avanza la «bad bank» a cui affidare tutti gli imbrogli

### Il dossier

NICOLA CACACE  
ROMA

Un dilemma angoscia in questi giorni molti governi, nazionalizzare le banche in crisi o risanarle? Molti governi tranne il nostro, perché il problema da noi appare meno grave -il basso livello di internazionalità delle nostre banche ne ha ridotto il ricorso alla finanza creativa- e perché...preferisce pensare ad altro.

Ieri il FMI ha rivisto al rialzo la previsione sul rosso delle banche da 1400 a 2200 miliardi di dollari. Negli Stati Uniti l'ipotesi bushiana della *bad bank* che doveva acquistare i titoli tossici, prima abbandonata, sembra ripresa in questi giorni. La prospettiva, che ha ricevuto l'avallo del FMI, ha messo ieri le ali ai titoli bancari, ma l'*Economist*, nel suo ultimo numero ha espresso dubbi al riguardo:

impossibile prezzare titoli tossici oggi senza mercato, e poi chi conosce il volume di Derivati, o FD (financial derivatives) nelle pance di banche, assicurazioni, finanziarie, imprese e singoli investitori, esprime il dubbio che il costo dell'operazione sarebbe insopportabile.

**L'imbroglione** Ancora, è giusto coprire errori ed imbroglioni di banchieri e speculatori alla Madoff (quello della catena di S. Antonio)? O non è meglio l'ipotesi nazionalizzazione, seguita tra l'altro con successo dagli scandinavi negli anni '90 quando risanarono e poi riprivatizzarono alcune delle loro banche maggiori? Non è facile rispondere al dilemma se prima non si conosca quanti di questi FD potranno andare in default e quanti sono nelle pance delle nostre banche. I Derivati si chiamano così perché derivano il loro valore da altro, tassi di interesse, saggi di cambio, prezzi di materie prime, etc. Anche se la gran parte di FD sono OTC (*over the counter*), cioè negoziati tra privati senza mediazione di un dealer (vedi tab.), oggi non c'è banca, fi-

nanziaria, compagnia assicurativa, fondo pensione, grande impresa, che non abbia in pancia - ma non nel bilancio non essendo obbligata a farlo - un certo ammontare di Derivati.

Come è successo? Perché molti di questi titoli, come i subprime negli Stati Uniti, sono stati "impacchettati" da banche e finanziarie e venduti, con la promessa di rendimenti alti e sicuri ad "allocchi". Chiedere al Comune di Milano per credere! Quando l'offerta di "allocchi" finisce molti di questi prodotti vanno in *default*, o basta che una delle 2 o 3 parti in gioco fallisca per far saltare il banco. Le uniche stime sugli FD in circolazione sono fatte dalla BRI, banca dei regolamenti internazionali, stime da considerare per difetto, dato che la maggior parte degli FD sono negoziati tra privati, da incerto obbligo di registrazione.

**La paura** Ebbene, come risulta dalla tabella, l'ammontare nominale degli FD fa paura, 765 trilioni di dollari, pari a 14 volte il Pil mondiale di 55 trilioni di dollari nel 2008. Dagli FD denominati in sterline, si capisce anche perché la G. Bretagna, con una quota di FD superiore al 20% del Pil (vedi tabella.) sia il paese che sta soffrendo e nazionalizzando di più. I derivati in dollari sono pari a 19 volte il Pil americano mentre nel '29 l'intera Wall Street non arrivava a 2 volte il Pil. Perciò finanziari come Buffett e Soros hanno definito, inascoltati, gli FD "armi finanziarie di distruzione di massa".

Resta il dilemma in molti pae-

### DERIVATI

L'ammontare nominale dei derivati è stato stimato dalla Banca dei regolamenti internazionali in 765 trilioni di dollari, pari a 14 volte il pil mondiale (55 trilioni nel 2008).

si, speriamo non in Italia ma non lo sappiamo ancora finché le banche non scoprono le carte: nazionalizzare o disintossicare? L'ipotesi della *bad bank* sembra la più gradita, ma quanti soldi ci vogliono per acquistare i titoli tossici? E poi, è giusto che danni così ingenti da comportamenti "delittuosi" di managers ed azionisti debbano ricadere in basso sui contribuenti mentre i vantaggi sono finiti in alto? ♦

→ **Direttivo** La decisione di assemblee subito e poi la mobilitazione a livello locale

→ **Veltroni** «Meno male che io ed Epifani non ci parliamo sui giornali, ci vedremo presto»

# Contratti, la Cgil chiede il referendum Quattro ore di sciopero sul territorio

**Epifani conferma al direttivo la linea della confederazione e punta a una grande campagna per informare i lavoratori. «Non si entra mai nel merito delle questioni, noi non siamo conservatori».**

**FELICIA MASOCCO**

ROMA  
fmasocco@unita.it

Assemblee da subito con il voto dei lavoratori, quattro ore di sciopero da gestire localmente e, soprattutto, la difesa convinta della propria scelta. La Cgil è in conclave, ieri il direttivo ha discusso dell'accordo separato che riforma la struttura della contrattazione e di come attrezzarsi per affrontare la fase che si è aperta. La priorità è informare i lavoratori, a questo serviranno le assemblee che si concluderanno con un voto «su documenti articolati che spieghino le nostre proposte, cioè quelle della piattaforma unitaria», ha detto Guglielmo Epifani nella relazione.

## L'ABIURA

La piattaforma cui si riferisce è quella che Cgil, Cisl e Uil presentarono in primavera dopo mesi e mesi di discussione, limature, mediazioni. Cisl e Uil l'hanno di fatto abiurata ed è diventata carta straccia. Non è dunque un referendum in senso stretto, un sì o un no al testo uscito da Palazzo Chigi, ma una consultazione che farà il paio con una campagna capillare anche tra i pensionati e, più in generale, tra i cittadini. Le assemblee partiranno a breve e saranno accompagnate dalle iniziative di mobilitazione già decise: lo sciopero dei metalmeccanici e dei lavoratori pubblici del 13 febbraio, la manifestazione dei pensionati a Roma il 5 marzo, lo sciopero della scuola a fine marzo e due iniziative in Puglia e in Sicilia sul Mezzogiorno. Il calendario è chiuso dalla manifestazione, già annunciata, del 4 aprile. Di nuovo c'è un pacchetto di 4 ore di sciopero a livello territoriale.



Foto di Dario Orlandi

**Cgil** Epifani sollecita il voto dei lavoratori sul modello contrattuale

Epifani ha insistito sull'autonomia della Cgil e sul rifiuto di etichette che la vorrebbero «un'organizzazione conservatrice». Il passaggio è dedicato a quanti si sono adoperati a far passare una campagna di informazione di questo tipo, e sono stati citati anche i partiti di opposizione. «Non si discute mai del merito - torna ad accusare il segretario Cgil - non si dice se i contenuti siano giusti o sbagliati e se abbiamo torto o ragione nel dire, per esempio, che il nuovo modello strutturalmente non consentirà mai il recupero dell'inflazione nella contrattazione di primo livello e se questo sia un bene o un male per i lavoratori». Di autonomia ha parlato ieri anche il segretario Pd Walter Veltroni, smentendo le tensioni con l'amico Epifani. «Per fortuna - ha detto - io ed Epifani non ci parliamo attraverso i giornali e ci vedremo nei prossimi giorni», «non c'è nessuna ragione di ten-

sione e di conflitto ma due punti di vista autonomi che si rispettano reciprocamente».

Il sindacalista insiste però sul referendum. Bando alle «lacrime di coccodrillo» di chi a cose fatte lo rivorrebbe al tavolo, «davanti alle voci discordi su cifre, aumenti e quant'altro» Epifani reclama «una sede per dire ognuno la propria verità ai lavoratori». Perché l'accor-

## Iniziativa

**13 febbraio sciopero di statali e meccanici  
Si chiude il 4 aprile**

do firmato vale per tutti non solo per gli iscritti a Cisl e Uil. Così nel corso di un'intervista al Tg3. Al direttivo, invece, il riferimento è ai «soggetti firmatari che non dicono la verità sui contenuti», ma in ogni caso la Cgil non può venir meno al principio della consultazione democratica. Tanto più che in ballo ci sono le regole e che come hanno affermato Carlo Azeglio Ciampi e Pierre Carniti, sulle regole non si possono fare accordi separati. Concorda su questo Massimo D'Alema, senza la firma del sindacato più grosso «il rischio - dice - è di avere una riforma ineffettuale e non un nuovo sistema che genera effetti positivi». Cioè un «manifesto ideologico».

## CHI ROMPE

Durissimo con Confindustria «che non capisce che l'accordo non può reggere se manca uno dei pilastri della rappresentanza», Epifani accusa il governo, il regista che «ha fatto precipitare la situazione con l'intento di arrivare alla rottura sindacale». «Un ministro (Brunetta, ndr) definisce la Cgil "nemica" e nessuno nel governo si indigna» e, assurdamente «siamo noi ad essere accusati di troppa ideologia». ♦

## IL CASO

**La Cgil di Firenze scrive a Veltroni  
«Siamo sconcertati»**

**FIRENZE** ■ «Sconcertati» dalle dichiarazioni rese a Porta a Porta sull'accordo separato sul modello contrattuale. Così si definiscono oltre 100 sindacalisti della Cgil di Firenze dopo le parole del leader del Pd Walter Veltroni. «Lo sconcerto - spiegano in una lettera firmata, tra gli altri, dal segretario della Cgil Mauro Fuso - riguarda l'assoluta mancanza di spiegazioni di merito. Avremmo voluto sapere da te dove sta il conservatorismo della Cgil nel non firmare un accordo che è distante anni luce da qualsiasi riformismo e se sei d'accordo che chi decide in rappresentanza di milioni di persone debba sentire il loro parere su questioni che hanno rilevanza sulla loro vita concreta».

**IL LINK**

**LE NOTIZIE DELLA CGIL**  
www.cgil.it

## Proposta del Pd: più diritti e tutele per i 4 milioni di precari

■ Maternità e malattia ad oggi sono incubi per i precari. Il Pd vuole che diventino dei diritti anche per loro. La crisi avanza e i più colpiti, come sempre, sono i più deboli. In questo caso l'esercito dei 4 milioni di precari. Le stime parlano di 300mila "tempi determinati" che non vedranno riconfermarsi il contratto, ma poi da aggiungere ci sono co.co.pro, part-time Iva fittizie, parasubordinati e quant'altro. Tutti rigorosamente senza tutele. Il governo per ora ha fatto quasi niente: il tanto sbandierato bonus previsto nel decreto anti-crisi avrà come beneficiari solo 10 mila lavoratori (fonte: Lavoce.info), una percentuale infinitesima del totale, e con una media di compensi che si aggira sui 500 euro una tantum.

Il Pd lancia l'allarme e presenta due proposte di legge per estendere i diritti dei precari. La campagna pubblicitaria con lo slogan "Il lavoro nobilita. Il precariato no" con la scadenza del contratto stampata in fronte al ragazzo della foto è chiarissima e precede «un viaggio nel paese» annunciato dai primi firmatari delle propo-

### Risorse

«Soltanto per gli ammortizzatori sociali servono due miliardi»

ste Ivano Migliori, Cesare Damiano e Maria Grazia Gatti. Rispetto ai 400 milioni promessi dal governo, il Pd pensa ad un investimento di 2 miliardi solo per gli ammortizzatori sociali. Il tutto per allargare i diritti e le garanzie dei para-subordinati: «diritto alla malattia, ai congedi parentali, alla maternità», elenca il deputato modenese Ivano Migliori. Come sintetizza l'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano «l'obiettivo è quello portato avanti dal governo Prodi, fare in modo che, al contrario di quanto accade oggi in Italia, il lavoro precario costi un euro in più di quello a tempo indeterminato. La controriforma del mercato del lavoro in atto - continua Damiano - è tanto più grave e iniqua con la crisi che rende ancora più oscuro il futuro di questi lavoratori».

Il secondo progetto di legge prevede che per i co.co.pro. siano firmati veri contratti, l'armonizzazione dei contributi, la stabilizzazione dei precari nella Pubblica amministrazione per togliere gli effetti nefasti delle norme cosiddette norme ammazzaprecari. **MASSIMO FRANCHI**

→ **Il titolo crolla in Borsa** e scende sotto la soglia psicologica di 1 euro  
→ **L'Antitrust argentino** rigetta un ricorso, problemi anche in Brasile

## Telco svaluta Telecom Italia Maxi perdita di 1,5 miliardi

**Telco, holding di controllo della Telecom, è costretta a una maxi svalutazione della sua quota nel giorno in cui il titolo scende sotto l'euro di prezzo e dal Sudamerica arrivano brutte notizie sul fronte legale.**

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Dentro ed intorno alla Telecom, negli ultimi anni, se ne sono viste e sentite davvero tante, ciò non toglie che la giornata di ieri va sottolineata con la matita rossa e non certo per lievi motivi. Infatti, il titolo del principale gruppo di telecomunicazioni nazionale è scivolato inesorabilmente sotto la soglia psicologica di un euro, e questo mentre

la controllante Telco procedeva ad una maxi svalutazione della sua quota e dal Sudamerica giungevano pessime notizie...

Cominciamo dunque da Telco che ieri ha comunicato di aver chiuso il semestre con una perdita di 1.499 milioni di euro, dopo una rettifica della partecipazione in Telecom per complessivi 1.395 milioni. La holding di controllo ha infatti deciso di svalutare le azioni in carico fino a 2,2 euro ciascuna. Dopo la rettifica, il valore della partecipazione in Telecom Italia di Telco, pari al 24,5% circa del capitale, ammonta a 7.213 milioni di euro. La rettifica - informa una nota di Telco - riflette una valutazione condotta da una banca di investimento internazionale che ha rilasciato una fairness opinion (valutazione di congruità) del

valore di carico. Ed ancora, la situazione semestrale di Telco al 31 ottobre è stata redatta sulla base del resoconto di gestione di Telecom al 30 settembre.

Come detto, in coincidenza con lo svolgersi del consiglio di amministrazione di Telco il titolo Telecom ha vissuto una pessima giornata in Piazza Affari. Alla fine la perdita è stata del 5,59% con l'azione finita sotto la quota di 1 euro a un prezzo finale di 0,987 euro. Da notare inoltre come gli scambi sono stati molto sostenuti per tutta la giornata: a fine seduta sono passate di mano 157 milioni di azioni, pari all'1,17% del capitale.

### PROBLEMI IN SUDAMERICA

I membri del board Telco hanno poi analizzato le difficili situazioni sul mercato sudamericano. In particolare, si è deciso di presentare ricorso in Brasile contro la decisione della Consob locale che obbliga il gruppo a lanciare un'opa su Tim Participaciones. Intanto, l'Antitrust argentino ha respinto il ricorso presentato un mese fa da Telecom Italia contro il blocco dell'acquisizione del controllo totale di Telecom Argentina. La situazione dovrà rimanere inalterata fino a che non verrà risolta la questione dell'eccessiva concentrazione causata dall'operazione che ha portato la spagnola Telefonica ad acquistare il 42% di Telco. ♦

## Da aprile nuovi ribassi per le tariffe di luce e gas

■ Nel secondo trimestre del 2009 le bollette di luce e gas potranno diminuire ancora, in maniera «più consistente» per il gas.

Lo ha detto, intervenendo a un convegno sui prezzi dell'energia in

Italia, il presidente dell'autorità dell'energia Alessandro Orti: nel primo trimestre di quest'anno - ha detto - «abbiamo potuto fare un primo passo verso la diminuzione. Ci attendiamo che anche nel prossimo trime-

stre ci sia un calo e che quindi le famiglie possano beneficiare il prima possibile della discesa dei prezzi internazionali delle materie prime energetiche».

Ricordando che l'aggiornamento tariffario per i primi tre mesi dell'anno aveva portato ad una riduzione del 5,1% per l'energia elettrica e dell'1% per il gas, Orti ha sottolineato che «nel prossimo trimestre sul gas avremo una diminuzione più consistente». ♦

### COMUNE DI FUCECCHIO (FI)

PUBBLICAZIONE ESITO DI GARA

Il Comune di Fucecchio, comunica che i lavori di **Costruzioni nuovi loculi ed ossari nel Cimitero del Capoluogo** sono stati aggiudicati alla Ditta Colombani Costruzioni s.n.c. con sede in Ospedaletto - Pisa con il ribasso del 16,678%. Ulteriori informazioni sono reperibili sul sito internet [www.comune.fucecchio.fi.it](http://www.comune.fucecchio.fi.it).

IL DIRIGENTE SETTORE LL.PP.  
Ing. Giorgio Savini

### Avviso al Pubblico

**Richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale alla Regione Veneto (ai sensi della legge regionale n. 10/1999 e s.m.i.)**

Impianto di valorizzazione energetica di biogas prodotto dalla fermentazione anaerobica di biomasse composte da scarti zootecnici ed agricoli. Il proponente MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. - Sistemi Ecologici, con sede legale in Borgo San Dalmazzo via XI settembre, 37 - 12011. **Premesso che:** - Ha presentato domanda di pronuncia di compatibilità ambientale alla Segreteria Regionale Infrastrutture e Mobilità UC Valutazione di Impatto Ambientale Regione Veneto ai sensi dell'art. 11 e 23 della L.R. n. 10/99 e s.m.i.; - L'opera in progetto consiste nella costruzione di un impianto di generazione di energia elettrica con motori a combustione interna alimentati a biogas prodotto da fermentazione anaerobica metanogenica di scarti zootecnici ed agricoli; - L'opera in progetto è localizzata presso l'Azienda Agricola Cooperativa La Torre ad Isola della Scala (VR) - via Cà Bianca snc. **Rende noto che:** copia del progetto, dello Studio di Impatto Ambientale e della sintesi in linguaggio non tecnico e degli elaborati tecnici sono stati depositati presso: • Segreteria Regionale Infrastrutture e Mobilità UC Valutazione di Impatto Ambientale Regione Veneto in data 15/10/2008. • Provincia di Verona - Settore Ecologia in data 14/01/09. • ARPAV - Direzione Generale - Area Tecnico Scientifica in data 14/01/09. • Comune di Isola Della Scala in data 14/01/09. I termini previsti per la pubblica consultazione ed eventuali istanze, osservazioni o pareri da presentare sono quelli previsti dall'art. 16 e 17 della L.R. n. 10/99 e s.m.i..

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ANGELO MANDELLI

## Eluana e Gilberto

Quando ero piccolo, avevo un fratello, Gilberto. Si era ammalato di paralisi progressiva. Era ridotto ad una larva. Magro e pallido. Anche peggio di Eluana. Gilberto passava il tempo a tremare. Quando è morto tutti hanno pianto. E darei tutto quello che ho per averlo ancora vicino anche se sdraiato nel letto a tremare tutto il tempo.

**RISPOSTA** ■ Da medico ho seguito da vicino, in ospedale ed in casa, gli ultimi momenti di molte persone e quello che vorrei dirti, caro Angelo, è che la cosa più difficile è stata sempre per me quella di capire e rispettare quello che chiedevano: parlando o tremando, gridando o lasciandosi andare. Alcune di loro, come forse Gilberto, chiedevano di vivere anche solo un minuto di più, anche fra sofferenze grandi. Altre, come forse Eluana, chiedevano altro, volevano pace, sentivano arrivato il loro momento e volevano solo che ci si fermasse. Quello che penso di averne imparato, caro Angelo, è la necessità, per tutti, di una cultura della morte basata sulla condivisione e sul rispetto e di una apertura mentale che ci consenta di non cercare nelle esperienze, più o meno straordinarie, che ognuno di noi fa nella vita risposte da applicare in tutte le altre situazioni. È su un ragionamento come questo che dovrebbe basarsi, a mio avviso, la legge sul testamento biologico e, soprattutto, una formazione seria del medico su questi temi. E grazie comunque di averci parlato in questo modo di te e del tuo dolce fratello.

MASSIMO GALLO LASSERE

## Lui non si arrende

Siamo alla follia! Ma vivo in Italia o in Iran? Una sentenza esecutiva dopo tre gradi di giudizio, un atto ministeriale che suonava come un ricatto agli ospedali pubblici e convenzionati d'Italia, un altro ricorso al Tar vinto che obbliga la Regione Lombardia ad eseguire il volere di Eluana Englaro e al telegiornale sento ancora il Ministro Sacconi ribadire che non si arrenderà. Ma non si arrenderà a cosa? Ad una leggittima sentenza del massimo Or-

gano giudicante italiano? Siamo uno Stato di diritto e il Ministro è un funzionario al servizio dello Stato e dei cittadini, anche di quelli che non la pensano come lui e il suo Governo.

TASSARA RENZO

## Dame e cavalieri

Il mondo, è proprio cambiato. Non è più il tempo delle fiabe, Dame e Cavalieri che combattevano contro Marra e Draghi fiammeggianti per la salvezza delle fanciulle di turno! Oggi, i cavalieri parlano e si comportano a sproposito, non perdendo occasione

per dimostrare al mondo la loro pochezza! Dispiaciuto come sono per quanto sta accadendo alle donne non posso fare a meno di muovere un appunto al popolo femminile che tanti voti ha dato a questo "cavaliere". Se era tanto simpatico ed accattivante prima, provate a sorridere anche adesso, alle sue battute grevi! Dove era la vostra astuzia femminile, al momento del voto?

GASPARE BISCEGLIA

## L'occasione mancata

Mi rivolgo idealmente a quel giovane imprenditore napoletano intervenuto ad Annozero del 22/1. Pur condividendo molte delle cose che ha detto, trovo non del tutto fondata l'affermazione che i Napoletani per l'elezione a sindaco non abbiano avuto alternative a Iervolino e Bocchino. Vorrei ricordare che da una parte (seppur piccola) della società civile era stata avanzata una candidatura di alto profilo e al di fuori degli schieramenti tradizionali: quella del prof. Marco Rossi Doria. Ma i Napoletani non vollero, o non seppero, cogliere tale opportunità di cambiamento, e per l'eccellente pedagogo e "maestro di strada" espressero un numero di preferenze davvero esiguo. Un'occasione mancata.

GIADA NENCETTI

## Quello che Berlusconi non dice

Potrebbe per cortesia il nostro Premier, mettendo a freno il suo istinto goliardico, farsi pubblicamente carico della responsabilità di ricordare che le cifre riguardanti le violenze sessuali raggiungono l'apice numerico tra le mura domestiche? Potreb-

be anche solo cercare di ricordare al popolo italiano che sono ancora troppe le donne che tacciono la violenza per vergogna e incoraggiarle alla denuncia?

EZIO M. PELINO

## Soldi gettati al vento

L'Abruzzo già di Del Turco e D'Alfonso promette di voltare pagina. Il nuovo presidente vuole un totale ricambio dei dirigenti regionali e dei presidenti degli enti, colpevoli del disastro, dicono. Se saranno migliori dei vecchi lo vedremo nel tempo. Potremmo subito, invece, rallegrarci se venisse ridotta la pleora di enti, molti inutili, e le indennità dei loro presidenti e dei consiglieri regionali. Sono addirittura 86 gli enti strumentali regionali e 250 le sedi. Un esercito di 3500 persone, fra amministratori, presidenti, vicepresidenti, direttori, consulenti, tecnici, periti, legali. Le retribuzioni dei presidenti eguagliano quelle dei parlamentari europei francesi o spagnoli, quelle dei consiglieri regionali surclassano quelle di Zapatero e Sarkozy.

GIOVANNI TURRINI

## La Chiesa e le sette

Questo Papa che sta riportando indietro la chiesa di millenni, leva la scomunica a uno che nega l'Olocausto E perché lo fa? Perché i lefebvriani sono ricchissimi. E si prospetta pure l'ipotesi di fare della setta una prelatura a parte, come già per l'Opus Dei e come forse ora anche per i Focolarini: chiese, cioè, in cui i sacerdoti aderenti fanno riferimento non al vescovo diocesano, ma al prelado dell'opera.

## Doonesbury



## Sms

cellulare  
3357872250

### LA FINE DEL CALCIO?

La Russa non vuole che si giochi col Brasile. E con la Francia che si tiene la Petrella che si fa? Meno male che non dobbiamo chiedere estradizioni ad altre nazioni, se no, sarebbe la fine del calcio in Italia.

**PAOLO SANNA**

### RISPETTO PER NAPOLITANO

Caro Di Pietro ci vuole rispetto per il Capo dello Stato! Non si agisce così!

**V. (PARMA)**

### È UN GALANTUOMO

Il Presidente Napolitano, attaccato da Di Pietro, è un galantuomo e si attiene scrupolosamente alle sue prerogative, dettate dalla Costituzione.

**GIANCARLO RUGGIERI (REGGIO EMILIA)**

### NON UCCIDERE

Mi viene di pensare con orrore a come possa essere successo che a un certo punto della storia dell'umanità alcuni uomini abbiano potuto uccidere altri uomini come fossero animali solo perchè "diversi" da loro. Speriamo che non succeda mai più!

**ALDO**

### L'UNITÀ, BUON SEGNO

L'Unità aumenta le vendite, buon segno vuol dire che nel nostro Paese cresce la voglia di verità di onestà di resistere con gli strumenti della democrazia Avanti così c'è molto bisogno di "Unità".

**CLAUDIO GANDOLFI (BOLOGNA)**

### NON LO VOGLIAMO

Noi un sardo come il premier non lo vogliamo né ora né mai, se no mi vergognerei di esserlo.

**ARMANDO (SAMASSI)**

### BARZELLETTA

Dopo Homo erectus e Homo sapiens siamo arrivati a Homo ridens: con le sue barzellette ci guiderà verso un nuovo Eden.

**FRANCO B.**

### LORO PAPPANO

In tempi di crisi dell'auto pretendo no gli aiuti dallo Stato, cioè i cittadini. Quando c'è il boom gli utili se li pappano lor signori. È ora di finirli.

**T.M.**

### RICHIAMARLO

Mi sembra che il Presidente del Consiglio a n t e p o n g a i suoi interessi (campagna elettorale in Sardegna) agli interessi del Paese (vedi la grave crisi che ci attanaglia). C'è qualcuno per favore che può richiamarlo ai suoi doveri istituzionali?

**A. M.**

## IL PD E LA NUOVA QUESTIONE MERIDIONALE

**POLITICA  
E SUD**

**Giuseppe Provenzano**

RICERCATORE



Le cronache non se ne sono accorte; ma a un mese di distanza dalla direzione nazionale del Pd sommamente si può dire: forse, malgrado la lunga stagione della "tramontana", torna il Mezzogiorno. Nella relazione di Veltroni, in molti interventi della prima vera discussione di un gruppo dirigente uscito dall'afasia, è tornato nella sua cogente questione democratica: ora che la crisi, come avvertono gli studiosi, avrà ripercussioni soprattutto sulla sua debole economia. È tornato coi suoi nodi politici, economici e sociali, che fanno impallidire le indagini giudiziarie e che le inchieste, tuttavia, aggrovigliano. Ha fatto capolino l'amara consapevolezza del declino di una stagione di consenso, certificato elettoralmente già ad aprile. Stagione fallita, s'è detto; ma sia chiaro: apre le porte a una destra frastornante sempre appagata dallo stato delle cose, a un baratro per la tenuta civile dell'intero paese. Una domanda, però, è stata rimossa: dov'era finita la politica, e dove la morale, quando nonostante il governo nazionale e locale - con la possibilità di intervento pubblico, che tanto può fare in un'"economia dipendente" come quella meridionale - arretratezza e squilibrio si sono aggravati? È stata una certa "frigidità" meridionalista del Pd a lasciare proliferare anche a sinistra oligarchie locali con cui la dirigenza nazionale tutto ha osato, subendo e imponendo una nefasta reciproca "non interferenza". Il Sud si è "demoralizzato" per un vuoto di progetto, in cui si è affermato un modello di società fatto di commistioni improprie tra poteri, del resto assai comuni nelle società scarsamente sviluppate. Chi doveva affrontare le questioni legate all'utilizzo delle leve del governo in un contesto di depressione economica? Di certo, non solo gli amministratori locali lasciati alla deriva di se stessi; in balia di un processo di personalizzazione della politica, favorito anche da legislazioni elettorali (dai vizi a lungo ignorati) che, sommate al rachatismo dell'organizzazione dei partiti, hanno esposto gli eletti all'insostenibile ricatto dei potentati economici locali. Nel cortocircuito democratico, poi, si sono consolidati comportamenti a fianco e fuori delle regole, nell'amministrazione così come nella gestione dei partiti: e non può stupire che in qualche caso siano sconfinati nella violazione di leggi penali. Ora è tempo di controlli: la loro efficacia dipende non tanto da regole d'emergenza, ma dall'autorevolezza di chi è chiamato a esercitarli. E per far valere una leadership reale occorre una visione condivisa della politica democratica al Sud. Giustino Fortunato parlava di una certa vigliaccheria della politica romana sull'intreccio tra società e classi dirigenti meridionali. C'è stata anche in questi anni. La sghemba Italia d'oggi non può più reggerla. E il Pd, dopo questo trauma, ha il dovere di superarla. ♦

## QUANTO PESA LA SPACCATURA TRA I SINDACATI

**LAVORO  
E RIFORME**

**Marco Simoni**

DOCENTE LONDON SCHOOL ECONOMICS



La firma dell'accordo tra Cisl, Uil e Confindustria - senza la Cgil - sulla riforma della contrattazione collettiva è una vittoria politica del centrodestra. La strategia politico-elettorale del governo, infatti, si fonda sulle fratture sociali del Paese. La crescente disparità di redditi - il collasso della classe media - è la spaccatura più importante, a cui aggiungere il crescente divario tra nord e sud, che alimenta sia il leghismo che il clientelismo meridionale. Quanto maggiori le fratture, tanto più difficile per il centrosinistra riuscire ad elaborare una piattaforma politica coerente e nazionale.

Negli anni novanta, la concertazione e l'unità tra i sindacati avevano garantito una soluzione ai problemi che tenesse assieme anime e interessi diversi dentro un quadro unitario. Allo stesso tempo, i sindacati avevano individuato un campo politico di riferimento nel centrosinistra, contribuendo sia alla narrazione di un progetto nazionale che alla base sociale di partiti ormai deboli. Le ragioni per le quali questo rapporto appare consumato e sostanzialmente finito nelle sue conseguenze politico-programmatiche sono un effetto collaterale del successo degli anni novanta che, risolvendo problemi vecchi, ha generato nuove contraddizioni. L'ultimo governo di centrosinistra ha dimostrato un'incapacità generazionale di andare oltre quello schema e trovare un nuovo patto che tenesse assieme i lavori tradizionali e sindacalizzati, con quelli nuovi fossero essi precari e sottopagati, o dinamici in cerca di opportunità.

Avendo rinunciato a tenere unito il mondo del lavoro - e solo il centrosinistra aveva un interesse elettorale a che ciò accadesse - l'accordo di oggi appare uno scambio tra una più decisa decentralizzazione della negoziazione salariale - tradizionale obiettivo degli imprenditori - e un coinvolgimento maggiore dei sindacati nella gestione del mercato del lavoro, tramite i cosiddetti enti bilaterali - tradizionale obiettivo della Cisl.

Tuttavia, in assenza di riforme negli altri mercati e di interventi che aumentino la competizione tra le aziende e la loro contendibilità, queste misure rischiano non solo di veder esacerbari i problemi della precarietà, ma anche di continuare a sostenere "artificialmente" la profittabilità di aziende in settori senza futuro. Si continua a intervenire sul mercato del lavoro anche se ciò che in Italia latita, o è molto debole, sono le istituzioni di contorno e un sistema di mercato funzionante. Questo avviene anche perché quanto più frammentato il mondo del lavoro e la sua rappresentanza, tanto più difficile una ripresa del centrosinistra. Quanto questa spaccatura sia irreversibile dipenderà dai sindacati e dalla loro volontà di rimanere significativi attori politico-sociali.

Per la versione integrale del testo: [www.unita.it](http://www.unita.it)



## IDENTITÀ E SOCIETÀ

Oggi  
una giornata  
di studio

### L'appuntamento

«La laicità dal punto di vista dei laici» è il titolo del convegno che si terrà oggi a Milano (Sala Napoleonica, Palazzo Greppi). Organizzato da Politeia in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Giuridiche «C. Beccaria» dell'Università di Studi di Milano, inizierà alle 10 di questa mattina.

### I relatori

Aprirà il convegno Gustavo Zagrebelsky («Società pluralista e universalismo della Chiesa cattolica»). A seguire Eugenio Lecaldano, Gian Enrico Rusconi, Giovanni Fornero. Nel pomeriggio toccherà a Stefano Rodotà («Una laicità costituzionale»), seguito da Maurizio Ferraris, Patrizia Borsellino, Marco Santambrogio, Maurizio Mori, Giuseppe Casuscelli, Mario Jori.



Foto Ansa

**Laicità** Un uomo fotografato mentre appende un crocifisso (immagine d'archivio del 26 ottobre 2003)

# LAICITÀ DEBOLE O FORTE PER ME PARI SONO

**Pluralismo & Religione** Credenti, non credenti e diversamente credenti: ecco perché lo Stato è tenuto a tener conto di tutte le voci. Ce lo spiega Giovanni Fornero, che oggi interverrà a un convegno a Milano

Giovanni Fornero, allievo di Nicola Abbagnano, è autore e coautore di vari manuali di storia della filosofia. Oggi a Milano (alle 11.30 a Palazzo Greppi) parlerà di «Due significati irrinunciabili di laicità».

#### GIOVANNI FORNERO

Come spiego nei miei lavori, che tentano di offrire un modello di analisi pluralistico, ossia rispettoso dei diversi modi di intendere la laicità, per fare ordine intorno a tale

nozione risulta indispensabile distinguere due significati di fondo del termine: uno largo e uno ristretto. In senso largo la laicità allude ad una serie di atteggiamenti metodici (autonomia discorsiva, pluralismo, tolleranza, ecc.) che si riferiscono sia alla sfera teorico-conoscitiva, sia a quella pratico-politica. In virtù del suo carattere procedurale, tale forma di laicità può essere fatta propria da chiunque, cioè non solo dai non credenti, ma anche dai credenti. In senso stretto la laicità è invece propria di coloro che non si limitano a rispettare i sopraccitati criteri metodici, ma che pensano e vivono a prescindere da

(qualsivoglia) Dio e da (qualsivoglia) credo religioso. Per classificare il significato largo o metodologico usiamo l'espressione «laicità debole», mentre per alludere al significato ristretto o ideologico usiamo l'espressione «laicità forte» (in questo caso debole e forte hanno una valenza descrittiva e non valutativa).

A mio avviso la laicità debole e la laicità forte risultano entrambe possibili e legittime, al punto che ogni tentativo di eliminare uno dei due significati equivale ad una manifesta forzatura del linguaggio e della realtà. Perché il significato ristretto di laicità - o del laico come non credente -

pur essendo ampiamente usato nel linguaggio ordinario, dovrebbe venir «censurato» nel linguaggio colto?

Ritengo che nell'odierna congiuntura storico-culturale il dovere democratico di salvaguardare tutte le identità debba valere non solo in relazione ai credenti, ma anche in rapporto ai non credenti e che la salvaguardia dell'identità «laica» di questi ultimi debba avvenire anche sul piano *linguistico*. Mi spiace che questo punto saliente del mio discorso sia passato in secondo ordine o non sia stato debitamente sottolineato, quasi non fosse abbastanza evidente che precludere ai non credenti la possibilità di autocomprendersi come «laici» in senso stretto significa privarli di un termine che, nel mondo moderno, è storicamente servito loro per caratterizzare se stessi. Perché chi professa una forma di agnosticismo (o di ateismo) non dovrebbe più essere considerato «laico», ma solo «laicista», con tutti i sottintesi polemici e svalutativi che tale termine, inteso come sinonimo di una laicità «patologica» o «pseudolaica» comporta?

#### IL RUOLO DELLO STATO

Certo, a queste considerazioni si potrebbe opporre l'idea, divenuta ormai luogo comune, secondo cui oggi non ha più senso parlare di «laici e credenti», ma solo di «laici credenti e laici non credenti». In realtà, quando parliamo di «laici credenti e di laici non credenti» intendiamo

#### Verità e metodo

La salvaguardia dell'io deve avvenire anche sul piano linguistico

mo, per laicità, quella debole o procedurale. Viceversa, quando parliamo di «laici e credenti» intendiamo, per laicità, quella forte. Per cui, le due proposizioni sono entrambe fattualmente vere e l'una non esclude l'altra.

Poste queste delucidazioni di ordine linguistico e teorico, è chiaro che lo Stato, in quanto rappresentativo di un'area pubblica *comune*, in cui coesistono credenti, non credenti e diversamente credenti, è tenuto a farsi garante di tutte le identità e di tutte le voci e quindi ad evitare che, in nome di un'unica identità e di un'unica voce (ossia di un determinato progetto egemonico) si soffochino tutte le altre identità e le altre voci. In altri termini, se l'elemento centrale e strutturante della laicità è il pluralismo, è ovvio che la capacità (o meno) di rispettare e garantire il pluralismo rappresenta un obiettivo criterio di giudizio delle varie proposte (o dei vari modelli) di laicità. ●

## Alla fine il Vaticano decise di onorare Galileo «Che errore processarlo»

**Il processo a Galileo fu un «evento negativo e un errore». La rilettura di quella vicenda «ci deve portare all'autocritica del passato». Parola di monsignor Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura.**

**CRISTIANA PULCINELLI**  
ROMA

Da quell'errore - il processo a Galileo - bisogna ripartire per guardare al futuro, per «aprire il dialogo tra teologia e scienza». Le parole di monsignor Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura, sono state pronunciate ieri nella sala stampa del Vaticano in occasione della presentazione delle iniziative della Santa Sede per celebrare l'anno dell'astronomia proclamato dalle Nazioni Unite. La scelta del 2009 come anno dell'astronomia è significativa: fu in quell'anno infatti che Galileo Galilei cominciò a puntare il cannocchiale verso il cielo. Quello che vide fu sconvolgente. La Luna non era un corpo celeste perfetto e lucido, come si pensava, ma aveva valli e montagne, proprio come la Terra. L'astronomia da scienza puramente geometrica diventò una scienza che considera i corpi celesti come corpi fisici, e gli astronomi passarono «dal prevedere le eclissi al porsi la questione: qual è la natura del cosmo?», come ha spiegato Nicola Cabibbo, presidente della pontificia Accademia delle scienze nonché uno dei più importanti fisici italiani. Fu una rivoluzione culturale enorme a cui la società del tempo probabilmente non era preparata.

#### SOTTO ACCUSA

Come andarono le cose da un punto di vista storico lo sappiamo: Galileo, sulla base delle sue osservazioni, si pronunciò a favore dell'ipotesi copernicana mettendosi in contrasto con la cultura tradizionale e con l'interpretazione dominante delle Sacre Scritture. Il risultato fu che il Sant'Uffizio lo condannò nel 1633 come «vementemente sospetto di eresia, cioè d'aver tenuto e creduto dottrina falsa e contraria alle Sacre e divine Scritture».

La condanna di Galileo segnò una rottura tra la scienza e la Chiesa che si protrasse per secoli e i cui frutti vediamo oggi quotidianamente. E anche se Giovanni Paolo II nel 1992 ha

riconosciuto gli errori commessi dall'Inquisizione e l'importanza scientifica delle teorie del fisico toscano, il caso Galilei non si è mai definitivamente chiuso. È significativo che oggi la Santa Sede, prendendo a spunto l'anno dell'astronomia, metta in piedi alcuni iniziative in cui ci si interroga sulla vicenda storica di Galilei e si analizza anche il suo apporto alla scienza.

L'iniziativa più importante è senz'altro il convegno che si terrà a Firenze dal 26 al 30 maggio prossimi: *Il caso Galileo. Una rilettura storica, filosofica, teologica*. Importante perché mette insieme studiosi nazionali e internazionali di primo piano e perché, come ha detto ieri il filosofo della scienza Paolo Rossi, «prende in esame tutti i temi senza censurarne nessuno». Ma anche perché l'istituto dei gesuiti Niels Stensen che lo ha organizzato è riuscito a inserire nel comitato istituzionale le 18 istituzioni storicamente coinvolte nel «caso Galileo» - dall'Accademia del Lincei alla Pontificia Accademia delle scienze (di entrambe Galileo fu membro), dalla Specola Vaticana (l'osservatorio astronomico della Santa Sede) all'università degli studi di Pisa (dove Galileo insegnò) - che per la prima volta dopo 400 anni si sono ritrovate insieme per fare i conti con il passato e con il futuro del difficile rapporto tra scienza e fede. ●

#### LE INIZIATIVE

**In Toscana un ponte per il dialogo tra teologia e scienza**

**FIRENZE** ■ ■ ■ «Firenze e l'intera Toscana possono essere lo scenario migliore per costruire sinceri e robusti ponti di dialogo anche attorno alle delicatissime questioni del rapporto contemporaneo fra scienza e fede». Così il presidente della Regione Toscana Claudio Martini commenta da Firenze la rilettura storica, filosofica, teologica del «Caso Galileo» organizzata a Firenze dai padri gesuiti della Fondazione Stensen, anche con il contributo economico della stessa Regione, per fine maggio e presentata ieri a Roma. «È uno dei sette appuntamenti - prosegue Martini - fra i più significativi di un più complessivo pacchetto che la Regione Toscana ha promosso e coordinato».

## LA CARICA DEI GIORNALISTI

**LA FABBRICA DEI LIBRI**

**Maria Serena Palieri**

spalieri@unita.it



**A**lla prossima Fiera del Libro, dal 14 al 18 maggio, Giuliano Vigni coordinerà un incontro sul ruolo sempre più prevalente che, nel mercato del libro, rivestono i giornalisti. Già, basta fare un giro tra gli scaffali ed eccoli: è un giornalista Roberto Saviano, caso cultural-politico-giudiziario dell'ultimo triennio, era un giornalista Tiziano Terzani, vissuto dal pubblico ormai come un guru, sono giornalisti Stella e Travaglio, da noi più carismatici di Obama, si regge tutta su «firme» di quotidiani e periodici una nuova collana di saggistica, la «Chiare Lettere» di Gems. Quanto allo scaffale «novità» sono giornalisti il Giannini autore dello *Statista* (analisi d'un ventennio di berlusconismo per Baldini Castoldi Dalai) e il Franco di *Andreotti* (vita del «divo» per Mondadori). Ma i giornalisti trasbordano anche volentieri: Daria Bignardi in *Non vi lascerò orfani*, da poco uscito per Mondadori, ci racconta chi era sua madre. E non si contano i colleghi autori di romanzi. Normale, il giornalista è uno che scrive, no? No, il fenomeno può essere datato e contestualizzato. È negli anni Sessanta, sulle pagine dell'*Espresso*, che nasce un giornalismo «romanizzato»: faccio un'intervista al politico per telefono e m'invento il sorriso o la goccia di sudore da imbarazzo. Ed è, poi, su *Repubblica*, che questo stile s'afferma, dilaga. Dunque, è lì che i linguaggi diventano promiscui. Poi, c'è la televisione: che rende i giornalisti - conduttori od ospiti fissi - divi e, dunque, firme appetibili, per un mercato del libro che, dagli anni Ottanta, s'è aperto ai comici, agli attori ecc... Ed è da una ventina d'anni, infine, che i giornali non ospitano più vere inchieste, quelle costate mesi e pubblicate a puntate. Sicché oggi il giornalista che s'impegna all'antica su un caso - disastro ambientale, intreccio mafa-amministrazioni - che fa? È chiaro, impacchetta il lavoro e ci fa un libro. ●



**Coralli umani** Un momento di «Bothanica», il nuovo spettacolo dei Momix

#### ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

**N**ella locandina di *Bothanica*, la nuovissima eco-opera dei Momix, fiammeggia uno sguardo lupesco, un volto confuso nel verde, tra foglie, fiori e api ronzanti. A osservare meglio si riconoscono le fattezze di Moses Pendleton, l'anima e la mente del metamorfico gruppo americano, il prolifico inventore di visioni danzanti e di uno stile che vanta il maggior numero di imitazioni come la settimana enigmistica. Pendleton, stavolta, gioca su un terreno che gli appartiene fin dagli esordi, quando negli psichedelici anni Settanta creava con Jonathan Wolken il Pilobolus Dance Theatre: da figlio dei fiori ieri a paladino dell'am-

biente oggi, mantenendo una lisergica vena creativa, una tensione eccitata per forme, colori, imprevedibili mutamenti. Resta fedele solo a se stesso - anche nell'aspetto (deve aver fatto un patto con Pan, la sua divinità preferita) -, alle passioni di sempre, come i girasoli, che coltiva nella sua fattoria-studio nel Connecticut e che evoca nei suoi spettacoli. Sono dei girasoli, in effetti, anche le pupille degli occhi nel manifesto, ma Moses precisa che «ho avuto timore di esagerare e ho messo in *Bothanica* anche rose, calendule e convolvoli».

#### UN INNO ALLA NATURA

*Bothanica* è, del resto, un grande inno alla natura, al ciclo delle stagioni «nello spirito di Vivaldi», dal profondo inverno al risveglio della primavera, esplorando le infinite e impercettibili variazioni. Opera ispirata ai fiori, ma anche alle loro interazioni con insetti, uccelli e umani, quelle interdipendenze, cioè, che permettono la vita. «Il sottotitolo di *Bothanica* - spiega Pendleton - è "insects" che suona come in/sex, perché il sesso è vita, generazioni di altre forme di natura». Alla domanda se si tratta di uno spettacolo «ecologico», Moses risponde che «se non c'è consapevolezza della natura, dell'acqua, dei fiori e degli insetti non saremo mai spinti a fare leggi per proteggere la natura» e sorride citando il neopresidente Obama che ha fatto dell'ambiente una sua bandiera. «Passerò a trovarlo quando avrà dipinto di verde la Casa Bianca» scherza (Green House, in inglese, sta per «casa verde» ma anche per «serra») e ribadisce il suo apprezzamento per un presidente che ha parlato di voler ridare fiducia. «Quando si abbassa il livello di fiducia nelle persone - dice Pendleton -, si fatica ad affrontare i problemi, mentre la fiducia è creatività, energia».

#### ANTIDOTO A TEMPI DIFFICILI

*Bothanica*, in questo senso, è più che fiducioso, un «antidoto a tempi difficili», un'innocente evasione dalla dura realtà ma che ci instilla nuove curiosità e consapevolezza. La compagnia - nella quale ci sono anche un paio di nomi italiani, Simona Di Tucci e Donatello Iacobellis - ha lavorato per tre anni esplorando interrelazioni possibili con oggetti, cercando di trasformare l'inanimato in fantastico mutante. «Se fissiamo a lungo qualcosa, come un barile, alla fine questo barile diventa altro, un insetto surreale, per esempio. È l'illusione di vedere qualcosa oltre l'oggetto e questo è uno stimolo per la mente». Un entrare in risonanza, come «le poesie di Neruda che dialogano con una pietra e le creano un'altra identità. Ecco, noi Momix cerchiamo di fare al-

## I MOMIX FIGLI DEI FIORI FOREVER

**Uccelli, piante, insetti e api ronzanti:  
ecco il nuovo Pendleton  
in prima mondiale a Bologna**



## Magia elvetica I Mummenschanz all'Olimpico

Aspettando i Momix, che nella capitale arriveranno solo il prossimo anno, Roma si può godere il teatro visivo dei Mummenschanz, formazione svizzera di analogia fantasia creativa e coetanea degli inizi di Moses Pendleton (il Pilobolus Dance Theatre è stato creato nel 1971, il trio dei Mummenschanz si formò nel 1972). Artefici magici di un teatro immerso nel silenzio e nel buio, dal quale spuntano creature fantastiche fatte di spago e di plastica, cartoni e materiali poveri, i Mummenschanz debuttano martedì nello stesso luogo che accoglierà i Momix: il teatro Olimpico, ospiti della Filarmonica in collaborazione con l'Istituto Universitario dei Concerti. In programma «3x11», una carrellata delle migliori invenzioni dei Mummenschanz in oltre trent'anni di carriera. Accanto ai fondatori Florian Frassetto e Bernie Schürch, Raffaella Mattioli e Pietro Montandon.

trettanta con le nostre danze». Entrate, dunque, in *Bothanica* come in un percorso a sorpresa, in un viaggio che ha la logica dei sogni. E un paesaggio sonoro che Pendleton ha creato intrecciando musiche di autori vari (tra cui l'amato Peter Gabriel) magari «a un concerto di ranocchie». Trentacinque diverse fonti di suoni a cui ha attinto, in un'immersione profonda nelle voci del bosco («giravo con una cuffia ascoltando i canti degli uccelli») fino a trasformarli in «ponti ornitologici» di passaggio fra una scena e l'altra. Dove i centauri sono annunciati da una civetta. E dove la natura trascolora nel mito.

La prima assoluta è a Bologna il 10 febbraio al Teatro Europa Auditorium, con una tournée che toccherà Roma e Milano nel 2010. ●

## Addio a John Martyn il cane sciolto dal cuore blues e ritmo folk

Se n'è andato anche lui. Autore sopraffino e chitarrista doloroso, John Martyn ci ha lasciati a 60 anni. Uomo schivo e voce profonda, l'hanno copiato in tanti. Ora ha raggiunto il suo amico Nick Drake.

**SILVIA BOSCHERO**

ROMA  
silvia.boschero@gmail.com

Ha raggiunto il suo amico Nick Drake, molti anni dopo, come vaticinava nella canzone che dedicò all'amico nel 1973: «Ti seguirò ovunque, anche attraverso l'aria solida». Altra generazione, altro aspetto, demoni e sogni completamente diversi. Eppure John Martyn, l'aedo del folk inglese che ci ha lasciato ieri mattina a soli sessant'anni in un ospedale irlandese, ha scritto un altro pezzo importante della storia del folk britannico. Era nato nel Surrey e aveva esordito giovanissimo nella vibrante Glasgow del 1967 con *London conversation*. Niente di rivoluzionario. Perché il giovane John di allora non era Paul McCartney e la sua «tazza di tè» era il folk tradizionale. L'esito sulla stampa fu buono, il contratto un po' meno: solo 158 sterline.

**PIETRE MILIARI**

Il capolavoro sarebbe arrivato anni dopo, nel 1973, con quella che è considerata una pietra miliare del folk, *Solid air*, con volate psichedeliche alla Tim Buckley e due canzoni storiche: la title-track dedicata all'amico e compagno di scuderia Nick Drake (che sarebbe morto di lì a poco per un'overdose di antidepressivi) e *May you never*, che Eric Clapton avrebbe cantato più avanti.

Da sempre un cane sciolto, una scheggia impazzita nell'industria discografica che proprio non riusciva ad imbrigliarlo in un genere. Lui che aveva creato uno stile mescolando senza soluzione di continuità jazz, folk, blues e finanche musica soul. Di quegli uomini sofferenti (alcool e droghe lo hanno spesso accompagnato, soprattutto dopo il divorzio con la moglie) e solitari, Martyn era uno a cui andava di starsene per conto suo anche se nei localini di Soho dove suonava a cavallo tra i Sessanta e i Settanta gli capitava ogni sera di incrociare altri folksinger del suo genere come Bert Jansch o Al Stewart. Molto più tardi, gli alti e bassi della sua carriera discografica lo portarono a collaborare anche

**La profezia**

Ha raggiunto il suo amico Nick Drake, come dice una sua canzone

con un personaggio certamente più «emerso» di lui come Phil Collins, che portò al successo una sua canzone. Martyn da ieri segue l'amara sorte di molti «sconosciuti» geni della musica popolare: non è mai diventato Donovan (che gli fu coevo) o Nick Drake, ma in tantissimi lo hanno citato come fonte di ispirazione: i Portishead (per la sua attitudine ad una forma musicale dilatata e per l'uso «strumentale» della voce, che usava come un qualsiasi strumento a fiato, lo hanno considerato il precursore del trip hop), Eric Clapton, gli U2. Da sei anni viveva su una sedia a rotelle dopo l'amputazione di una gamba ma fino allo scorso anno non aveva mai smesso di suonare dal vivo. ●

## La prof. Emma e l'innocenza perduta degli anni 70

Guarda indietro - ma è un modo di osservare meglio quello che ci sta davanti, oggi - il testo di Stefano Betti, *Emma e i cattivi compagni*, che prende spunto da un episodio realmente accaduto negli anni 70 in un liceo romano per raccontare una storia di odio e di passioni di un gruppo di studenti. Testo che prende nuova veste al Teatro Vascello (dove fino al 1 febbraio va in scena la sua versione teatrale per la regia di Andrea De Magistris). Emma è la professoressa di una classe dove Mario, uno dei suoi migliori allievi, è morto in circostanze ambigue cadendo giù da un muraglione. La vicenda è stata archiviata come un brutto finale tra fazioni politiche e, denunciato dai compagni di Mario, in galera c'è finito il camerata Lucio. La professoressa, però, continua a nutrire dubbi su quella morte e a distanza di trent'anni convoca gli ex allievi per tirar fuori un'inquietante verità.

Nell'atto unico in nove sequenze che Betti e Flavio De Bernardinis propongono al Vascello, l'azione viene scandita tra corpo e parola da un gruppo di ragazzi che con grande entusiasmo si scagliano sulla scena in una serie di foto-flash che a tornano a ritroso. Ai tempi della scuola, del collettivo, delle assemblee e delle prime occupazioni. Di quel frasario da tasca che si usava allora, di quelle passioni indossate come un collare stretto, di quegli anni Settanta che si coloreranno presto di piombo e di sangue. Betti mette in luce uno degli aspetti più rimossi di quel periodo: la non innocenza di certe azioni, la manipolazione e il fanatismo che potevano insidiare anche chi era a sinistra. Senza fare di tutta un'erba un fascio, praticando la difficile arte del discernimento. **R.B.**

# Abbonamenti **l'Unità**

[www.unita.it](http://www.unita.it)

	Annuale		Semestrale	
Postali e coupon	7gg/Italia	296 euro	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	254 euro	6gg/Italia	131 euro

	Annuale		Semestrale	
Esteri	7gg/estero	1.150 euro	7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario  
n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLITRR)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it



## GLI ALTRI FILM

### Home

L'asfalto della libertà

#### Home

Regia di Ursula Meier

Con Isabelle Huppert, Olivier Gourmet

Francia 2008 - Teodora

\*\*\*

**Ursula Meier** fa di *Home* un film fin troppo controllato per essere quello di un'esordiente. Questo è il suo unico limite, il rimanere vittima del meccanismo che mette in atto, non far vibrare fino all'ultima possibilità le corde del notevole escamotage narrativo che predispone. Ovvero, di una fami-



glia isolata, che vive in una casa a ridosso, letteralmente, di un'autostrada mai avviata, diventata pezzo del loro giardino. Un giorno finalmente riparte e il traffico di macchine incessanti rende quella casa, e i suoi abitanti, prigionieri di se stessi. Un claustrofobico dramma familiare fotografato co-

me fosse la *Rabbia giovane* di Terrence Malick. Un film molto francese, diremmo, quindi intellettual-psicologico e ben poco viscerale, ma con due grandi attori (Isabelle Huppert, madre disfunzionale, e Olivier Gourmet, padre ambivalente) e la promessa di una regista di grande talento. **D.Z.**



**Coppia titanica** Leonardo Di Caprio e Kate Winslet in una scena di «Revolutionary Road» di Sam Mendes

# QUELLA COPPIA È UN INFERNO

Il ritorno di Di Caprio & Winslet  
in *Revolutionary Road*:  
peccato, un'occasione perduta

#### Revolutionary Road

Regia di Sam Mendes

Con Kate Winslet, Leonardo Di Caprio,

Usa 2008 - Universal

\*\*

#### DARIO ZONTA

spettacoli@unita.it

Una volta lo scrittore americano Richard Yates disse: «Non vado quasi mai al cinema perché i film sono una cosa da bambini». Voleva essere provocatorio, ma credeva davvero che il cinema fosse troppo limitato per restituire l'abisso di vite comuni che si pensavano straordinarie, come quelle da lui ritratte. Solo la grande letteratura poteva ambire a questa illusione.

E chissà, forse oggi Yates taccerebbe come «una cosa da bambini» la trasposizione cinematografica che il regista inglese Sam Mendes ha fatto del suo *Revolutionary Road*. Forse non avrebbe gradito questo delegare al perfezionismo scenografico buona parte delle intenzioni psicologiche di quei suoi personaggi inarrivabili. Ma una cosa bisogna dire: se il cinema riesce a riportare in auge un'opera importante allora ben venga con tutto il carico della sua approssimazione, soprattutto quando a dirigerlo non è un genio, ma un ambizioso regista che pretende di saper analizzare la società americana nel suo fondamento familiare dallo spocchioso piedistallo del suo pregiudizio inglese (suoi sono *American Beauty* ed *Era mio padre*). La storia di *Revolutionary Road*, d'altronde, ben si presta al suo frainteso universo correlato: nella neo-suburbia america-

## Operazione Valchiria Uccidete Hitler!

### Operazione Valchiria

Regia di Bryan Singer

Con Tom Cruise, Carice van Houten, Kenneth Branagh, Thomas Kretschmann

Usa 2008 - 01 Distribution

\*\*\*

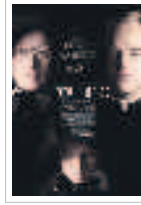


**Il complotto** per uccidere Hitler, con Tom Cruise nei panni del nobile Claus von Stauffenberg. Attorno a lui, una squadra di brillanti attori britannici (Terence Stamp, Kenneth Branagh, Bill Nighy, Tom Wilkinson e David Bamber nel breve ma sempre impegnativo ruolo di Hitler) dà corpo alla

cerchia di potere del Terzo Reich, all'interno della quale si consuma il dramma della sconfitta imminente (siamo nell'estate del '44). Dirige Bryan Singer e la tensione si taglia con il coltello: dal punto di vista spettacolare il film c'è, ma non prendetelo come una lezione di storia. **A.L.C.**

## Il dubbio

### I sospetti di Meryl



### Il dubbio

Regia di John Patrick Shanley

Con Meryl Streep, Philip Seymour Hoffman, Amy Adams

Usa 2008

Walt Disney

\*\*\*

**Non è più** il tempo dei romantici, anche se compromessi, padri Ralph di *Uccelli di Rovio*, bensì dei moderni padri Flynn in odore di pedofilia in una scuola cattolica del '64. Cast di lusso per un film a tesi, tratto dalla pièce teatrale scritta dallo stesso Shanley. **D.Z.**

## Quarantena

### L'horror rifatto



### Quarantena

Regia di John Erick Dowdle

Con Greg German, Jay Hernandez, Jennifer Carpenter

Usa 2008 - Distribuzione Sony

\*

**Quarantena** è la versione americana di *REC*, horror spagnolo di Balguero. Non si può neanche parlare di un remake (che senso ha?), ma solo verificare il gusto americano di rifare male dei successi di genere europei. È successo molte altre volte. **D.Z.**

## Cifre

### Cresce il cinema d'essai (nonostante la grande crisi)

**Mentre i dati del cinema sono in calo, quelli d'essai crescono. Secondo Cinetel il 2008 ha visto le presenze rimanere praticamente invariate (+0,07%) rispetto al 2007, per un totale di 13,7 milioni di biglietti staccati, e gli incassi aumentare del 1,04%, arrivando a 76,7 milioni di euro. Se si considera che l'intero mercato ha registrato un calo di circa il 4% delle presenze la stabilità dell'essai acquista un valore più significativo. La quota di mercato per il cinema italiano nelle sale d'essai registra un risultato pari al 40%, ovvero l'11% in più rispetto al dato del mercato complessivo dell'esercizio, che già di suo è positivo.**

na degli anni cinquanta, una coppia, quasi non più giovane, vede sciogliere la sua presunta eccezionalità e diversità nella comune melassa della middle-class locale. Lui, Frank Wheeler, fa un lavoro stupido in città e lei, April Wheeler, casalinga e madre, lo aspetta stupidamente a casa. Il sogno di riscatto è una fuga in Francia, ma chissà se mai avverrà.

La modernità soffocante di *Revolutionary Road* (uscito nel '61) non è tanto da rintracciare nella crisi di una coppia che vede livellare tutti i suoi desideri (fors'anche sessuali), ma nell'inchiudere un passaggio fondamentale alla nostra modernità: il confuso sogno di benessere dei singoli ha decretato la fine dell'ambizione dei tanti, intesi come gruppo, società, cultura. Come scrive Richard Ford nell'introduzione al romanzo (nell'ottima edizione italiana di Minimum Fax), «gli abitanti di quelle

aree non sembrano altro che bestiame al pascolo affamato e inutile in cerca di una vita non migliore, ma solo più facile e meno responsabile». Negli Stati Uniti degli anni Cinquanta, Yates inquadra e ingrandisce questo disagio all'epoca neanche intuito: una comunità umana che abbraccia la suburbia residenziale, né campeggia né città, e impone il decoro come regola sociale suprema.

### MELASSA COLOR PASTELLO

In questa melassa di case color pastello e serenità a portata di mano, si infrange l'ultimo sogno rivoluzionario di una coppia che si sentiva speciale e si è scoperta banale, si credeva diversa e si è trovata comune, che ha sperato nell'avventura e ha ceduto alla carriera (seppur diverse siano le responsabilità, tra marito e moglie). Quest'immane catastrofe è poi passata nelle spire della cultura del narcisismo (che ha recuperato il sogno velleitario della «fuga in Francia» e lo ha portato a sistema) per poi naufragare nel realismo apocalittico dei nostri giorni. Tutta questo era troppo per il modesto estetismo ideologico di Mendes, che vede nei volti di Winslet e Di Caprio, due perfette figure yatesiane. Nell'immaginario cinematografico, le loro figure ancora galleggiano nell'oceano titanico; mai realmente inabissatisi, sono eroi romantici nel cuore della loro più grande avventura d'amore, altroché giovani borghesi a un passo dalla abisso di vite comuni, di lavori noiosi e figli da pascolare. Per quanto bravi singolarmente, come coppia cinematografica sono intrinsecamente inadatti al decadentismo yatesiano, che li vuole sì belli, ma anche tragicamente scialbi. Mendes pensava di fare il *Grande Gatsby* del cinema contemporaneo, ma non ha capito la differenza tra Yates e Fitzgerald. ●

# 'Mar nero' il cuore della badante

## L'anziana e la rumena: due donne, così diverse, così simili. Dopo il grande successo a Locarno, un film italiano inusuale

### Mar Nero

Regia di Federico Bondi

Con Ilaria Occhini, Dorothea Petre, Corso Salani, Vlad Ivanov

Italia-Romania, 2008

\*\*\*

### ALBERTO CRESPI

spettacoli@unita.it

**U**n fiume. Poi un treno che porta una giovane donna a destinazione. Poi un'automobile. *Mar Nero* inizia come un film di Wenders, ma subito c'è un'inquadratura alla Godard. Corso Salani e Dorothea Petre in auto (lui guida, lei è seduta al posto accanto), un lungo camera-car che li accompagna fino a una lussuosa villa. Loro scendono, la macchina da presa rimane in macchina, a inquadrare i sedili vuoti. Dalla villa, visibile dal parabrezza, esce una signora anziana - Ilaria Occhini - che va a sedersi al posto dove prima stava la ragazza. Le inquadrature di una donna in auto, «di nuca», ricordano ovviamente Jean Seberg in *Fino all'ultimo respiro*. Qui, il fatto che Ilaria Occhini prenda il posto di Dorothea Petre ci dice subito, fin dalla loro apparizione, che i due personaggi sono destinati a incontrarsi, forse a diventare un personaggio solo (ricordate il bellissimo slogan pubblicitario di un vecchio

film di Altman? «Tre donne diventano due, due donne diventano una, una donna diventa tre»). Ilaria Occhini è l'anziana Gemma, lasciata sola dal figlio Corso Salani, e Dorothea Petre è Angela, la badante rumena. È un incontro fra due solitudini, una causata dal disinteresse e dall'età, l'altra dal bisogno. Gemma è inizialmente brusca e antipatica, ma pian piano il contatto con Angela la «scioglie»: e alla fine è l'anziana a diventare il motore della storia, a spingere Angela in Romania - alle foci del Danubio, il fiume dell'inizio - dove la ragazza deve riannodare i fili della propria vita.

### L'AVVENTURA DI UN FILM

*Mar Nero* è un'opera prima con una storia avventurosa. Il toscano Federico Bondi l'ha tratta da uno spunto autobiografico («Gemma è mia nonna e Angela è stata la sua badante», scrive nelle note di regia) e l'ha prodotta con poche lire, girando in Video HD a Firenze e in Romania. Come spesso accade alle piccole produzioni, un festival ha «salvato» il film: a Locarno 2008 *Mar Nero* è piaciuto moltissimo e Ilaria Occhini ha vinto il premio (meritatissimo) come migliore attrice. Ora il film esce con il supporto di Kairos Film e RaiCinema: merita tutto il successo possibile. Le due attrici sono straordinarie, incontrarle sarà - anche per voi - un'esperienza. ●



## LA TENERA NOTTE DI RAITRE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

In fatto di informazione, la seconda serata è diventata più competitiva, soprattutto da quando c'è *Linea Notte*, che, anche per noi osservatori professionali, costituisce un ottimo alibi per sfuggire a *Porta a porta*. Benché, poi, ci sia la corvée pomeridiana su *Raisat Extra*, dove il programma di *Vespa* viene replicato quotidianamente (anche se una volta basta e avanza). *Linea notte*, invece, non è replicabile, perché le notizie invecchiano, alle volte anche prima di essere date. Il programma di *Raitre* è

una sorta di via di mezzo tra telegiornale e approfondimento e contiene anche un veloce notiziario regionale, nonché collegamenti in diretta, ospiti in studio, commenti e riepiloghi di giornata. Magari anche troppa roba, con un effetto ansiogeno, del resto coerente con il periodo attuale. Ma è un luogo di aggiornamento indispensabile, con un che di peripatetico dato dal conduttore in studio, costretto a vagare tra un tema e l'altro come un Pippo Baudo delle cattive notizie. ❖

## In pillole

### MORTA PARTIGIANA GIULIA

Si è spenta ad Udine, a 95 anni, Rosina Cantoni, nome di battaglia Giulia, partigiana della divisione Garibaldi ed ex deportata nel lager nazista di Ravensbruck. Personaggio simbolo della Resistenza friulana fu operaia, sindacalista e militante del Pci. Come staffetta fu arrestata dai nazifascisti nel dicembre 1944 e deportata in Germania nel gennaio 1945.

### RAI: RIGHETTI IMBAVAGLIATO

Un bavaglio sulla bocca con la scritta «epurato» e una camicia di forza: così si è presentato Igor Righetti, il cui programma su Radiouno *Il Comunicativo* è stato chiuso anticipatamente dopo sei anni, alla presentazione del suo terzo libro *Felici come mosche in un paese di stitici*. Nell'occasione, il giornalista ha annunciato di essere stato citato per danni dalla Rai che gli ha congelato gli ultimi tre mesi di stipendio.

### LA MALEDIZIONE DEI LYNKYRD

Era sopravvissuto allo schianto in cui morirono quasi tutti i membri della sua band, i Lynkyrd Skynkyrd; ieri il pianista Billy Powell si è spento a 56 anni in Florida. Nell'incidente del '77 Powell si salvò e dieci anni dopo ricostituì il gruppo per un tour commemorativo.



## Il museo s'inchina a Sid Vicious

Da oggi il Museo Nazionale del Cinema di Torino rende omaggio a Sid Vicious, bassista dei Sex Pistols, scomparso 30 anni fa per overdose a soli 21 anni. Al Cinema Massimo proiezione di «Sid e Nancy» di Alex Cox sulla storia d'amore e di morte tra Sid e la sua compagna Nancy Spungen.

## OGGI 30 Gennaio 1945

Giovanna Gabrielli

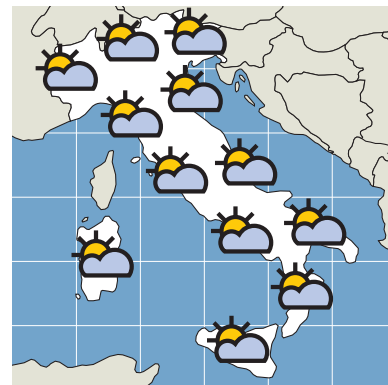
giovagabrielli@gmail.com

Era una grande nave da «crociera popolare», il fiore all'occhiello della flotta della KdF, potente

organizzazione dopolavoristica della Germania nazista. Varata nel 1937, si chiamava Wilhelm Gustloff e per due anni aveva trasportato migliaia di viaggiatori nelle sue traversate, dall'Oceano Atlantico ai mari del Nord. Breve vita turistica per l'ammiraglia della marina civile tedesca, diventata, con l'inizio della guerra, ospedale galleggiante e nave scuola e entrata nella storia come protagonista del più grande di-

sastro navale di tutti i tempi. Stracarla di profughi in fuga dalla Prussia orientale per il sopraggiungere dell'Armata rossa, la Gustloff, attaccata da un sommergibile sovietico, affonderà nelle acque del Baltico col suo carico di novemila civili, la metà bambini. Una tragedia che riporta al tema, delicato e rimosso, delle sofferenze del popolo tedesco, travolto dalla sconfitta del Reich. ❖

## Il Tempo

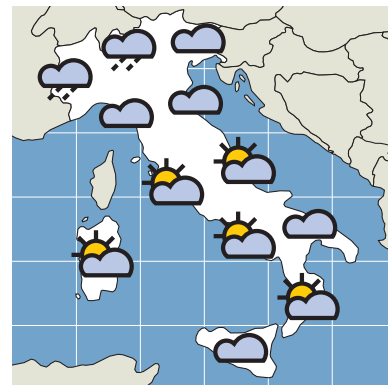


### Oggi

**NORD** ■■■ cielo sereno o poco nuvoloso. Nottetempo formazioni di nebbia sulle zone pianeggianti.

**CENTRO** ■■■ cielo sereno o poco nuvoloso con qualche addensamento in più sulle aree adriatiche.

**SUD** ■■■ poco nuvoloso con locali annuvolamenti sui rilievi.

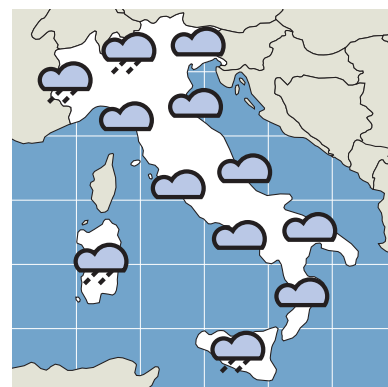


### Domani

**NORD** ■■■ da parzialmente a molto nuvoloso con precipitazioni sparse sui rilievi alpini.

**CENTRO** ■■■ sereno o poco nuvoloso con addensamenti più consistenti sul settore Adriatico.

**SUD** ■■■ sereno o poco nuvoloso; in serata aumento della nuvolosità.



### Dopodomani

**NORD** ■■■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali precipitazioni sui rilievi.

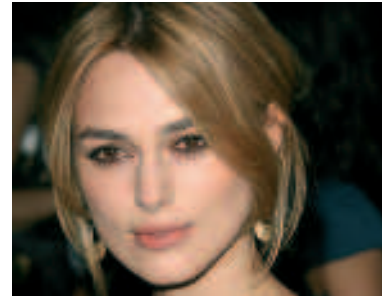
**CENTRO** ■■■ generalmente molto nuvoloso su tutte le regioni, con piogge sparse sulla Sardegna.

**SUD** ■■■ nuvoloso su tutte le regioni; piogge sparse sulla Sicilia.

## IL GRANDE CIRCO

LA 7 - ORE: 14:00  
CON VINCENT PRICE

## LAW &amp; ORDER

RAI 2 - ORE: 17:20  
CON JESSE L. MARTINIL VENDICATORE -  
OUT FOR A KILLITALIA 1 - ORE: 21:10  
CON STEVEN SEAGALORGOGGIO  
E PREGIUDIZIORETE 4 - ORE: 21:10  
CON KEIRA KNIGHTLEY

## Rai1

**06.00** Euronews. Attualità

**06.05** Anima Good News. Rubrica

**06.10** Incantesimo 9. Teleromanzo.

**06.30** Tg 1

**06.45** Unomattina. Attualità.

**10.00** Verdetto Finale. Rubrica.

**10.55** Roma - Corte suprema di Cassazione: cerimonia per l'inaugurazione dell'anno 2009 e relazione sull'amministrazione della Giustizia. News.

**12.20** La prova del cuoco. Gioco.

**13.30** Telegiornale

**14.00** Tg 1 Economia. Rubrica

**14.10** Festa italiana. Rubrica. Conduce Caterina Balivo

**16.15** La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.

**18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.

**20.00** Telegiornale

**20.30** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

## SERA

**21.10** Ciak... si canta!. Show. Conduce Eleonora Daniele.

**23.15** Tg 1

**23.20** Tv7. Attualità

**00.20** L'appuntamento. Rubrica.

**00.50** Tg 1 - Notte

**01.30** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo

**02.00** Rewind - Visioni private.

## Rai2

**06.00** Focus. Attualità.

**06.05** Caro amore caro, scene da un matrimonio. Rubrica

**06.20** Tg 2 Medicina 33.

**06.25** X Factor. Real Tv

**06.55** Quasi le sette. Rubrica.

**07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.

**09.15** TGR Montagne.

**09.45** Un mondo a colori - Files. Rubrica

**10.00** Tg2punto.it.

**11.00** Insieme sul Due. Talk show.

**13.00** Tg 2 Giorno

**13.30** Tg 2 Costume e società.

**13.50** Tg 2 Si, viaggiare.

**14.00** X Factor. Real Tv.

**14.45** Italia allo specchio. Rubrica.

**16.15** Ricomincio da qui. Talk show

**17.20** Law & Order. Telefilm.

**18.05** Tg 2 Flash L.I.S.

**18.10** Rai Tg Sport. News

**18.30** Tg 2

**19.00** X Factor. Real Tv.

**19.35** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.

**20.30** Tg 2 20.30

## SERA

**21.05** E.R. Telefilm.

**22.40** Justice. Telefilm.

**23.25** Tg 2

**23.40** Malpensa Italia. Rubrica.

**01.15** Tg Parlamento. Rubrica

**01.25** X Factor. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti.

**02.10** Tg 2 Costume e società. Rubrica.

## Rai3

**06.00** Rai News 24. Attualità.

**08.15** La storia siamo noi. Rubrica.

**09.15** Verba volant. Rubrica

**09.20** Cominciamo bene - Prima. Rubrica.

**10.00** Cominciamo bene. Tg 3

**12.05** Tg 3 Cifre in chiaro.

**12.45** Le storie - Diario italiano. Attualità.

**13.05** Terra nostra. Telenovela.

**14.00** Tg Regione

**14.20** Tg 3

**14.50** Senato della Repubblica: 60° Anniversario della Dic. Univ. dei Diritti Umani.

**16.40** Tg 3 Flash LIS

**16.45** Tg 3 GT Ragazzi

**16.50** Farò strada

**17.00** Cose dell'altro Geo. Gioco.

**17.50** Geo & Geo.

**19.00** Tg 3

**19.30** Tg Regione

**20.00** Blob. Attualità

**20.10** Agrodolce. Teleromanzo.

**20.35** Un posto al sole. Teleromanzo.

## SERA

**21.05** Tg 3

**21.10** Mi manda Raitre. Rubrica. Conduce Andrea Vianello.

**23.10** Parla con me. Talk show. Conduce Serena Dandini.

**24.00** Tg 3 Linea notte

**00.10** Tg Regione

**01.10** Economix. Rubrica

**01.40** ApriRai. Rubrica.

**01.50** Fuori orario. Cose (mai) viste.

## Rete4

**07.10** Quincy. Telefilm.

**08.10** Hunter. Telefilm.

**08.55** Nash Bridges. Telefilm.

**10.10** Febbre d'amore. Soap Opera

**10.30** Bianca. Telenovela.

**11.30** Tg 4 - Telegiornale

**11.40** My Life. Soap Opera.

**12.40** Un detective in corsia. Telefilm.

**13.30** Tg 4 - Telegiornale

**14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa

**15.30** Sentieri

**15.50** Sacro e profano. Film guerra (Usa, 1959). Con Frank Sinatra, Gina Lollobrigida, Steve Mc Queen.

**18.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.

**18.55** Tg 4 - Telegiornale

**19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis

**20.20** Walker Texas Ranger. Telefilm. Con Chuck Norris, Clarence Gilyard

## SERA

**21.10** Orgoglio e pregiudizio. Film sentimentale (GB, 2005). Con Keira Knightley, Matthew MacFadyen. Regia di Joe Wright

**23.50** Le relazioni pericolose. Film drammatico (USA, 1988). Con Michelle Pfeiffer, Glenn Close, John Malkovich. Regia di Stephen Frears.

## Canale5

**06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica

**08.00** Tg 5 Mattina

**08.40** Mattino Cinque. Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino.

**11.00** Forum. Rubrica.

**13.00** Tg 5

**13.40** Beautiful. Soap Opera.

**14.05** Grande Fratello. Real Tv. "Pillole"

**14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.

**14.45** Uomini e donne. Talk show. Conduce Maria De Filippi.

**16.15** Amici. Real Tv

**16.55** Pomeriggio Cinque. Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso.

**18.05** Grande Fratello. Real Tv

**18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.

**20.00** Tg 5

**20.30** Striscia la notizia - La voce della supplezza. Tg Satirico. Conducono Michelle Hunziker, Ezio Greggio

## SERA

**21.10** Arcizelig. Show. Conducono Claudio Bisio, Vanessa Incontrada

**23.30** Matrix. Attualità. Conduce Enrico Mentana

**02.00** Striscia la notizia - La voce della supplezza. Tg Satirico. (replica)

**02.45** Amici. Real Tv. (replica)

**03.40** Grande Fratello.

## Italia1

**06.00** Studio Aperto - La giornata

**06.10** Still Standing.

**09.00** Hope & Faith.

**09.30** Ally McBeal.

**10.20** E alla fine arriva mamma. Situation Comedy.

**11.20** Più forte ragazzi. Telefilm.

**12.15** Secondo voi.

**12.25** Studio Aperto

**13.00** Studio Sport. News

**13.40** Dragon Ball.

**14.05** Naruto Shippuden.

**14.30** I Simpson.

**15.00** Paso Adelante. Telefilm.

**15.50** Smallville. Telefilm.

**16.40** Drake & Josh. Situation Comedy.

**17.30** My Melody.

**17.40** Spiders riders.

**18.00** Twin Princess.

**18.30** Studio Aperto

**19.00** Studio Sport. News

**19.35** I Simpson.

**19.50** Camera Café - Ristretto. Situation Comedy

**20.05** Camera Café. Situation Comedy.

**20.30** La ruota della fortuna. Gioco.

## SERA

**21.10** Vendicatore - Out for a kill. Film azione (USA, 2003). Con Steven Seagal. Regia di Michael Oblowitz.

**23.05** Dirty Sexy Money. Telefilm.

**01.45** Pokermania. Show

**02.45** Studio Sport. News

**03.10** Studio Aperto - La giornata

**03.20** Ciak speciale

## La7

**06.00** Tg La 7

**07.00** Omnibus. Rubrica

**09.15** Omnibus Life. Attualità.

**10.10** Punto Tg

**10.15** Due minuti un libro. Rubrica.

**10.20** Movie Flash. Rubrica

**10.25** Il tocco di un angelo. Telefilm.

**11.25** Movie Flash. Rubrica

**11.30** Matlock. Telefilm.

**12.30** Tg La7

**12.55** Sport 7. News

**13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.

**14.00** Il grande circo. Film (USA, 1959). Con Victor Mature, Red Buttons, Rhonda Fleming. Regia di Joseph M. Newman

**16.00** Movie Flash. Rubrica

**16.05** MacGyver. Telefilm.

**17.05** Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica.

**19.00** Cold Squad. Telefilm.

**20.00** Tg La7

**20.30** Otto e mezzo. Attualità.

## SERA

**21.10** Niente di personale. Rubrica. Conduce Antonella Piroso

**24.00** Muder call. Telefilm.

**01.00** Tg La7

**01.20** Movie Flash. Rubrica

**01.25** Otto e mezzo. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia

## Sky Cinema 1

**19.15** Amore a domicilio. Film commedia (Germania, 2003). Con Valerie Niehaus, Gedeon Burkhard. Regia di S. von Wietersheim

**21.00** 2 young 4 me - Un fidanzato per mamma. Film commedia (USA, 2008). Con Michelle Pfeiffer. Regia di Amy Heckerling

## Sky Cinema 3

**19.10** 2061 - Un anno eccezionale. Film commedia (Italia, 2007). Con Diego Abatantuono, Emilio Solfrizzi. Regia di Carlo Vanzina

**21.00** Una parola per un sogno. Film drammatico (Usa, 2007). Con Keke Palmer, Laurence Fishburne. Regia di Douq Atchison

## Sky Cinema Mania

**18.45** Sicko. Film documentario (Usa, 2007). Regia di Michael Moore

**21.00** Ricomincio da tre. Film (Italia, 1981). Con Massimo Troisi. Regia di M. Troisi

**23.00** Il mio amico giardiniere. Film commedia (Francia, 2007). Regia di Jean Becker

## Cartoon Network

**18.45** Ed, Edd & Eddy.

**19.20** Zatchbelll.

**19.40** Ben 10.

**20.05** Happy Lucky Bikkuriman.

**20.33** Face Academy. Show

**20.35** Titeuf.

**21.00** Aloha Scooby Doo. Film Tv animazione (USA, 2005). Regia di Tim Matlby

## Discovery Channel

**18.00** American Chopper. "Miller Electric"

**19.00** Come è fatto. "CD, calze, Mozzarella"

**20.00** Top Gear.

**21.00** Londo Garage. "La bella e la bestia: un capolavoro per David Ginola"

**22.00** American Chopper.

## All Music

**16.00** All News

**16.05** Rotazione musicale.

**19.00** All News

**19.05** The Club. Rubrica

**19.30** Inbox. Musicale

**21.00** Stelle e Padelle. Rubrica

**22.00** Deejay chiama Italia. Show. Conducono Linus, Nicola Savino

## MTV

**19.05** Chart Blast. "Pop Songs"

**20.00** Flash

**20.05** Kebab For Breakfast. Situation Comedy

**21.00** America's Best Dance Crew. Reality Show

**22.00** Busta Move. Situation Comedy

**22.30** Flash

**MARCO BUTTAFUOCO**PONTEDERA  
sport@unita.it

**T**utto cominciò nel '46, quando avevo otto anni e tanta, tanta fame. Un giorno, con degli amici riuscii, ad entrare senza pagare in un cinema della mia città. Proiettavano il film "Lassù qualcuno mi ama", la storia di Rocky Graziano. Mi innamorai quel giorno del pugilato e giurai a me stesso che sarei diventato un grande campione. Volevo emergere, volevo tirarmi fuori a tutti i costi da quella vita di sofferenze e miseria normali a quei tempi. La mia famiglia? Era molto povera. Mia madre e mio padre si arrangiavano come potevano per portarci, letteralmente, un pezzo di pane. Un giorno arrivai a casa e in tavola non c'era niente, se non, appunto, un pezzo di pane: mia madre non mangiava da due giorni, ma mi disse, mentendo, che doveva uscire per stirare dei bucati per alcune famiglie del quartiere e che quell'unico cibo che c'era in casa, accanto al pentolino di salsa, l'avrei dovuto mangiare io. Mi commuovo ancora quando ci penso».

Sandro Mazzinghi, uno dei temperamenti più ardenti e scomodi del pugilato italiano, un vero «maledetto toscano», è oggi è un tranquillo gentiluomo di campagna. Un signore fresco di settant'anni (3 ottobre 1938), in forma fisica, che si divide tra le vigne che circondano la sua villa sulle colline di Pontedera, la scrittura di libri e il proprio sito ([www.sandromazzinghi.com](http://www.sandromazzinghi.com)).

**Come arrivò alla boxe?**

«Mi avvicinai al pugilato attraverso mio fratello Guido che lo praticava (bronzo ai giochi di Helsinki). Sapevo che, bene o male, con questo sport avrei potuto togliermi delle belle soddisfazioni. Un giorno (credo sia stato nel 1954) Guido ed il mio primo maestro, Alfiero Conti, mi videro fare i guanti in palestra. Alla terza ripresa con un montante destro stesi il mio avversario: mentre scendevo dal ring Conti mi disse: "Se hai la costanza e la forza di volontà tu potrai diventare un vero campione". Avevo 15 anni. A 25 ero campione del mondo dei Superwelters.

**Il segreto di Sandro Mazzinghi?**

«Ero un pugile d'attacco, non davo respiro ai miei avversari, cercavo sempre lo spiraglio per concludere il match, avevo una forza interiore e fisica eccezionale dovuta anche dalla grande preparazione atletica che mi costruivo prima di ogni incontro. Avevo una forza di volontà paurosa, combattevo per il mio riscatto».

**Perse quel titolo due anni dopo, nel '65, contro Nino Benvenuti. Una rivalità epica tra voi...**

«Ho sempre avuto rispetto per i miei avversari, ma quel combattimento a Milano, come la rivincita a Roma, secondo il mio modesto punto di vista e quello di molti addetti ai lavori non sono stati verdetti limpidi. Il periodo con cui mi sono incontrato per la prima volta con Benvenuti fu il peggiore della mia vita. Non ero fisicamente quello di sempre: avevo subito un bruttissimo incidente stradale (nel quale avevo anche perso la mia prima moglie) alcuni mesi prima. Ero moralmente distrutto. Le regole mi davano però un tempo limite nel quale mettere in palio il titolo, pena la decadenza. Non ci furono deroghe. Andai ko a Roma, dopo che per 14 riprese ero stato in vantaggio. Il verdetto, che arrivò dopo più di mezz'ora, mi dette perdente ai punti. Non dico il caos che successe all'Eur. Purtroppo capitano anche queste cose, ma ci voleva altro per fermarmi. Ritornai ad essere quello di un tempo diventando prima Campione d'Europa e, il 26 maggio 1968, a San Siro, campione del Mondo Wbas/Wbc».

**Avete diviso l'Italia: come Coppi e Bartali.**

«Si sa com'è, l'Italia ha sempre amato queste rivalità. È però anche vero che eravamo due caratteri completamente diversi; non ci siamo mai particolarmente amati... Io ero e sono un classico toscano senza peli sulla lingua (a volte anche troppo) e lui diciamo - un po' meno... Ognuno ha fatto la propria carriera, sfruttando anche la fama che ci dette quel periodo».

**Dopo un ritorno sulla vetta, ci fu un altro addio polemico.**

«Riconquistai il titolo di campione del mondo con Kim Soo Kim a San Siro davanti a 60.000 persone. È stata una delle più belle soddisfazioni della mia vita. Riportai il mio titolo in Italia, quel titolo che la sorte beffarda mi aveva strappato 3 anni prima a Roma. L'addio fu un po' polemico, dopo un altro verdetto molto discutibile contro l'americano Little. Mi accorsi che il pugilato stava cambiando, non in meglio purtroppo. Mi ritirai nel 1970, anche perché avevo bisogno di costruirmi una famiglia e di stare un po' tranquillo dopo tante battaglie. Dopo sette od otto anni, ritornai a combattere. Questo perché un giorno lessi su un quotidiano sportivo un'intervista all'onorevole Franco Evangelisti il quale diceva che un pugile oltre i 30 anni compiuti era "suonato". Faceva anche dei nomi, fra i quali il mio. Mi arrabbiai così tanto che volli in tutti i modi ritornare subito a combattere. Non certo per soldi, ma per far vedere a tutti, compreso Evangelisti che un pugile, un



Mazzinghi contro Tony Montano nel 1964

**Intervista a Sandro Mazzinghi**

# Io e Benvenuti

## «La mia vita tra i cazzotti e le canzoni»

**I 70 anni** del Ciclone che ha cominciato nel 1946  
Con l'eterno rivale ha costruito un'epica sportiva  
«Sono un toscano schietto, lui un po' meno...»

**Una statua a Pontedera**

Domani sarà inaugurato un monumento in bronzo a lui e al fratello, discreto pugile: Pontedera capitale della «noble art»

**Guantoni e musica**

«Ho avuto la passione per il canto, tra il '67 e il '68 ho scritto e inciso due brani orchestrati dal grande maestro Gianfranco Intra»

uomo, può essere integro anche dopo una carriera come la mia, fatta di ben oltre 80 combattimenti. Ci riuscii. Dal 1978 al 1979 sostenni altri tre combattimenti, tutti vinti. Addirittura per quello con Adkins riuscimmo a organizzare, con l'appoggio di circa 30 emittenti regionali collegate tra loro, una diretta sull'intero territorio Nazionale ed il match fu visto da 10 milioni di spettatori. Fu un grande successo e in quell'occasione inaugurai l'emittente lombarda Antenna 3».

**E la boxe di oggi?**

«È molto cambiata, i media non si interessano più come una volta e questo non giova assolutamente. Non ci sono più investimenti forti per permettere di coltivare i vivai, fondamentali per il futuro. Quando guardo i match di oggi a volte mi arrabbio ancora perché vedo che mancano tecnica, passione, potenza. Per dirne una, non vedo più il classico movimento del tronco, fondamentale per schivare i colpi. Nonostante tutto questo, abbiamo dei buoni ragazzi che, se indirizzati bene, potrebbero darci ancora qualche bella soddisfazione. Certo, oggi non c'è più voglia di sacrificarsi come facevamo noi. Allora il pugilato era molto popolare, come il calcio oggi. Se riuscivi a sfondare, potevi toccare il cielo con un dito. Oggi siamo tutti sazi e la sazietà può togliere la voglia di combattere, di rischiare».

**C'è però un altro sogno che lei ha realizzato, no?**

«Ho sempre avuto passione per il canto e tra il 1967 e il '68 scrissi ed incisi due brani orchestrati dal grande maestro Gianfranco Intra con la casa discografica Rifi: "Almeno in sogno" e "Fuoco spento". La mia popolarità all'epoca era alle stelle e mi fu proposto di cantare nella tournée di Salvatore Adamo i miei due pezzi. Andò così bene che partimmo da Torino e tocchammo tutti i palazzi dello Sport fino ad arrivare a Roma. Che tempi meravigliosi». ❖

→ **Il Tas** ferma per un anno Davide Possanzini e Daniele Mannini

→ **Nel dicembre 2007** i due si presentarono in ritardo a un controllo

# Squalifica per ritardo al doping L'Assocalciatori: scioperiamo

Al termine di Brescia-Chievo, stagione 2007-08, due calciatori del club di casa giunsero in ritardo all'antidoping per una "sfuriata" del presidente Corioni. Gli esami diedero esito negativo. Dopo la squalifica, la «ribellione» dell'Aic.

**MARZIO CENCIONI**

ROMA  
sport@unita.it

Il calcio italiano è in rivolta contro il Tribunale amministrativo dello sport. L'ente di Losanna, infatti, ieri ha inflitto un anno di squalifica a Daniele Mannini, ex Brescia oggi al Napoli, e Davide Possanzini, attaccante della squadra lombarda. Dodici mesi di sospensione per essersi presentati in ritardo ai controlli antidoping nel dicembre 2007, al termine della partita fra Brescia e Chievo. Quando, come venne ricostruito nel corso dei processi disciplinari, tutta la squadra era rimasta "bloccata" negli spogliatoi dal presidente Corioni infuriato per la sconfitta per 3 a 0.

Esaminata la documentazione la Federcalcio aveva assolto i due giocatori, mentre il tribunale nazionale antidoping del Coni li aveva condannati a 15 giorni di squalifica che sono già stati scontati. Contro la decisione, però, aveva presentato ricorso l'agenzia mondiale antidoping (Wada). Avendo già scontato 15 giorni, la sospensione di Mannini e Possanzini si concluderà il 14 gennaio 2010.

Ma la decisione del Tas ha scatenato un putiferio nel mondo del calcio italiano. A partire dal presidente del Brescia Gino Corioni: «Ricorreremo a tutto quello a cui possiamo ricorrere, perché i due ragazzi non hanno fatto niente - è stata la reazione del patron della squadra lombarda - Questa sentenza è una presa in giro per tutti: per noi, per i giocatori, per la Federcalcio, per il Coni e per la Lega. È una porcata pazzesca, voglio vedere se lo sport italiano riuscirà a difenderci dalla più grande ingiustizia di sempre o se rimarrà con le mani in mano». «È un'ingiustizia

colossale», ha poi aggiunto il direttore generale del Napoli Pierpaolo Marino. Ma alle critiche dei club si è aggiunta anche la Federcalcio, riunita ieri a Roma per il Consiglio Federale. «Un anno di sanzione per quello che poi si è rivelato solo un problema tecnico ci sembra eccessivo», ha spiegato il presidente della Figc Giancarlo Abete. Durissima invece la risposta del sindacato

**MATARRESE: NESSUNO STOP**

**Per Antonio Matarrese, presidente della Lega Calcio, «non esiste possibilità di fermare i campionati. C'è semmai un'idea di un ritardo delle partite. Valuteremo con calma».**

dei calciatori che in una nota ha espresso «sconcerto e indignazione per una sentenza aberrante e spropositata rispetto all'infrazione contestata».

Ma nella serata di ieri il presidente del Brescia ha reso noto che l'Associazione Italiana Calciatori stava persino valutando la possibilità di bloccare il campionato in segno di protesta. «La proposta ha già trovato il consenso del presidente della Lega Antonio Matarrese - ha spiegato Corioni - Adesso, però, bisognerà sentire tutte le società e quindi non so se la cosa andrà effettivamente a buon fine». Minaccia rientrata nell'arco di pochi minuti visto che è stato lo stesso Matarrese a smentire qualsiasi ipotesi di blocco. «Non esiste alcuna possibilità di fermare i campionati», ha spiegato il presidente di Lega. «Ho sentito Campana, c'è semmai un'idea di un ritardo della partite, se questa fosse utile: valuteremo con calma». Una ipotesi che la stessa Aic ha ufficiosamente confermato spiegando che una decisione verrà presa già oggi nell'assemblea straordinaria di Vicenza. «La sentenza del Tas è scandalosa - ha poi aggiunto Matarrese - abbiamo dato incarico ai nostri avvocati di studiarla». ❖

## Brevi

**CALCIO**

**L'Italia verso candidatura per Euro 2016**

Ieri il Consiglio della Federcalcio a Roma ha avviato la pratica per la candidatura dell'Italia come paese ospitante degli Europei 2016. Entro marzo la Figc dovrà presentare all'Uefa una «dichiarazione d'intenti».

**TENNIS**

**Federer batte Roddick e vola in finale**

Roger Federer si è qualificato per la finale degli Open battendo Andy Roddick in tre set per 6-2, 7-5, 7-5. L'altro finalista uscirà dal derby spagnolo Nadal-Verdasco.

**CALCIO**

**Ronaldo, la madre rivela: «Venne operato al cuore»**

La mamma di Cristiano Ronaldo ha rivelato che il figlio a 15 anni, quando giocava nello Sporting Lisbona, venne operato al cuore per una forte tachicardia. «Dopo - spiega - cominciai a correre più velocemente».

**BASKET**

**Milano batte Olympiakos Roma ko cont Malaga**

Vittoria a sorpresa dell'Armani Jeans contro l'Olympiakos Pireo (76-74) nella prima giornata del Top 16 di Eurolega. Passo falso della Lottomatica sconfitta in casa (88-75) da Malaga.

## QUEL TRENO PER AUSCHWITZ

**VOCI  
D'AUTORE**

**Carlo  
Lucarelli**  
SCRITTORE



**Q**uesto è il quarto anno che viaggio fino ad Auschwitz con il Treno della Memoria organizzato dalla Fondazione che coordina una serie di attività sulla memoria che partono dall'ex Campo di Concentramento di Fossoli, vicino a Carpi.

È un treno stranissimo e meraviglioso, dove ci sono musicisti che suonano, scrittori che parlano, storici che raccontano e soprattutto settecento ragazzi, la maggior parte della provincia di Modena, che vanno fino a quel luogo così importante per la nostra storia e per la nostra vita, a guardare, capire, rendersi conto, lasciarsi suggestionare dalle emozioni più diverse e portarsi tutto a casa. So già che quando ci sarà il viaggio dell'anno prossimo ci tornerò di nuovo a scoprire anch'io altri dettagli, altre storie e soprattutto alte emozioni.

Perché non è un viaggio triste, nonostante l'argomento e la destinazione.

Perché ho visto morte e orrore, va bene, ma ho visto anche ragazzi giovanissimi decidere di fare di questo viaggio la loro gita, preferendola a mete sicuramente meno impegnative. Ho sentito quanto sapevano di questi argomenti e ho capito che era molto di più di quello che mi sarei aspettato. Ho visto le loro espressioni, le loro emozioni, quello che si sono inventati per esprimerle e per commemorare a modo loro quei morti. Li ho sentiti dire che la memoria è importante, ma non basta. Bisogna anche cambiare le cose.

Per questo, ogni anno, torno felice da questo viaggio.

Perché penso che ci sono tanti insegnanti che nonostante le bastonate prese dalla categoria sanno fare davvero bene il loro mestiere. E che ci sono ragazzi veramente in gamba, che le cose, loro, le cambieranno davvero. ♦

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



# NAUTICA

www.unita.it



**Caso  
Islanda**

**UNA LESBICA PER  
PREMIER? DI' LA TUA**

lotto

GIOVEDÌ 29 GENNAIO 2009

Nazionale	51	81	38	6	31
Bari	65	26	8	31	88
Cagliari	83	77	30	58	64
Firenze	27	31	33	15	36
Genova	62	28	57	22	1
Milano	55	66	61	5	14
Napoli	86	79	74	66	64
Palermo	76	85	28	3	8
Roma	32	69	72	85	60
Torino	61	73	58	55	11
Venezia	60	46	72	85	87

I numeri del Superenalotto		Jolly	SuperStar				
27	32	55	65	76	86	60	51
Montepremi	€	3.921.336,25					
Nessun 6 Jackpot	€	39.700.000,00					
Nessun 5+1	€						
Vincono con punti 5	€	17.842,26					
Vincono con punti 4	€	358,00					
Vincono con punti 3	€	20,50					
5+ stella	€	35.800,00					
4+ stella	€	2.050,00					
3+ stella	€	100,00					
2+ stella	€	10,00					
1+ stella	€	5,00					
0+ stella	€	5,00					